

ECONERRE

N° 5
2012

ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA



Ambiente
Con GAIA
Bologna si fa verde
contro i gas serra

RIPARTE L'AZIENDA EMILIA

Storie e testimonianze di un territorio
che si rimbocca le maniche
Intanto dal Governo in arrivo 6 miliardi
per iniziare a ricostruire



Opportunità
Continuità produttiva
e "attrattività"

Settori
Automazione industriale
il comparto vola

Territori
"Terre di Romagna",
una voce al territorio

Brevetti
Proprietà industriale
patrimonio
da proteggere

70.000 imprese, un solo consorzio di garanzia.

www.unifidi.eu

MODULUS CORPORATE

70.000 imprese associate, 9 filiali, 18 agenzie convenzionate presenti nei 400 sportelli di CNA e Confartigianato.
Unifidi è il più grande Consorzio unitario di garanzia dell'Emilia Romagna, uno dei meglio patrimonializzati di tutto il Paese. Gestore del fondo regionale di co-garanzia, Intermediario del Fondo Europeo per gli Investimenti, Intermediario vigilato dalla Banca d'Italia: Unifidi rende l'impresa possibile.



Confartigianato



Regione Emilia-Romagna

Unifidi

Emilia Romagna

Garantiamo l'impresa



PMI, meno vincoli e oneri per liberare le potenzialità

Quasi un anno fa è stato approvato lo Statuto delle imprese
Un passaggio importante a cui dare piena attuazione



di Carlo Alberto Roncarati*

Approvata definitivamente dal Parlamento nel novembre 2011, con voto bipartisan, la legge 180 che ha introdotto in Italia lo Statuto delle Imprese va considerata uno dei più significativi provvedimenti varati nella legislatura ormai al termine. In un Paese come il nostro che nello scenario europeo vanta la più alta densità di Pmi, questa legge individua il percorso di attuazione dello “Small Business Act” comunitario. Allo stesso tempo, declina i principi generali dell’articolo 41 della nostra Costituzione, introducendo per la prima volta una normativa specifica in materia di tutela della libertà d’impresa e di riconoscimento del suo ruolo sociale.

Prendendo a riferimento le indicazioni della “Carta europea dei diritti delle Pmi” (in particolare il principio “think small first”) lo Statuto si prefigge di liberare le potenzialità dell’imprenditorialità diffusa, di cui si riconosce il fondamentale apporto per lo sviluppo dell’economia e dell’occupazione. Tende, più in generale, a semplificare la vita agli imprenditori e a promuovere lo sviluppo della persona, attraverso il lavoro, svolto sia in forma autonoma che d’impresa. A tal fine vengono fissate una serie di linee guida alle quali si dovrà attenere l’azione della Pubblica Amministrazione e che orienteranno le iniziative del legislatore in materia di attività imprenditoriale.

Lo Statuto persegue la valorizzazione del potenziale di crescita, di produttività e di innovazione delle imprese e l’adeguamento dell’intervento pubblico alle esigenze delle micro, piccole e medie imprese. La Pubblica Amministrazione deve essere vicina alle imprese, sia al momento della loro nascita che nella vita di ogni giorno. Le si richie-

de, di conseguenza, semplificazione delle procedure, ma anche capacità di ascolto e di dialogo, attenzione, disponibilità alla ricerca di risposte e soluzioni.

Un modo di operare condiviso dal sistema delle Camere di commercio, da tempo impegnate ad attuare, soprattutto attraverso la dematerializzazione degli adempimenti a carico delle imprese, percorsi di semplificazione amministrativa. Basti pensare alla Comunicazione Unica, attraverso la quale le Camere di Commercio hanno dimostrato che è possibile far collaborare proficuamente tra loro le pubbliche amministrazioni. Non a caso, nella legge 180 sono delineati ampi spazi di intervento del sistema camerale per contribuire alla riduzione o all’eliminazione degli oneri formali e burocratici delle varie tipologie di attività imprenditoriale.

Lo Statuto si presenta, quindi, come un tassello importante per la costruzione di un ambiente favorevole al rafforzamento della competitività del nostro tessuto produttivo. Obiettivo che si ritrova alla base del Patto per la crescita sostenibile, intelligente e inclusiva promosso a fine 2011 dalla Regione Emilia-Romagna. Nella stessa direzione si muove la legge regionale sulla semplificazione.

La legge 180, in definitiva, segna un passaggio storico riaffermando la centralità dell’impresa nello sviluppo dell’intera società. Perché senza l’impresa non c’è crescita, non c’è lavoro, non c’è futuro. Esattamente le cose di cui oggi abbiamo più bisogno per restituire fiducia a un Paese disorientato. Ogni grande cambiamento impone comportamenti di forte discontinuità con il passato, nuove idee, progetti di grande respiro perché possa essere aperta una nuova fase di sviluppo. Ciò che nel segno della coesione e della solidarietà è avvenuto in Emilia in risposta ai drammatici eventi sismici di maggio dimostra che è possibile, pur di fronte a grandi difficoltà, rialzarsi e riprendere il cammino ●

Una legge di principi generali necessaria nel Paese dell’impresa diffusa

* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

FACCIAMO SQUADRA PER LA CRESCITA



Conti, finanziamenti e servizi BPER
Un'offerta completa a sostegno
delle piccole medie imprese



**Banca popolare
dell'Emilia Romagna**

 **GRUPPO BPER**

bper.it



Mensile dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Anno XVIII - n. 5 - 2012

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamiciani 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionaria per la pubblicità
Labanti e Nanni
Resp. Sabrina Nanni
Cell. 338/2902445
Fax 051/969155
econerre@labantienanni.it

Stampa
Galeati Industrie Grafiche S.r.l.
Via Selice, 187/189
40026 Imola (Bologna)
Tel. 0542/646711 - Fax 0542/646706
e-mail: info@galeati.it
www.galeati.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

Foto di Antonio Naia, Studio7am.it, per gentile
concessione di AboutPharma and Medical Devices

Chiuso in redazione il 28 settembre 2012

1 EDITORIALE

PMI, meno vincoli e oneri
per liberare le potenzialità
DI CARLO ALBERTO RONCARATI

4 IN BREVE

6 PRIMO PIANO

Ricominciare
dopo il terremoto
DI NATASCIA RONCHETTI



10 Per la ricostruzione
obiettivo semplificare
DI GABRIELE GIRONE

12 OPPORTUNITÀ

Continuità produttiva
e "attrattività"
DI AUGUSTO ZANOTTI

14 INNOVAZIONE

Democenter-Sipe
diventa Fondazione
DI GIACOMO QUADRI

18 INNOVAZIONE

"Talento delle Idee"
vince un modenese
DI CAROLINA VACCARI

19

Ecco Emilia, l'auto solare
nata a Castel San Pietro
DI MICHELA TURRA

20 TERRITORI

"Terre di Romagna",
una voce al territorio
DI GIUSEPPE SANGIORGI



23 "Cervia città del sale"

al taglio del nastro
DI MARIA BALDINI

24 SETTORI

Automazione industriale
il comparto vola
DI ROSSELLA PRESSI

26 IMPRESE

Primi sui Motori
sbarca in Borsa
DI STEFANO CATELLANI

28 INDAGINE

Tagli agli enti locali
L'allarme di Cna
DI CLAUDIA GRISANTI

QUADERNI&DOCUMENTI

Il sistema agro-alimentare
dell'Emilia-Romagna

30 AMBIENTE

Alberi, gli alleati
nella lotta ai gas serra
DI ROSSELLA PRESSI



32 BREVETTI

Proprietà industriale,
Patrimonio da proteggere
DI GIUSEPPE SANGIORGI

34 RICERCA

Piacere, siamo ricercatori
Ed ecco cosa facciamo
DI MICHELA SUGLIA

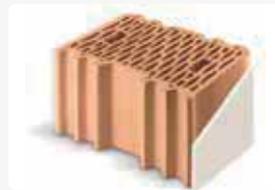
36 STORIE

Il gelato artigianale
si merita un museo
DI GIORGIA MAZZOTTI



38 IMPRESE

Wienerberger
Laterizi a prova di sisma
DI MARGHERITA STELLA



40 Le piastrelle "green"
nate dai vecchi televisori
DI ROSSELLA PRESSI

42 ENERGIA

Fotovoltaico più efficiente
grazie a BlackMagic
DI MARGHERITA STELLA

43 SPECIALE P.I.

Emilia-Romagna,
una terra di inventori

54 FINANZA

Rapporto banca/impresa
Nuovo ruolo del Confidi

55 FLASH EUROPA



Una risposta rapida, "quick response": è l'obiettivo dei codici QR (QR codes), la novità che la redazione di Econerre propone ai lettori. Il servizio, abbinato ai principali articoli della rivista, permette un approfondimento accessibile tramite smartphone: basta inquadrare il codice e si apre la porta di accesso a contenuti aggiuntivi - inseriti in pagine internet specifiche - che arrivano direttamente sullo schermo via web. È uno strumento ulteriore per offrire ai nostri lettori un'informazione ancora più completa, aggiornata e puntuale.

■ **Eventi**

Il cartellone per un Mare di Sapori



Il cartellone di eventi di "Emilia-Romagna è un Mare di Sapori" (realizzato dall'Assessorato regionale all'agricoltura, in collaborazione con i Consorzi di tutela dei prodotti tipici e con il sostegno di APT Servizi e Lepida Tv) ha toccato le principali località della Riviera coinvolgendo quattro province: Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini. Il via è stato a Villa Torlonia, a San Mauro, nel ricordo di Giovanni Pascoli, nel centenario della morte. Protagonisti i prodotti tipici e, con essi, la storia, la cultura e l'identità del territorio. Nell'edizione 2012 novità come l'originale set fotografico di "Ma mi faccia il Sapore!", le "Degustazioni esclusive" con speciali "Ospiti d'Onore" e il gioco al "peso-Forma" e alcune importanti conferme: le serate di "Fuoco al mito", in omaggio al "re dei formaggi" il Parmigiano Reggiano e di "Tramonto DiVino", dedicato ai grandi vini dell'Emilia-Romagna, "Sapore di Sale" a Cervia, la "Sagra della Vongola" a Goro, "Sapori DaMare" a Comacchio.

Unisce 24 categorie dai comunicatori ai tributaristi

Cna Professioni ER, una voce fuori dagli Ordini

Naturopati, comunicatori, tributaristi, periti in infortunistica stradale, clinical monitors, osteopati, chinesiologi. Sono solo alcune delle molteplici attività esercitate da professionisti non regolamentati in Albi e Ordini che operano in Emilia-Romagna, ed ora trovano piena rappresentanza nel sistema Cna.

È stata costituita infatti la nuova articolazione del sistema Cna Professioni, che ha incluso sotto la

propria sigla 24 Associazioni in rappresentanza di altrettante categorie professionali (con altre tre è stato avviato il percorso di affiliazione) e rappresenta l'evoluzione finale dell'esperienza già condotta da Cna per costruire politiche di rappresentanza adeguate alle attese della vasta platea delle professioni non regolamentate, per le quali richiedere norme che ne difendano la specifica area di intervento da esercizio improprio, abusivismo e in taluni casi anche da precarietà.

In Emilia-Romagna i professionisti delle associazioni coinvolte sono circa 900 e si aggiungono ai 2.800 professionisti già presenti nel sistema CNA di questa regione, per un totale di 3.700 soggetti rappresentati. Cna Professioni Emilia-Romagna ha già predisposto pacchetti ad hoc per i professionisti, a partire da specifici prodotti finanziari. Tramite il Consorzio Unifidi offre garanzie anche per i non regolamentati. E insieme a Banca Marche finanzia alle imprese i costi sostenuti per usufruire delle prestazioni di professionisti convenzionati.



Il nuovo progetto di Casa Artusi Scuola di cucina nelle Filippine

Fedele alla sua missione di promozione della cucina di casa nel mondo, Casa Artusi, il centro di cultura gastronomica con sede a Forlimpopoli, sta creando una rete internazionale. A Manila, capitale delle isole Filippine (che esprimono una tradizione gastronomica che mette insieme la Malesia, la Cina e la Spagna) è stata aperta una nuova scuola di cucina nel nome di Pellegrino Artusi. L'iniziativa fa parte di un progetto di più largo respiro che coinvolge, tra gli altri, la Regione Emilia-Romagna, l'Ambasciata Italiana a Manila, e prevede la creazione di una Scuola di Cucina con biblioteca, ristorante e vendita dei prodotti italiani, che diffonda in tutta l'area asiatica la filosofia artusiana.

■ **ELETTRONICA
SHOPPING
TEDESCO
PER MARPOSS**

L'azienda bolognese Marposs, leader nella fornitura di apparecchiature di misura elettronica, ha acquisito il 100% di Dittel Messtechnik GmbH, azienda tedesca di Landsberg am Lech, nei pressi di Monaco di Baviera. Fondata nel 1959, sviluppa e produce sistemi intelligenti di controllo e correzione dei cicli di lavorazione su macchine rettificatrici. Dopo l'acquisizione di ARTIS nel 2008, di SANtec

nel 2011 e di Brankamp lo scorso Febbraio - aziende tedesche operanti nello stesso settore di Dittel - questa nuova operazione porterà alla creazione di un polo che ricoprirà una posizione di leadership a livello mondiale in un mercato complementare a quello tipico di Marposs.

■ **BOLOGNA
NASCE LA RETE
DELLE IMPRESE
ANTINCENDIO**

Tredici aziende italiane che operano nel mondo dell'antincendio e della sicu-

rezza hanno costituito a Bologna, nella sede di Unindustria, il Gruppo Servizi Rete di Imprese per la Sicurezza. Promotore della Rete è CEA Estintori di Castenaso (Bo) affiancata da imprese che operano in ogni parte del Paese, tra cui le regionali APA Antincendi (Parma); ISQ (Forlì-Cesena); Retra (Ravenna). Complessivamente, le aziende della Rete occupano 210 persone e sviluppano un fatturato di 20 milioni di euro e puntano ad accrescere la capacità innovativa e la competitività sul mercato.

■ **STAMPA
FAENZA GROUP
ACQUISTA
BAZZI+MORETTI**

Faenza Group Spa ha acquisito il ramo industriale della milanese Grafiche Bazzi+Moretti. La storica azienda lombarda rappresenta da oltre 95 anni un'eccellenza della stampa di qualità, grazie anche agli importanti investimenti in ricerca e sviluppo attuati per attrarre i nomi delle griffe italiane ed estere più importanti del fashion, della gioielleria e dell'automotive.



Faenza Group SpA, capitanata da Claudio Rossi, ha sedi a Faenza, Milano, Bologna, Treviso, Roma e Parigi. È un punto di riferimento per l'offerta di servizi per la comunicazione multicanale: stampa, editoria, packaging, cartotecnica, media communication.



■ Marketing Al via il consorzio Kiwifruit of Italy

Nove tra le principali realtà nazionali del settore - Spreafico, Naturitalia, Salvi-UNACOA, Granfrutta Zani, Frutta C2, Orogel Fresco, PempaCorer-Terremere, Minguzzi, Consorzio Kiwigold - concentrate prevalentemente in Romagna, Emilia e Veneto, hanno dato vita a Kiwifruit of Italy. Il consorzio rappresenta più di 1 milione di quintali di Kiwi Hayward, pari ad oltre il 20% dell'intera produzione italiana, ma l'intenzione dei soci fondatori è crescere ulteriormente e rapidamente, aprendo le porte ai migliori produttori ed esportatori nazionali in grado di rispettare i requisiti richiesti. I principali obiettivi di questa nuova realtà sono, da un lato, la definizione di norme minime di qualità comuni per la produzione e la commercializzazione del kiwi per aumentarne costantemente il livello qualitativo e migliorarne l'immagine verso i consumatori e, dall'altro, la realizzazione di campagne commerciali e promozionali coordinate indirizzate prevalentemente verso i nuovi mercati ed i paesi oltre Oceano.



Dieci imprese alla fiera Authomechanika Nuovi spazi per la meccanica in Russia

Il progetto "Opportunità di business in Russia per le imprese emiliano-romagnole dell'industria meccanica" promosso da Regione Emilia-Romagna e Sistema camerale regionale, attraverso Promec Modena e Unioncamere ER e il supporto del desk di Mosca ha accompagnato dieci aziende alla fiera Automechanika. Le imprese che hanno partecipato hanno avuto la possibilità di un contatto diretto con potenziali partner russi e internazionali. La fiera è stato il secondo step del progetto, che rientra nell'ambito del Programma pluriennale regionale BRICST 2011-2013) avviato con un'iniziativa di formazione sul mercato. Passaggi successivi saranno l'organizzazione di incontri b2b a novembre alla fiera Eima 2012 (quartiere fieristico di Bologna) dove sarà ospitata una delegazione di buyer russi. Ancora incontri b2b alla manifestazione fieristica Autopromotech, a Bologna nel mese di maggio 2013. Sono volati in Russia: Della Concordia Ugo di Molinella, Enne Effe di Pianoro e Smp di Castel San Pietro Terme dalla provincia di Bologna; le parmensi Sma Serbatoli di San Prospero e Astrolyne di Lemignano di Collecchio; Vitobello Ricambi da Longiano (Forlì-Cesena); le reggiane F.lli Menabò di Cavriago, Barbieri Rubber di Reggio Emilia, Mondolfo Ferro Nexion Group e Cormach di Correggio, Intec di S. Ilario.

■ Premio Ok Italia Carpi e Sorbara, nasce il colosso del Lambrusco

Oltre 1.300 soci, quasi 500.000 quintali di uva lavorata, 20 milioni di euro di fatturato, 5 stabilimenti: si presenta con questa importante carta d'identità il nuovo colosso cooperativo vitivinicolo modenese, nato dalla fusione tra le Cantine di Carpi e di Sorbara. Una realtà che da sola produce un terzo del Lambrusco Dop e Igp presente sul mercato. L'integrazione tra queste due cantine, aderenti a Confcooperative Modena garantirà interessanti prospettive di sviluppo sia sul versante produttivo che commerciale. Di particolare rilievo la partnership con il Gruppo Bautista Marti, leader della commercializzazione del vino Lambrusco in Spagna: con il vino fornito dalle cantine sociali modenesi la società iberica imbottiglia e colloca ogni anno circa 12 milioni di pezzi. Il nuovo progetto di collaborazione prevede la realizzazione di un nuovo e moderno centro di imbottigliamento all'interno dello stabilimento di Sorbara. La cantina punta poi a conquistare nuovi mercati, come Stati Uniti e Brasile.

■ AGRO-ALIMENTARE MAXI CONSORZIO AGRARIO PER L'EMILIA

Entro il 2012 i Consorzi Agrari di Modena e Bologna (già uniti nel CAIP) e quello di Reggio Emilia si fonderanno in un'unica società, un player di primo piano che potrebbe estendersi anche a Parma e Piacenza. Sinergie in questo senso sono attivate nei mangimi e nella distribuzione dei petroli. Il polo Modena-Bologna, che nel 2011 ha realizzato un fatturato aggregato di 366

milioni di euro (+1,2% sul 2010) con l'utile di esercizio che balza a 10,6 milioni. Il CAIP, guidato dal presidente Gabriele Cristofori e dal direttore Angelo Barbieri, ha quote di partecipazione nella SIS-Società Italiana Sementi di Bologna e nella Eurocap Petroli.

■ ORTOFRUTTA LA COOP CEPAL INCORPORATA DA AGRINTESA

Definita la fusione tra Agrintesa, la cooperativa leader italiana dell'ortofrutta e del vino con sede a



Faenza, e la coop ortofrutticola Cepal di Lugo, che conta 300 soci ed un potenziale produttivo di 200mila quintali di prodotto. L'operazione porterà ad una maggiore razionalizzazione del piano industriale di Agrintesa con la chiusura e la dismissione dello stabilimento centrale di Cepal a Lugo dando però la possibilità ai soci della cooperativa di conferire in uno degli stabilimenti di Agrintesa sul territorio e a loro più vicino. Verranno mantenuti esclusivamente i

centri di ritiro di Voltana e Bellicetto. La lavorazione del prodotto è localizzata negli stabilimenti di Bagnacavallo, Faenza e Castelfranco Emilia.

■ TRASPORTI ARTONI SBARCA IN REGNO UNITO E IRLANDA

Artoni, azienda leader nel settore dei trasporti e della logistica, ha annunciato un nuovo collegamento con Regno Unito e Irlanda. È un ulteriore tassello per la completa copertura del territorio continentale attra-

verso il servizio Artoni Europe che raggiunge ben 28 Paesi. Grazie a procedure operative integrate e standardizzate e tracciabilità informativa Artoni consegna in Europa con tempi di resa certi, customer service multilingue, gestione pratiche doganali e sistema informatico per monitorare attraverso il web lo status delle spedizioni 24 ore su 24, 7 giorni su 7.



di Natascia Ronchetti

Il sistema produttivo si è rimesso in moto. Anche la Gambro Dasco non lascerà Medolla

Ricominciare dopo il terremoto

Tante aziende che ripartono. Con fatica. Ma anche determinate, con la tenacia tipica degli imprenditori emiliano romagnoli. Il terremoto che ha devastato l'Emilia il 20 e 29 maggio non è purtroppo ancora solo un brutto ricordo. Ma il sistema produttivo, pesantemente colpito, si è rimesso in moto. E scema sempre più la paura che le multinazionali presenti con propri stabilimenti, tra il Modenese e il Ferrarese (le aree maggiormente danneggiate) possano fare fagotto. L'ultimo caso, in ordine di tempo, è quello della multinazionale svedese

Gambro Dasco, colosso del biomedicale, che continuerà ad investire sul territorio. Entro il prossimo anno il gruppo scandinavo ricostruirà lo stabilimento di Medolla, in provincia di Modena. Realizzerà un sito ad alta efficienza energetica. Un buon segnale, secondo l'assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, che ha incassato la firma del verbale d'impegno, sottoscritto anche dai sindacati. «L'azienda – dice Muzzarelli – ci ha illustrato le linee generali di rilancio della ricerca e della produzione, anche per gli stabilimenti colpiti dal sisma per fare in modo che anche in futuro lo stabilimento di Medolla resti un centro strategico della rete della ricerca e della produzione della multinazionale

del biomedicale. Naturalmente guarderemo con grande attenzione al tema della salvaguardia e dello sviluppo dell'occupazione che sarà un metro per valutare le prospettive effettive del rilancio. Ad un primo esame, pare che con gli investimenti annunciati l'azienda possa ritornare alla situazione precedente al sisma e anche rafforzarsi e rilanciare la presenza sul territorio e sui mercati internazionali». Proprio il distretto biomedicale di Mirandola e Medolla era stato messo in ginocchio dal sisma. Il cui conto è salatissimo, secondo la stima effettuata dalla Regione, al termine di una ricognizione nei territori colpiti: per le sole imprese, tra danni alle strutture e danni generati dai mancati introiti

Per la Regione la stima dei danni alle sole imprese ammonta a oltre 5 miliardi

LE RISORSE

A fine settembre è arrivata la prima trince di finanziamenti Dal governo i primi 322 milioni per le aree colpite Ossigeno per le opere essenziali

Sul finire di settembre sono arrivati i primi 321,775 milioni previsti dal Decreto legislativo 74 per le aree colpite dal sisma. Una prima quota, significativa, dei 475 milioni stanziati per il 2012 a favore dell'Emilia-Romagna. Serviranno per poter pagare effettivamente tutti quegli interventi che sono stati programmati in base alle ordinanze dal Commissario per la ricostruzione, Vasco Errani, assieme al Comitato istituzionale composto da sindaci e presidenti delle Province interessate.

Ossigeno, dunque, per opere essenziali per il territorio: si va dai ripristini e dai moduli per le scuole al piano per l'avvio della ricostruzione dei municipi e dei beni monumentali, dalle opere provvisorie ai moduli abitativi temporanei, fino alla gestione delle tendopoli. Non solo: questi fondi serviranno ai Comuni per

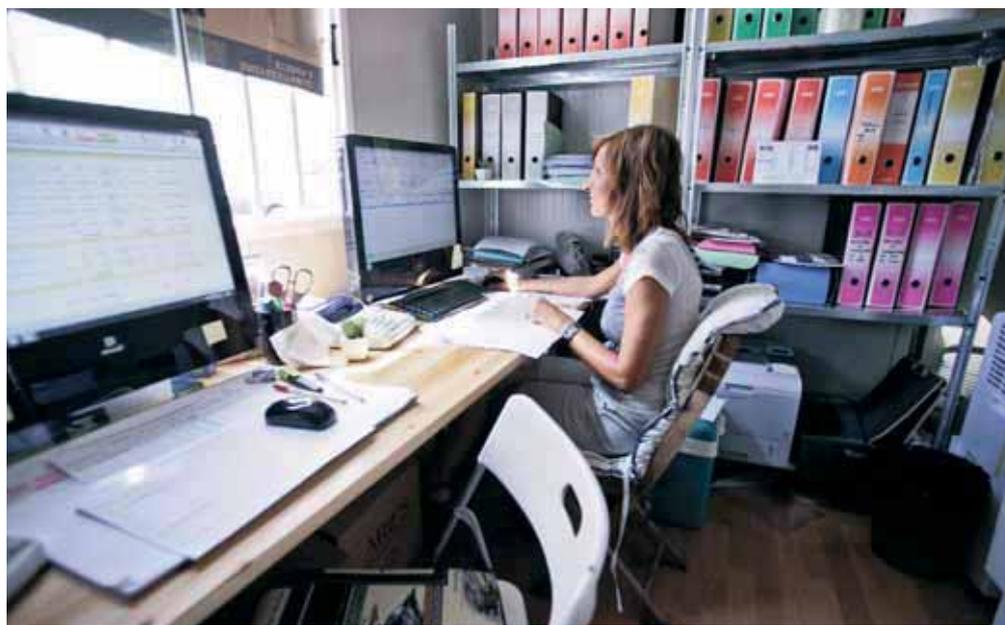
liquidare ai cittadini il contributo per l'autonomia sistemazione (il cosiddetto Cas) che nella prima fase ha riguardato 14.327 nuclei familiari distribuiti in 51 comuni, per complessivi 9,6 milioni.

Erano già stati messi a disposizione circa 2,5 milioni con risorse stanziato dallo Stato per la prima fase dell'emergenza. A fine settembre con un atto della Protezione civile sono stati trasferiti ai Comuni gli ulteriori 7 milioni che mancavano all'appello. I fondi sono stati messi subito a disposizione delle amministrazioni locali, che con propri atti di assegnazione potranno provvedere alla liquidazione dei singoli nuclei familiari. E fin dai primi giorni di ottobre, sulla base delle richieste dei Comuni, saranno avviate le procedure per trasferire le risorse relative anche alla seconda fase del Cas, quello operativo dal 1 agosto ●





per l'interruzione forzata dell'attività, ammonta a qualcosa come oltre 5 miliardi. Numeri che salgono a oltre 11 miliardi se si prendono in considerazione anche i danni complessivi, tra scuole, abitazioni, ospedali. Di fronte al dramma del crollo dei capannoni o dell'inagibilità degli stabilimenti gli imprenditori hanno però reagito con fermezza. Alberto Mantovani, presidente di Mantovani, storica azienda di Mirandola, leader di mercato nella progettazione, produzione commercializzazione di attrezzature destinate alle imprese che operano nel settore del movimento terra, ha scelto di mettere in sicurezza al 100%, adeguandolo alle normative antisismiche, il proprio stabilimento, un capannone di circa 9500 metri quadrati che ha subito danni perimetrali. "Quasi 3 milioni – spiega Mantovani – solo per quanto riguarda la struttura. Senza contare gli impianti elettrici, le tubazioni: tutto distrutto. Mentre non so ancora se le macchine utensili sono utilizzabili". Oltre 50 dipendenti, due stabilimenti all'estero – uno in Cina, uno in Bulgaria –



LA STORIA

La ripresa dell'azienda biomedicale di Mirandola **Aries ce l'ha fatta l'attività prosegue e gli ordini arrivano**

Mirandola – In luglio ha messo a segno un incremento di fatturato del 10%. Solo poche settimane prima, con il magazzino ridotto a macerie, gli uffici inagibili, la camera bianca non più utilizzabile – soprattutto con la morte del fondatore e amministratore dell'azienda, Mauro Mantovani - sarebbe stato impensabile. Invece Aries, impresa biomedicale di Mirandola, ce l'ha fatta. A dispetto del lutto, della devastazione provocata dal terremoto. E' stata aiutata dalla solidarietà. Di altre imprese, dei clienti, tra gli ospedali e le case di cura con i quali copre l'80% del territorio nazionale. Pochi giorni dopo la scossa del 29 maggio i 26 dipendenti, tra impiegati, operai e dirigenti, si sono riuniti intorno al tavolo con la vedova e il figlio di Mauro Mantovani, travolto dalle macerie. Ed entrambi, sia la signora Maria Luisa Locatelli sia Maurizio Mantovani, non hanno avuto dubbi. "Ci hanno detto: questa è la nostra seconda casa, andiamo avanti", ricorda il responsabile marketing dell'azienda,

Massimo Trentini. Non è stato facile. La merce è stata collocata in un magazzino preso in affitto a Poggio Rusco, in Lombardia. Un'altra azienda biomedicale di Nonantola, la B2 System, ha teso loro una mano mettendo a disposizione una parte della propria clean room. Gli uffici sono stati collocati in tre container. "Ma senza la disponibilità piena di tutti i dipendenti, che si sono adattati a fare qualsiasi mansione e hanno condiviso subito il progetto di riprendere l'attività, la Aries non ce l'avrebbe mai fatta", dice Trentini. Oggi dieci dipendenti, tutte le mattine, percorrono 40 chilometri di strada per raggiungere la camera bianca di Nonantola, altri si dirigono ogni giorno su Poggio Rusco. Lavorano disseminati sul territorio, infaticabili. Mentre gli ordini continuano a fioccare. Un andirivieni arrivato praticamente alla fine. Perché la Aries ha contestualmente fatto partire la fase della ricostruzione. Ed entro breve tutti potranno entrare nei nuovi uffici e nella nuova camera bianca. ●



Mantovani ha voluto garantire condizioni di massima sicurezza prima di riprendere l'attività in 6mila metri quadrati di capannone (una parte della produzione, in questa fase, l'ha trasferita negli stabilimenti esteri, dove ha collocato temporaneamente anche manodopera della sede di Mirandola). Per gli uffici dovrà attendere il supplemento di verifica della stabilità. Ma non ha mai avuto dubbi sulla necessità di rimettersi in moto. "Ho cercato di fare le cose bene - prosegue - e non in fretta, volevo garantire la massima sicurezza. La voglia di ripresa tra le imprese è scattata subito, soprattutto per chi ha subito danni di minore entità. Ora mi auguro che il governatore Vasco Errani abbia dalle istituzioni e dallo Stato tutto il sostegno necessario a mantenere l'impegno del risarcimento dell'80% del danno". Un impegno sottoscritto da Governo e Parlamento con l'inserimento nella legge sulla spending review di 6 miliardi destinati alle imprese e alle popolazioni colpite dal sisma, che potranno ottenere il contributo a fondo perduto. "Ho piena fiducia



- dice Mantovani - ma per ora non abbiamo ancora nulla in mano". Da Bruxelles potrebbero arrivare nuovi aiuti, dopo la proposta avanzata dalla Commissione Europea per uno stanziamento di 670 milioni di euro. Proposta che per Errani è il riconoscimento "dell'importanza strategica della nostra regione per tutta l'eco-

nomia italiana.

"Sapremo gestire questi fondi, come ogni risorsa destinata alla ricostruzione, con la trasparenza e l'efficienza necessarie in questa difficile fase per la nostra comunità". La velocità con la quale Errani, in qualità di commissario straordinario per la ricostruzione, ha emesso le ordinan-

L'OBIETTIVO

Le iniziative per escludere le infiltrazioni mafiose e il lavoro nero Priorità alla ricostruzione. Ma in piena sicurezza e legalità

Ricostruire, ma in sicurezza. Quindi senza infiltrazioni mafiose, ma anche senza lavoro nero. E due sono state in queste ultime settimane le iniziative significative su questo versante. La Prefettura di Bologna ha promosso, innanzitutto, l'elenco delle imprese "non soggette a tentativi di infiltrazioni mafiose". "Uno strumento - spiega una nota della Prefettura - che si inserisce nell'articolato pacchetto di interventi a favore delle popolazioni colpite dal sisma del 20 e 29 maggio, e mira a rafforzare le misure di prevenzione delle ingerenze della criminalità organizzata negli interventi di ricostruzione nelle zone interessate, agevolando, in particolare, i soggetti aggiudicatari nella scelta degli operatori economici cui conferire i subappalti, e realizzando, in tal modo, un sistema premiale per le imprese virtuose".

Nell'elenco possono iscriversi le imprese che esercitano alcune attività ritenute maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa: trasporto di materiali a scarica per conto di terzi; trasporto e smaltimento di rifiuti per conto di terzi; estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti; confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume; noli a freddo di macchinari; fornitura di ferro lavorato; autotrasporti per conto di terzi; guardiania dei cantieri.

Per l'iscrizione alla lista, il titolare o il legale rappresentante dell'impresa dovrà presentare la richiesta alla Prefettura, insieme al certificato di iscrizione alla Camera di Commercio, specificando per quale attività richiede l'inserimento nella lista. Lo stesso titolare o legale rappresentante, dovrà segnalare tempestivamente eventuali variazioni degli

assetti proprietari o gestionali dell'impresa. Per contrastare il lavoro nero, poi, l'ordinanza numero 46 del 24 settembre del Commissario Errani ha inserito l'obbligo che le imprese impegnate nella ricostruzione siano iscritte alle Casse edili dei territori interessati dagli interventi. L'ordinanza dispone - in relazione all'esecuzione di tutte le opere edili, di committenza pubblica e privata connesse ai danni derivati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio scorsi - che le imprese edili affidatarie o sub-appaltatrici dei lavori sono tenute, fin dall'inizio dei lavori stessi, all'iscrizione e all'obbligo del versamento dei previsti accantonamenti alle Casse edili dei territori interessati dai lavori invece che in quelle di provenienza. L'obbligo prescinde dalla durata dei lavori e riguardano anche interventi di durata inferiore ai 90 giorni ●



ze per rimettere in moto le aree colpite, è apprezzata dalle associazioni di categoria. “Non possiamo che dare una valutazione positiva sui tempi con i quali le istituzioni e la politica hanno affrontato l'emergenza e la ricostruzione”, conferma Roberto Bonora, direttore dell'associazione degli industriali di Ferrara (circa 500 imprese associate). “L'inserimento nella legge sulla spending review dei 6 miliardi di contributi a fondo perduto destinati alla ricostruzione – prosegue Bonora – è stata la vera svolta. E anche il meccanismo messo a punto, con il coinvolgimento delle banche e della Cassa Depositi e Prestiti, funziona”. Ma la più grossa preoccupazione, ora, è un'altra. Riguarda tutte le aziende che, essendo nelle aree terremotate ma non avendo subito danni, dovranno comunque adeguarsi alle nuove normative antisismiche, senza poter accedere a nessun tipo di finanziamento. Preoccupazione che tiene con il fiato sospeso tutte le imprese i cui stabilimenti sono stati realizzati prima dell'entrata in vigore delle normative stesse. “Questo problema, – dice Bonora – deve essere assolutamente risolto. Parliamo di centinaia di capannoni e di investimenti ingenti. Quindi o le aziende che si trovano in queste condizioni vengono esentate dall'obbligo di adeguamento oppure si elimina il combinato disposto che lega il contributo al danno” ●

IL PROGETTO

www.facciamoadesso.it, per promuovere il social business Una vetrina on line per i prodotti delle imprese danneggiate dal sisma

Autare le aziende colpite dal terremoto? Una possibilità arriva dalla vetrina virtuale www.facciamoadesso.it, il portale che espone i prodotti di imprese danneggiate dal sisma per facilitare l'incontro con chi è disposto ad acquistare dai negozi o dagli artigiani colpiti dal terremoto.

Un social business che funziona, una vetrina on line dove si possono selezionare merci e dove le aziende e i commercianti, alle prese con le difficoltà causate dal sisma, possono proporre la vendita di propri beni, anche danneggiati o usati, acquistabili da singoli cittadini, imprese, associazioni pubbliche o private. per le aziende terremoto.

L'iniziativa, senza fini di lucro, è nata da un gruppo di realtà emiliane che hanno rapidamente condiviso il bisogno di fare qualcosa di concreto mettendo a disposizione volontariamente e gratuitamente le proprie competenze professionali.

“La chiave di Facciamoadesso.it - spiegano Beppe Leoni e Alberto Franchini di 'e:2' con Massimo Azzolini di 'Redturtle' - sono “le relazioni” il sito non fornisce un servizio di e-commerce, cioè di vendita diretta online, ma stimola chi vende e chi compra a incontrarsi, o almeno ad accordarsi a voce. Sono le storie la parte più interessante del portale”.

Storie da raccontare - aziende famigliari con le radici indietro di generazioni, altre nate da esperienze di solidarietà e assistenza, cooperative sociali, autentiche eccellenze del tessuto produttivo locale, artigiani e commercianti - e con la necessità di riallacciare il filo di relazioni e rapporti nati attorno all'esercizio quotidiano delle loro attività.

Il progetto ha ottenuto l'approvazione e il sostegno dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, che garantisce la trasparenza e correttezza dell'iniziativa, in quanto, anche, titolare del dominio, del portale e del trattamento dei dati oltre che la sua natura totalmente non-profit.

“L'aiuto alla ricostruzione del territorio passa dalle persone, dalle famiglie e dalle attività economiche che con il proprio lavoro creano le risorse necessarie per ripartire. - spie-



ga il presidente dell'Assemblea legislativa, Matteo Richetti – Per questo va sostenuto il diritto di chi vuole ripartire puntando prima di tutto sulle proprie forze attraverso una forma operativa e intelligente come questa”.

Proprio Matteo Richetti ha ritirato il premio E-Gov 2012, organizzato dalla Maggioli Editore, assegnato al sito [facciamoadesso.it](http://www.facciamoadesso.it), perché, si legge nella motivazione è “tipico esempio di come la tecnologia, con strumenti semplici, possa fornire in tempi rapidi risposte efficaci alle esigenze delle zone colpite duramente dal sisma”. Il portale rientra fra le iniziative ritenute maggiormente innovative nella sezione “Cittadini più coinvolti” (“Un governo più aperto”, “Servizi all'utenza più intelligenti” e “Una gestione più efficiente e semplificata” le altre del premio).

E-GOV, giunto all'ottava edizione, permette ogni anno di selezionare i migliori progetti sviluppati dalle pubbliche amministrazioni, in grado di portare benefici a favore delle loro strutture e verso i cittadini-utenti.

Sono circa 70 le aziende su [facciamoadesso.it](http://www.facciamoadesso.it). I pagamenti si fanno direttamente al venditore alla consegna e il portale raccoglie anche le storie di aziende e artigiani depositari di esperienze e conoscenze antiche. L'iniziativa ha il patrocinio delle Province di Modena e Ferrara, della Camera di commercio di Modena, dei Comuni di Carpi e Finale Emilia, il sostegno di aziende come Vodafone e Ibm ed è supportata dalle associazioni di categoria, da associazioni per il volontariato di Modena, dal Forum terzo settore, Emiliamo, Fiordirisorse, Focuslab ●

M.S.



di Gabriele Girone

Un Modello unico digitale per l'edilizia e un numero verde per quesiti legati al sisma

Per la ricostruzione obiettivo semplificare

Per spingere la ricostruzione e ripartire l'essenziale è che arrivino i finanziamenti. Ma è solo uno dei fronti. L'altro, tanto sentito quanto importante, è la semplificazione. Perdere tempo, aspettare settimane per un permesso rischierebbe, infatti, di disperdere quel patrimonio di coraggio e deter-

minazione che costituisce la terra sotto i piedi per ogni strategia futura. Anche su questo la Regione e il sistema degli Enti locali stanno cercando di compiere i necessari passi avanti.

L'ultima realizzazione si chiama Mude, acronimo che sta per Modello unico digitale per l'edilizia.

Una porta elettronica attraverso cui i professionisti, incaricati dai cittadini che abbiano avuto l'abitazione lesionata dal sisma, possano espletare tutte le pratiche edilizie necessarie per gli interventi e per il contributo ai lavori. Un sistema realizzato per volontà del Commissario delegato Vasco Errani in accordo con l'Associazione nazionale Comuni italiani. Il sistema, in prima istanza, sarà utilizzato per le domande di contributo ai lavori di riparazione degli immobili con esiti di inagibilità temporanea o parziale (di norma B e C da classificazione Aedes). In concreto, con questa porta elettronica i professionisti possono predisporre ed inoltrare per via telematica tutta la documentazione allo scopo richiesta. D'altro canto, i Comuni possono interagire, sempre per via telematica, con i professionisti, le banche e la struttura Commissariale.

Il "sistema informativo per la ricostruzione" consentirà un puntuale monitoraggio da parte della struttura Commissariale dell'avanzamento lavori e una costante relazione con

tutti gli attori coinvolti (professionisti e banche). Il sistema permetterà inoltre un valido supporto delle attività del Gruppo interforze ricostruzione Emilia-Romagna (Girer), che ha il compito di rafforzare l'attività di prevenzione e di contrasto alla criminalità organizzata nelle aree del territorio emiliano-romagnolo colpite dal terremoto. Il sistema è già attivo: professionisti privati e tecnici dei Comuni possono utilizzarlo in modo completo.

La piattaforma tecnologica è stata realizzata con il supporto tecnico del Csi Piemonte, struttura informatica che per conto della Regione Piemonte, della Provincia e del Comune di Torino, già collabora per la costruzione condivisa del Modello unico digitale per l'edilizia previsto dalla legge 80 del 2006. Un'attività sancita dagli accordi di cooperazione tra Emilia-Romagna, Piemonte e Umbria deliberati dalla Giunta Regionale nel 2011. Il "sistema informativo per la ricostruzione" utilizza quindi la piattaforma tecnologica "Mude Piemonte", già funzionante da circa un anno per alcune tipologie di procedimenti edilizi, personalizzata sulle specificità delle domande di contributo, in attesa di essere implementata dai sistemi

informatici dell'Emilia-Romagna.

Ma passi avanti si stanno tentando anche verso i cittadini, per aprire sempre più le porte del sistema della PA. In Regione Emilia-Romagna dal primo ottobre è partita così una linea telefonica dedicata ai cittadini e alle imprese per dare risposte sui dubbi e le necessità legate al dopo sisma e alla ricostruzione. È il numero verde: 800407407. Per fornire risposte ai quesiti, l'Ufficio relazioni col pubblico della Regione assicura nuovi orari di apertura: la mattina, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e il pomeriggio, dal lunedì al giovedì, dalle 14,30 alle 16,30. Sarà anche a disposizione l'email urp@regione.emilia-romagna.it.

"Anche questo servizio indirizzato a cittadini e imprese fa parte dell'impegno che tutta la Regione e i suoi dipendenti stanno cercando di offrire, con professionalità, alle popolazioni e alle imprese colpite dal terremoto, per aiutare lo sforzo della ricostruzione", sottolinea l'assessore regionale all'Organizzazione Donatella Bortolazzi. Fino ad oggi sono arrivate all'Urp, sul sisma, circa 1400 domande di cittadini, imprese e associazioni via via più complesse (prevalentemente via telefono, al 70%, e via email). Tra i temi più richiesti: i contributi per la ricostruzione, gli elenchi delle banche, le assunzioni di personale, il bando sul servizio civile volontario, l'inizio dell'anno scolastico, il contributo per l'autonoma sistemazione, i criteri per l'assegnazione degli alloggi sfitti, la procedura di rimozione macerie, il ripristino delle linee elettriche, la rimozione rifiuti speciali e pericolosi, l'elenco di merito degli operatori economici, i ticket sanitari, la sospensione dei pagamenti utenze e tributi, le esenzioni e le agevolazioni fiscali per la ricostruzione, la cassa integrazione in deroga, le donazioni ●

Il Mude è una piattaforma per tutte le pratiche relative a interventi e contributi

Donatella Bortolazzi
assessore regionale
all'Organizzazione





FIDINDUSTRIA
EMILIA ROMAGNA

**SOSTENIAMO
UNA GESTIONE
D'IMPRESA
CONSAPEVOLE.**

Se stai pensando di investire nella tua impresa, di crescere e diventare grande, allora stai pensando a **Fidindustria Emilia Romagna**. Grazie alla fiducia accordata dalla Regione Emilia Romagna, Fidindustria opera dal 1981 al fianco delle Pmi, promosso da Confindustria, Unionipi e Unioncamere. Il nostro lavoro è quello di agevolare l'accesso al credito delle imprese associate, prestando garanzie collettive al sistema bancario. **Fidindustria Emilia Romagna** è riconosciuto quale Intermediario finanziario vigilato da Banca Italia, secondo l'art. 107 del TULB.

A cosa stai pensando?

www.fidindustria.eu

Fidindustria Emilia Romagna Soc. Coop.

Via Giuseppe Brini 45 - 40126 Bologna - Tel. 051/0956711 - fax 051/0956798 - e-mail: fidindustria@fidindustria.eu

FIDINDUSTRIA
EMILIA ROMAGNA

CONFIRI REGIONALE

di Augusto Zanotti

Dal Por Fesr un bando per l'organizzazione temporanea delle attività produttive

Continuità produttiva e "attrattività"

Dopo l'intesa siglata a luglio con i rappresentanti della Commissione europea, è stata formalizzata a tempo record la "riprogrammazione" del Por Fesr 2007-2013 per affrontare, coerentemente con gli obiettivi del Programma, le emergenze del dopo sisma. Tre le nuove "Attività" inserite, la prima, "Sostegno agli investimenti delle imprese nell'area colpita dal sisma" (Asse 2), è finalizzata a mantenere il livello di competitività del sistema economico, sostenendo la ripresa e lo sviluppo delle imprese che operano nell'area. Un territorio, infatti, quello interessato dai

gravi fatti sismici dello scorso maggio, "in cui sono insediate punte di eccellenza dell'industria italiana a livello internazionale - biomedicale, ceramica, agroalimentare - e anelli fondamentali della catena di fornitura di molte filiere produttive, tra cui quelle della meccanica".

Un futuro possibile, tuttavia, nella misura in cui la produzione non si ferma, nella misura in cui le imprese continuano a trovare questo territorio "attraente" in termini di spazi dove investire, lavorare, e vivere. Questo l'obiettivo più di breve periodo formalizzato nelle due nuove



Attività inserite nell'Asse 4 del Programma Fesr, e che si sono subito tradotte in un bando regionale per le imprese - a cui si affiancano le manifestazioni d'interesse rivolte ai Comuni - per contribuire a sostenere i costi degli spostamenti temporanei delle attività, in attesa di poter riaprire le sedi non appena rese agibili, e l'allestimento di aree destinate alle stesse attività economiche e di servizio.

Nove i milioni destinati ai privati, attraverso procedura di bando valutativo, con presentazione delle domande a partire dallo scorso agosto. Un milione andrà ai Comuni per attrezzare le aree, attraverso manifestazioni di interesse che dovranno essere presentate alle Province. "È la prima volta che viene realizzato un bando mettendo a disposizione risorse a fondo perduto - sottolinea l'assessore regionale al Turismo e Commercio Maurizio Melucci - per permettere soluzioni temporanee in attesa della sistemazione definitiva delle attività. È un'attenzione particolare che la Regione dà per mantenere vivo quel senso della comunità e dell'identità che è alla base del lavoro che si sta facendo con la ricostruzione. Le modalità e i contenuti del bando - aggiunge Melucci - sono state discusse e condivise con le Province e le associazioni di categoria,

che ne hanno condiviso l'impianto". "Il nostro obiettivo - spiega Morena Diazzi, direttore generale Attività produttive, Commercio, Turismo - è quello di mantenere alta la competitività del sistema economico delle aree colpite dal sisma, favorendo la rivitalizzazione delle attività economiche e dei servizi. Per questo il nuovo bando, dedicato a chi esercita un'attività economica con caratteristica di piccola e media impresa nelle aree terremotate, darà sostegni alla rilocalizzazione anche temporanea in aree, zone o strutture individuate dai comuni interessati".

La seconda e ultima "call" del bando destinato ai privati si è chiusa il 1° ottobre mentre scadevano il 15 settembre i termini per la presentazione delle manifestazioni d'interesse da parte degli enti locali per l'individuazione delle aree. In base ai primi dati a disposizione, sono 776 le imprese dei comuni colpiti la cui domanda di contributo è stata ritenuta ammissibile, mentre sono 21, complessivamente, le manifestazioni di interesse pervenute alle 4 Province per quanto riguarda gli interventi pubblici. In base alle domande presentate e alla successiva valutazione di ammissibilità, viale Aldo Moro ha già impegnato 9,2 milioni di euro per il contributo alle imprese - i cui progetti sono stati tutti finanziati negli importi massimi previsti dal bando - mentre per il finanziamento delle aree temporanee la spesa ammissibile sfiora 1,4 milioni di euro.

Hanno partecipato al bando le persone fisiche o giuridiche e i loro consorzi - compresi gli studi di professionisti associati - e le associazioni temporanee di piccole e medie imprese che esercitano un'attività economica nei comuni colpiti dal terremoto. Il contributo va da un minimo di 5mila euro a un massimo di 15mila euro copre fino all'80% delle spese ●

Dopo terremoto: a tempo record l'Europa formalizza la riprogrammazione dei fondi strutturali

Maurizio Melucci, assessore regionale al Turismo e Commercio sotto, Morena Diazzi direttore generale Attività produttive, Commercio, Turismo





IL PROGETTO

BolognaFiere, Regione Emilia-Romagna e Aster lanciano il “manifesto” per la ricostruzione e per una nuova cultura della progettualità nel settore dell’edilizia “Ricostruiamo l’Italia”, appuntamento a Saie 2012

Il Salone dell’edilizia, in programma a Bologna dal 19 al 21 ottobre 2012, lancia il manifesto “Ricostruiamo l’Italia” e dedica un importante Forum al tema della ricostruzione dopo il recente sisma che ha colpito la nostra regione. L’iniziativa è promossa da BolognaFiere insieme alla Regione Emilia-Romagna e ad Aster, che mette a disposizione le competenze e il know how sviluppato all’interno della piattaforma Costruzioni della Rete regionale dell’Alta tecnologia. Sullo sfondo, non solo i gravi fatti sismici che hanno interessato l’Emilia-Romagna, ma anche il terremoto dell’Aquila del 2009 e le numerose calamità naturali che hanno colpito nel

tempo anche altri territori italiani, “rendono indispensabile – spiega il manifesto – una svolta radicale nella cultura, nella progettualità e nelle politiche per il settore dell’edilizia”. Scopo del Forum, impostare una “riflessione rigorosa sulla gestione delle fasi di ricostruzione, per trasformare l’emergenza nella capacità di proporre nuovi modelli e processi innovativi della filiera delle costruzioni”. Un cambio di mentalità che passa in gran parte dall’innovazione e dal sostegno alla ricerca, come dimostrano ad esempio le innovazioni sviluppate – non da oggi – all’interno della piattaforma Costruzioni per il monitoraggio della stabilità degli edifici. Mentre alla neces-

sità di mettere in campo un nuovo modo di progettare a livello produttivo e abitativo si accompagna l’urgenza di riqualificare il patrimonio edilizio – residenziale, produttivo, ma anche storico-artistico – esistente.

Numerose le adesioni già pervenute all’iniziativa “Ricostruiamo l’Italia” da parte del mondo produttivo, istituzionale e associativo italiano. Dagli enti locali all’Ance, dalle Università agli ordini professionali degli Ingegneri, degli Architetti e dei Geometri. Presentato il 3 agosto, il manifesto e il Forum è aperto a nuove adesioni da parte di altre realtà produttive, sociali, culturali e associative ●

DOPO IL TERREMOTO



PER RIPARTIRE

Rialzarsi, ricostruire, ripartire. Per un territorio più sicuro, più forte, più competitivo. Tutti i provvedimenti per le imprese sui siti:

<http://imprese.regione.emilia-romagna.it>
<http://fesr.regione.emilia-romagna.it>



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

di Giacomo Quadri

Primo obiettivo, portare sul territorio 36,5 milioni di euro in tre anni per l'innovazione

Democenter-Sipe diventa Fondazione

Diventa Fondazione e punta in alto. Democenter-Sipe punta, per la precisione, a portare sul territorio 36,5 milioni di euro per l'innovazione in tre anni. Un obiettivo sicuramente ambizioso, tanto più perché formulato oggi, nel pieno di una crisi economica che non dà tregua da ormai un triennio e pochi mesi dopo un sisma che ha messo in ginocchio una parte importante del tessuto imprenditoriale locale. Ma anche un obiettivo credibile, per i risultati che finora il centro è stato capace di raggiungere e, ancor più, per cambiamento realizzato.

sarà sempre più a servizio delle imprese, per valorizzare i risultati della ricerca e trasformare le idee che nascono in azienda in innovazioni capaci di farsi valere sul mercato globale, grazie anche allo straordinario bacino di competenze che si trova nella nostra Università, che deve essere reso sempre più accessibile soprattutto alle piccole e medie imprese”.

L'imprenditore sassolese – già alla guida di Lapam Federimpresa e presidente di Zincosider, realtà che opera nel settore metalmeccanico, con 25 dipendenti – è stato nominato dai soci fondatori insieme al nuovo Consiglio d'amministrazione che coerentemente con la mission della neonata Fondazione che vuole rendere la ricerca sempre più disponibile alle aziende, comprende due docenti universitari e due imprenditori.

Oltre al presidente fanno parte del nuovo Consiglio il vicepresidente Andrea Landi, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e docente dell'ateneo modenese; Cesare Bioni, presidente del corso di laurea in Economia aziendale dell'ateneo di Modena e Reggio Emilia; Andrea Bozzoli, amministratore delegato di HPE;

Erio Luigi Munari
nominato
nuovo presidente
insieme
al nuovo Cda

“Con la trasformazione in Fondazione - spiega il neo presidente Erio Luigi Munari - Democenter-Sipe



ATENEEO

Il Dipartimento inaugura un corso di laurea in inglese e un nuovo laboratorio di elettronica Unimore, un salto di qualità per Ingegneria dell'informazione

Un corso di laurea (quasi) tutto in inglese e un nuovo laboratorio di elettronica, dotato di 12 postazioni, fornite tra l'altro di oscilloscopio, multimetro e software per la progettazione e la simulazione. Uno strumento per permettere, anche così, una migliore formazione degli studenti. Sono le due novità per il nuovo anno accademico per il Dipartimento di ingegneria dell'informazione dell'ateneo di Modena e Reggio Emilia, che ha sede presso il Campus di Ingegneria Enzo Ferrari.

Il nuovo programma del corso di Laurea magistrale in Ingegneria elettronica prevede l'insegnamento tutto in inglese per

la maggior parte delle materie, in particolare per tutte le attività di ricerca svolte dai docenti. Un modo per valorizzare le competenze esistenti nell'Università e aiutare i ragazzi a inserirsi meglio, da subito, in una comunità internazionale di studio e ricerca. Ma non è questa l'unica novità del Dipartimento presentata con l'anno nuovo.

In ateneo è stato inaugurato, infatti, il laboratorio “Claudio Canali”, dedicato alla didattica di base e avanzata nelle discipline elettroniche, con particolare riguardo alla strumentazione, all'automazione industriale e alle telecomunicazioni. Canali, scomparso prematuramente nel

2005, è stato fin dal 1992 docente di Elettronica a Modena, realizzando quasi 400 lavori scientifici nel laboratorio, che era per lui il cuore della propria attività.

Un salto di qualità che può contare su basi solide: durante la giornata di illustrazione delle novità è stata presentata anche dall'amministratore delegato Luca Bidinelli la start up R-Sens, nata dalle competenze sviluppate in ateneo, e sono stati accesi i riflettori anche su alcuni progetti di ricerca in corso di svolgimento presso i laboratori Elecom, che vedono coinvolte piccole imprese ma anche grandi nomi dell'imprenditoria nazionale ed internazionale dell'elettronica ●



Giuliana Gavioli, direttore Qualità e Ricerca di BBraun Avitum e capo sezione Biomedicale per Confindustria Modena.

Con la trasformazione in Fondazione, Democenter-Sipe ha affiancato al Consiglio d'amministrazione l'attività di un Comitato tecnico scientifico che – previsto dal nuovo statuto – fornirà supporto ed orientamenti strategici per le attività. Ne fanno parte cinque rappresentanti dell'ateneo e 5 del tessuto produttivo. Alla presidenza è stato chiamato il rettore dell'ateneo di Modena e Reggio Aldo Tomasi.

“Le competenze dei nostri dipartimenti e i risultati ottenuti dai nostri ricercatori – spiega il rettore – costituiscono opportunità d'innovazione

e di stimolo per il nostro tessuto produttivo che devono essere resi disponibili per le imprese. Il Comitato tecnico scientifico, nel quale lavoreremo insieme, sarà la sede giusta per consentire la definizione di scelte e di azioni capaci di avvicinare concretamente questo obiettivo, importante non solo per il sistema Modena ma anche per il futuro dei nostri giovani laureati e ricercatori più appassionati”.

Del Comitato tecnico scientifico che si è insediato in questi giorni, oltre al presidente Aldo Tomasi, fanno parte Paolo Bonaretti di Aster, Claudio Migliori di Progel Engineering, Antonio Petralia di Eurosets, Benedetto Sampaolo di SCE, Rino Valmori di Agop e i professori



Foto: © Gaia Levi



Foto: © Gaia Levi

L'EVENTO

L'iniziativa al Museo Ferrari ha coinvolto 34 aziende **Lezioni di innovazione: le imprese imparano le une dalle altre**

Trentaquattro imprese a lezione d'innovazione, le une dalle altre. L'iniziativa, organizzata dalla Fondazione Democenter-Sipe si è svolta al Museo Ferrari e ha coinvolto piccole Srl accanto a grandi nomi, da Ferrari a Lamborghini, da Acantho a Tellure Rota, dalla Medica di Medolla al portabandiera dell'automotive 'verde' Landi Renzo. Una giornata tra imprenditori, suddivisi in tavoli, con un facilitatore e una videografia per animare il confronto e imparare dalle rispettive esperienze.

“Il nostro obiettivo – spiega il presidente di Democenter-Sipe Erio Luigi Munari – è far crescere la capacità di collaborare, uno dei tratti distintivi del nostro tessuto produttivo, oggi indispensabile per mettere in circolo le grandi competenze che ogni impresa ha sviluppato al proprio interno anche sui temi dell'innovazione. Confrontarsi e imparare gli uni dagli altri e aprirsi al mondo, anche grazie a iniziative come questa, è fondamentale per accelerare i processi di crescita”.

La giornata al Museo Ferrari è stata organizzata da Democenter-Sipe insieme a Confindustria Emilia-Romagna Ricerca e Reggio Emilia Innovazione nell'ambito del secondo bando Distretti della Regione, che

vedrà imprese diverse lavorare insieme su alcuni temi fondamentali per lo sviluppo futuro già individuati, accompagnate da equipe di ricercatori universitari.

Le 34 imprese del territorio, dopo una breve introduzione, si sono suddivise in cinque tavoli per avviare il confronto. Ogni gruppo poteva contare sull'aiuto di un facilitatore e sugli stimoli di un questionario per riflettere sui fattori di competitività e di una videografia: una serie di interviste tratte da YouTube con cui grandi nomi dell'imprenditoria, da Ducati ad Alessi, raccontano le proprie esperienze e le scelte compiute per accelerare i processi d'innovazione.

Al termine ogni gruppo ha sintetizzato i risultati del lavoro con un breve intervento filmato. I diversi contributi, durante il pranzo, sono stati montati in un unico video che nel pomeriggio è stato posto al centro di un dibattito che ha coinvolto tutte le imprese in seduta plenaria. “È stata un'esperienza diversa dal solito convegno, capace di mobilitare le energie e capacità migliori delle nostre aziende – spiega Munari – un'esperienza molto apprezzata da tutti i partecipanti, che vedremo senz'altro di replicare in futuro” ●



dell'Università di Modena e Reggio Emilia Angelo Oreste Andrisano, Rita Cucchiara, Sergio Ferrari, Gianluca Marchi e Sergio Valeri.

BBraun, Laboratorio in allestimento

Foto di Antonio Naia, Studio7am.it, per gentile concessione di AboutPharma and Medical Devices

“L'altissima e riconosciuta professionalità e competenza delle persone che con me costituiscono il nuovo Consiglio e che siedono nel Comitato scientifico – ha spiegato Munari – sono la migliore testimonianza del ruolo forte e concreto che la nostra Fondazione vuole giocare per il futu-

ro dell'economia locale, a partire dall'Area Nord così duramente colpita dal sisma”. Un impegno che è stato articolato, durante l'estate, in un Piano triennale che sarà in queste settimane sottoposto all'Assemblea dei soci per divenire la guida dell'azione del centro nel prossimo triennio.

Tutta l'attività della Fondazione sarà orientata alle imprese. A questo dovranno servire anche le commesse in arrivo dagli Enti territoriali, ad esempio, o i progetti europei. L'obiettivo ultimo sarà sempre e comunque l'innovazione dell'impresa. Anche e soprattutto il rapporto con l'Università – divenuto in questi anni, in cui Democenter si è trasferito all'interno del Campus di ingegneria, sempre più stretto – è finalizzato a questo. Tre, concretamente, i filoni di attività: il trasferimento tecnologico, la creazione d'impresa e la valorizzazione delle risorse umane, con

un'attività di alta formazione che deve crescere.

Lungo questa parabola dovrà crescere anno dopo anno l'incidenza degli introiti dalle attività a mercato, ma soprattutto la Fondazione dovrà essere capace di portare risorse sul territorio, sempre finalizzate all'innovazione del tessuto produttivo. La base di partenza è buona: nel triennio 2009-2011 grazie all'azione di Democenter sono arrivati alle imprese 14,8 milioni, cui si aggiungono 200mila euro per start up e spin off; all'Università di Modena e Reggio 3,7 milioni; alle istituzioni del territorio 900 mila euro. In tutto 19,6 milioni. Una base da cui la Fondazione vuole partire per arrivare, in tre anni, a quota 36,5 milioni, arrivando quasi a raddoppiare le risorse per le imprese, da 14,8 a 25 milioni e facendo 'volare' quelle per le start up e spin off a 3,5 milioni ●



BANDO

Un bando gestito dalla Fondazione Democenter-Sipe per conto della Regione **Cinquecentomila euro per le imprese del biomedicale**

Cinquecentomila euro per le imprese del biomedicale. Un finanziamento che servirà per sostenere l'innovazione di processi produttivi e prodotti ed avere così maggiori possibilità di agganciare la ripresa. L'opportunità arriva da un bando gestito per conto della Regione dalla Fondazione Democenter-Sipe. Ogni progetto dovrà coinvolgere almeno tre imprese, favorendo così anche l'aggregazione e il lavoro in rete. Per fare domanda c'è tempo fino al 30 novembre.

“Fare rete e investire sull'innovazione – spiega il presidente della Fondazione Democenter-Sipe Erio Luigi Munari – sono le due direzioni principali lungo cui il nostro territorio deve investire per ripartire. Vale per tutti ma ovviamente a maggior ragione per il distretto del biomedicale, che oltre alla crisi sconta le gravi difficoltà legate al sisma ma che proprio in questi mesi ha dato prova di avere la qualità e il coraggio necessari per vincere questa sfida. Il nostro compito, anche con questo bando, è sostenere concretamente questo sforzo”. Sono sei le linee di ricerca per le quali le

imprese interessate possono candidarsi a lavorare. Un pacchetto di proposte che definisce la frontiera lungo cui si sta muovendo il settore: si va dallo studio di materiali biocompatibili a sensori di ultima generazione, dai test automatici per le apparecchiature per la dialisi a nuovi sistemi per sterilizzare attraverso irraggiamento. Su questi temi le imprese devono lavorare per accrescere la propria competitività. Il bando le aiuta a farlo mettendo a disposizione 84mila euro per ogni progetto che sarà approvato per ciascuna delle sei linee di ricerca. Il finanziamento servirà soprattutto per assumere per un anno nelle aziende vincitrici fino a tre giovani ricercatori, che porteranno le proprie competenze nelle imprese. La domanda deve essere presentata, come accennato, da raggruppamenti di almeno tre piccole e medie imprese oppure tra una grande impresa e almeno quattro pmi.

La Fondazione Democenter-Sipe è già al lavoro nel distretto con due progetti d'innovazione, finanziati sempre dalla Regione, ormai prossimi ad essere ultimati.

B. Braun e Lean hanno dato vita al Laboratorio ICL (Integrated Compounding Lab) per produrre in ambiente ospedaliero, nella fattispecie presso l'AUSL di Modena, composti farmacologici personalizzati per il trattamento di patologie complesse mediante somministrazione endovenosa. Un'operazione che finora veniva effettuata in modo manuale, quindi non facilmente controllabile, ripetibile e veloce. Bellco e Medica Spa con il progetto FARE stanno realizzando, invece, nuove tecnologie di filtrazione del sangue che superino il muro dell'albumina, ovvero che riescano a trattenere le sostanze nocive senza privare il sangue dei fattori nutritivi, permettendo così un rapido miglioramento e una stabilizzazione del paziente ad esempio nel caso di insufficienza renale grave o acuta, che si verifica anche in contemporanea disfunzione di altri organi. La piattaforma tecnologica realizzata dal laboratorio sarà messa a disposizione delle imprese del distretto biomedicale mirandolese, offrendo soluzioni sino ad ora reperibili soltanto all'esterno ●



Una piccola innovazione può diventare un grande valore. Proteggila

Brevetti per invenzione • Modelli di utilità • Disegni e modelli • Marchi • Diritto d'autore • Varietà Vegetali
Topografie elettroniche • Consulenze tecnico-legali • Ricerche e sorveglianze
Consulenze di libera realizzazione • Valutazioni beni intangibili

VICENZA - MODENA - BRESCIA - PADOVA - PALERMO

MODENA
Via Zucchi, 31/A
Modena
Tel. +39.059.822557
Tel. +39.059.820624
Fax +39.059.3365732
modena@maroscia.it

MAROSCIA & ASSOCIATI
Consulenti in proprietà industriale e intellettuale

m&a
www.maroscia.it

VICENZA
Contrà Porti, 21
36100 Vicenza
Tel. +39.0444.524857
Fax +39.0444.234915
Fax +39.0444.540088
info@maroscia.it

di Carolina Vaccari

Il progetto di Giacomo Usai è primo nel concorso di UniCredit e Giovani di Confindustria

“Talento delle Idee” vince un modenese

Si fa presto a dire start up quando l'ostacolo principale per i “cervelli” made in Italy resta l'accesso ai fondi per la ricerca e la promozione dell'innovazione. Fa quindi piacere sapere che viene da Fiorano Modenese una delle aziende vincitrici della selezione locale del Talento delle Idee,

concorso indetto da UniCredit e dai Giovani Imprenditori di Confindustria per valorizzare le migliori idee imprenditoriali innovative in Italia. Riconoscimento che premia l'eccellenza nell'innovazione e, soprattutto, apre un canale diretto per il finanziamento e la promozione concreta delle idee imprenditoriali.

Ad attirare l'attenzione della giuria, è stato l'impianto per il recupero e il riutilizzo di smalti ceramici proposto dall'azienda di Giacomo Usai, 30 anni, di Fiorano Modenese. Suo il progetto rivolto alla commercializzazione di un macchinario con componenti meccaniche,

elettriche, elettroniche e idrauliche, di dimensioni contenute, che permette di abbattere le polveri aerodisperse durante la lavorazione della ceramica.

Forte di un diploma in chimica e di dieci anni di esperienza nel distretto di Sassuolo, Usai ha messo a punto un impianto in grado di recuperare grandi quantità di materia prima che può essere rimessa nel processo di produzione limitando notevolmente le emissioni inquinanti. Il suo utilizzo, inoltre, diminuisce la necessità di sospendere la produzione per il

lavaggio degli impianti e elimina i costi di smaltimento dei rifiuti, abbattendo i costi complessivi di produzione. “Il mio prodotto – spiega Usai – è già brevettato in 8 nazioni che valgono il 92 per cento della produzione mondiale di ceramica. La sfida era riuscire a commercializzarlo su vasta scala puntando ai mercati emergenti e in espansione”.

Dopo diversi riconoscimenti ottenuti al Salone internazionale delle invenzioni di Ginevra e al terzo Salone internazionale delle Invenzioni del Medio Oriente, infatti, Giacomo Usai si è trovato, come tanti imprenditori “innovativi” a confrontarsi con l'esiguità di risorse per la ricerca industriale. Una spinta decisiva gli è arrivata quindi dal riconoscimento di UniCredit attraverso il concorso “Il Talento delle idee” che ogni anno cerca e premia le realtà più innovative nelle diverse regioni italiane.

“Una vetrina che mi ha consentito di ottenere uno stand gratuito – aggiunge Usai – allo Smau di Milano e a R2B di Bologna. Due manifestazioni di primo piano dove il mio impianto ha attirato la curiosità di imprenditori stranieri. Dopo Cersaie e di Tecnargilla sto lavorando proprio sugli accordi e i contatti presi proprio in nelle diverse fiere”.

Il “Talento delle idee” non è solo un'iniziativa di vetrina per Unicredit.

Le aziende uscite dalle selezioni locali, infatti, si aggiudicano l'accesso a finanziamenti dedicati, percorsi di formazione, con master ad hoc; e percorsi di tutoraggio che vedono impegnati i professionisti dell'istituto nell'affiancare gli imprenditori nel percorso di crescita. Inoltre, UniCredit si impegna a seguire le aziende selezionate nei contatti con società clienti del gruppo bancario e con soggetti istituzionali utili a livello nazionale e nel processo di internazionalizzazione. Senza contare che ai tre vincitori della selezione nazionale vanno tre consistenti premi in denaro: 25mila euro per il primo classificato, 15mila per il secondo e 10mila per il terzo. Ossigeno puro per chi fa ricerca industriale.

“L'innovazione è una delle chiavi per superare la crisi – sottolinea Luca Lorenzi, responsabile di Territorio Centro Nord UniCredit – Le aziende che premiamo rappresentano l'eccellenza da sostenere e accompagnare nello sviluppo del business. Un impegno che il nostro gruppo persegue con iniziative come il Talento delle idee e progetti specifici quali “UniCredit per l'Italia” che mette a disposizione circa 9 miliardi per l'area Centro Nord (su 40 totali per l'Italia), e punta ad accompagnarne 15mila nel percorso di internazionalizzazione per valorizzare il Made in Italy” ●

Ha convinto la giuria il suo impianto di recupero e riutilizzo di smalti ceramici



Giacomo Usai

Al centro foto di gruppo dei premiati a “Talento delle idee” edizione 2012





“Onda solare” è il pool al 100% emiliano-romagnolo che l’ha realizzata

Ecco Emilia, l’auto solare nata a Castel San Pietro

di Michela Turra

Un’auto ecologica, che può aprire la strada a nuove possibilità di ricerca e produzione. E’ Emilia, macchina nata a Castel San Pietro, nei locali della Metal Tig, oggi grafitecompositi.it, per mano anche della vicina e compaesana Carrozzeria Augusta e della Tbe di Budrio, che fa componenti e automazione per l’industria. Insieme alle tre piccole imprese hanno scommesso su questo mezzo non inquinante l’Università di Bologna, con i professor Claudio Rossi e Andrea Zucchelli, rispettivamente del Dipartimento di ingegneria elettrica e del Dipartimento delle costruzioni meccaniche, nucleari, aeronautiche e di metallurgia della facoltà d’Ingegneria e l’Ipsia Aldo Ferrari di Maranello, i cui studenti, guidati dal docente Filippo Sala, hanno ideato la solar car. Sponsor a vario titolo la Regione, la Saima Avandero di Modena, altre realtà, e, oggi, Assomotoracing. Da questo pool tutto emiliano-romagnolo – denominatosi Onda solare – ha preso vita, in anni di lavoro, una macchina che si alimenta esclusivamente ad energia solare. Nel tempo sono state create Emilia ed Emilia 2, mentre Emilia 3 è in corso di realizzazione e parteciperà alla gara World Solar Challenge dell’ottobre 2013, tremila chilometri da Darwin ad Adelaide. La vettura, monoposto, ha una forma allungata ed elegante, vanta 401 celle fotovoltaiche al silicio, sei metri quadrati di pannello solare e venti chili di batteria, ed è realizzata in fibra di carbonio, kevlar e nomex. La velocità oraria media dell’ultima nata sarà maggiore dei settanta chilometri di Emilia 2 – racconta Mauro Sassatelli della grafitecompositi.it – con la novità delle quattro ruote imposte dal regolamento della competizione. Se la volta precedente l’auto non è riuscita a portare a ter-



mine il percorso perché incappata in un incendio prima e nella pioggia poi “l’importante – aggiunge Sassatelli – è stato partire: in una gara di 3000 chilometri da percorrersi su strada in 7 giorni, il confronto, più che con gli altri concorrenti, avviene col territorio e con l’ambiente”. La performance è stata così soddisfacente che le 23 persone coinvolte nella trasferta australiana hanno deciso di dare un futuro al prodotto: “La nostra ricerca prosegue – afferma Sassatelli – perché i tempi sono maturi per scommettere su un’auto elettrica realizzata con fibra al carbonio e materiali scelti, in grado di assicurare prestazioni più performative delle macchine comuni. Noi artigiani puntiamo sulla qualità, piuttosto che sul numero. Abbiamo lavorato a questa nuova versione di Emilia, presentandone il modello a Rimini al convegno aeronautico dell’Airet (Air excellence technologies). Accanto a noi abbiamo adesso Assomotoracing (Associazione culturale storia e tecnica del motorismo da competizione) che può garantire importanti partnership grazie ai suoi contatti con aziende nazionali e internazionali, tanto che per la parte elettronica, in particolare il motore, ci saranno buone evoluzioni”. Nella macchina crede un buon pezzo di Emilia-Romagna: dalla Ferrari, che ha concesso a Maranello l’omonimo Museo per la

presentazione, regalando visibilità al veicolo; alla Regione, sostenitrice del progetto fin dal 2003, quando nacque intorno alla creazione di una bicicletta, portata alla kermesse australiana del 2005, per esito un ottimo terzo posto; ad Assomotoracing, la cui sede è a Castel San Pietro. Esempio di sinergia tra piccole imprese del territorio, istituzioni locali, tecnici, professionisti e mondo della ricerca, Emilia rappresenta un importante passo avanti nel settore meccanico automobilistico verso il traguardo dell’energia pulita. A una delle aziende che l’hanno realizzata, la Metal Tig srl grafitecompositi.it, ha già cambiato la vita: “Dieci anni fa facevamo solo saldatura, adesso la prevalenza del nostro lavoro è con la fibra al carbonio, materiale duttile, usato in ausili per disabili, oggetti di arredamento, strutture meccaniche”. Per la Tbe e la Carrozzeria Augusta la vocazione è rimasta quella originaria, ma l’orgoglio di avere contribuito a portare all’estero un’auto elettrica italiana aggiunge valore al lavoro di sempre. “Le soluzioni adottate in Emilia-Romagna non avrebbero potuto essere concretizzate in nessun’altra situazione – conclude Sassatelli – qui è così che facciamo ricerca noi piccoli” ●

Dopo anni di lavoro vede la luce l’auto alimentata esclusivamente a energia solare

di Giuseppe Sangiorgi

Terzo anno del progetto promosso dalle Camere di commercio di Forlì-Cesena e Ravenna

“Terre di Romagna”, una voce al territorio

Un racconto ed anche un ritratto della Romagna, del suo spirito e del suo fascino multiforme, dei suoi valori e delle motivazioni turistiche, enogastronomiche e culturali, delle proposte di viaggio, di vacanza e di esperienze nella “terra del buon vivere”, per tutte e quattro le stagioni dell’anno.

È in questa formula che identifica il “Piano di marketing del territorio allargato” nato dalla volontà delle Camere di commercio di Forlì-Cesena e Ravenna di realizzare un’azione comune e sinergica di promo-commercializzazione per lo sviluppo delle eccellenze locali.

“Terre di Romagna” è il brand che identifica il progetto di promozione integrata di cui si è appena conclusa la programmazione dell’ultimo dei tre anni previsti da specifica convenzione siglata dopo una precedente

fase di sperimentazione iniziale. L’idea è di dare un’unica voce alla Romagna, attraverso un’attività dalle mille sfaccettature.

Varie sono state le iniziative all’estero. A Francoforte, all’Enoteca “InCantina”, spazio riservato all’enogastronomia emiliano-romagnola, sono stati illustrati progetti turistici e serate di degustazione con incontri b2b che hanno messo in contatto una trentina di aziende italiane e una ventina di operatori tedeschi.

A Londra, lo chef stellato Theo Randall ha interpretato alcune ricette artusiane con un menù ad hoc per concludere un evento che ha coinvolto 7 operatori italiani e 18 inglesi. Sempre nella capitale del Regno Unito si sono svolte cene dedicate alla Romagna nel ristorante Italy di Cockfosters e due eventi all’enoteca “Vini Italiani” in South Kensington.

Nel dodicesimo anno dal gemellaggio tra Forlimpopoli, città natale di Pellegrino

Artusi, e Villeneuve Loubet, paese di origine del grande cuoco francese Auguste Escoffier, in occasione della XX edizione della fiera-mercato “Fêtes Gourmandes”, Casa Artusi e il Comune di Forlimpopoli hanno realizzato nella località francese un “Villaggio Romagnolo” con un corner dedicato alla promozione turistica del territorio e la presenza di aziende che, coordinate da Cna, hanno esposto prodotti enogastronomici e manufatti. A Zurigo, in collaborazione con la Camera di commercio Italiana per la Svizzera e la società di comunicazione “Go-Italy” è stata lanciata una campagna per la promozione di pacchetti turistici mirati.

In Italia ed in Romagna, stand promozionali allestiti con produzioni enogastronomiche, creazioni dell’artigianato locale e degustazioni, hanno dato visibilità al progetto in occasione di eventi di vario genere: dall’arte, allo sport, al costume. Così è stato per le

Un brand delle eccellenze locali in un piano di marketing dell’interno territorio

I PARTNER

Un percorso condiviso tra enti pubblici e organismi privati

Il coordinamento e la collaborazione tra gli enti pubblici ed organismi privati promotori, legati da un percorso comune e condiviso, sono elementi centrali del piano di marketing che ha nei Club di prodotto i soggetti di riferimento sul territorio per la vendita.

Assieme ai due enti camerali di Forlì-Cesena e Ravenna, sono numerosi i partner: dai Comuni di Bagno di Romagna, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Cesena, Cesenatico, Forlì, Forlimpopoli, Galeata, Modigliana, San Mauro Pascoli,

Santa Sofia, Savignano sul Rubicone, poi Cervia, Ravenna ed l’Unione dei Comuni della Romagna Faentina (che coinvolge Faenza, Solarolo, Casola Valsenio, Riolo Terme, Brisighella e Castelbolognese), alla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, ed alle Provincie di Forlì-Cesena e Ravenna, fino al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Il progetto utilizza due soggetti attuatori per la realizzazione operativa delle attività: Casa Artusi e Apt Servizi Emilia-Romagna ●





mostre al Museo San Domenico di Forlì, al Mar di Ravenna, ai Magazzini del Sale di Cervia (antologica dedicata al pittore Giuseppe Palanti, fondatore di Milano Marittima) e nelle kermesse Sportur Bicycle Show (Cervia), fiera Ciclo&Vento per la “Nove Colli” (Cesenatico), “Fondo del Capitano” gara ciclistica (Bagno di Romagna).

Luoghi di attrazione sono stati gli eventi con grande partecipazione di pubblico come, ovviamente, la Festa Artusiana a Forlimpopoli, e il Si Fest Savignano Immagini Festival.

Il Terminal Crociere di Porto Corsini per l'arrivo di una delle navi ammiraglia della compagnia Royal Caribbean, la “Celebrity Silhouette”, è stata allestita una tensostruttura dove pubblico e crocieristi hanno potuto accedere ad una mostra mercato di prodotti tipici, agroalimentari e artigianali e ricevere materiale informativo. E' stata l'occasione per l'inaugurazione ufficiale del Punto Informazioni per il turismo e per la mobilità interadriatica realizzato dalla Provincia di Ravenna nell'ambito del progetto Adrimob.

A Cesenatico, alla kermesse Tramonto DiVino all'interno di Emilia-Romagna è un Mare di Saporì si è celebrato lo Squacquerone, il formaggio appena entrato tra le Dop regionali. La Romagna è stata illustrata e raccontata nelle maggiori



località italiane: a Roma al Circolo della Stampa Estera, a Ferrara nella “Borsa del Turismo 100 Città d'arte”, a Napoli per la Borsa Mediterranea del Turismo ed a Milano dove all'Università statale si è svolta la tavola rotonda “La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene. L'opera di Pellegrino Artusi oggi”, con la partecipazione di storici, esperti di cucina italiana, giornalisti, nutrizionisti e linguisti collegata alla mostra “100, 120, 150: Pellegrino Artusi e l'unità italiana in cucina”.

Sono stati organizzati educational tour mirati per giornalisti ed operatori turistici, provenienti da Polonia, Germania, Gran Bretagna e Svizzera, finalizzati a creare contatti commerciali.

“Il bilancio dell'esperienza trascorsa è positivo. – sottolinea il presidente della Camera di commercio di Forlì-Cesena, Alberto Zambianchi – E' stata innovativa la modalità di valorizzazione in una unica espressione di identità territoriale e da questo punto di vista si è anticipato, già dal 2009, una linea di promozione sinergica di area vasta, verso cui si procederà sempre più. Il marchio “Terre di Romagna” può essere uno strumento per aiutare le nostre aziende a crescere anche sotto il profilo delle percentuali di export”.

Il sistema camerale si è posto in cabina di regia per portare avanti un programma di opportunità aperte agli operatori economici in grado di far risaltare al massimo l'offerta turistica in tutti i suoi segmenti.

“Si è consolidato un programma di marketing integrato del territorio, dei suoi prodotti e delle eccellenze nei più svariati aspetti. - dichiara il presi-

dente della Camera di commercio di Ravenna, Gian Franco Bessi – E' un orizzonte ampio in cui le iniziative sono attuate in sinergia con Club di prodotto e associazioni di promozione turistica ed enogastronomica del territorio romagnolo. Questa collaborazione è uno strumento di condivisione e potrà essere allargato all'intera Romagna”.

Tra le linee di sviluppo del piano marketing sono in cantiere la registrazione marchio “Terre di Romagna”, azioni di web promotion, comunicazione on-line e presenza nei social network ed il potenziamento del sito internet (www.terrediromagna.org) che è già un buon strumento di visibilità così come la guida cartacea, stampata in migliaia di copie in italiano, inglese, tedesco e francese, che è un punto di riferimento per le offerte commerciali.

È già un'idea a stato avanzato la costruzione del “Parco del Novecento. Luoghi, paesaggi, protagonisti nelle Romagna”. Si tratta di un percorso culturale per la promozione di itinerari e pacchetti turistici integrati tra territori delle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il periodo considerato è il Novecento storico, da inizio secolo al 1945. I luoghi sono città, manufatti urbani e industriali, monumenti, chiese, musei, biblioteche, fondi e archivi, luoghi di eccellenza, attentati. I paesaggi sono sia quelli urbani che i parchi naturalistici, giardini urbani e botanici, terme, colonie marittime. I protagonisti sono grandi personaggi storici capaci di creare un legame forte con il territorio d'origine, divisi in aree tematiche: cultura (arte, letteratura, scienze); politi-



ca, vita civile-religiosa e sociale. Coerenti e in stretta sinergia con il Piano di marketing territoriale sono i progetti “In Famiglia” marchio di certificazione che ha lo scopo di valorizzare le strutture turistiche che offrono servizi alle famiglie con bambini e “Romagna da gustare”, un’iniziativa volta alla promozione ed al consumo dei prodotti tipici del territorio nelle strutture di acco-

glienza della costa e dell’entroterra romagnolo. In estate, all’ufficio Iat nei pressi del casello autostradale di Cesena nella prima domenica del mese, è stato sperimentato “agosto da gustare”: ai cittadini ed ai turisti di rientro dalle località balneari è stata offerta un’alternativa per una cena veloce con la possibilità di degustazione e acquisto dei prodotti della tradizione romagnola ●

All’indirizzo www.romagnavisitcard.it si trovano le informazioni sulla card, con elenco dei siti turistici e le principali informazioni di accesso.

Il portale, consultabile anche da mobile, è dotato della funzione di geo-localizzazione per una più immediata individuazione dei siti.

IL PROGETTO

Il circuito promozionale permette di visitare oltre 80 attrazioni turistiche con un unico biglietto

Romagna Visit Card, il passaporto per la vacanza

È la chiave di accesso alle principali attrazioni artistiche, culturali e monumentali delle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Si chiama Romagna Visit Card ed è il pass-partout per visitare con agevolazioni di diverso tipo (ingressi gratuiti, sconti o facilitazioni) un circuito selezionato di oltre 40 siti turistici. Nato dall’esperienza biennale della Card turistica della Provincia di Ravenna, una delle prime in Italia, il biglietto unico per visitare la Romagna è uno strumento all’avanguardia, indispensabile per i turisti (ma anche per i residenti) che vogliono vivere una vacanza alla scoperta dei tesori di un territorio e delle sue peculiarità, grazie all’offerta variegata e integrata che propone. Rende più appetibile la permanenza nel territorio perché rappresenta anche una mappa delle principali attrazioni, che comprende soluzioni specifiche per spostarsi tra un luogo e l’altro all’interno di un itinerario ideale, e spazia dalla storia all’arte, dalla cultura all’enogastronomia, fino alle terme ed ai percorsi naturalistici. Grazie all’iniziativa delle Province di Forlì-

Cesena e Ravenna (nell’ambito del POR FESR 2007-2013 Emilia Romagna – Asse 4) e delle rispettive Camere di commercio nell’ambito del piano di marketing territoriale congiunto, insieme alla Direzione Regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici dell’Emilia-Romagna, si è dato vita ad un’offerta turistica integrata innovativa in regione che ha la particolarità di un prezzo contenuto, appena 10 euro, ed una validità ampia, un anno, che costituisce un motivo in più per tornare nelle varie località. Il pacchetto permette di entrare gratuitamente in una trentina tra musei, palazzi storici, pinacoteche e basiliche del ravennate e del forlivese; mentre sono una decina i siti che riservano il titolo d’ingresso ridotto. Sono previsti poi gadget e servizi, agevolazioni in esercizi commerciali, strutture ricettive e attrazioni, parchi tematici. In più, c’è anche la possibilità di portare a casa il sapore del territorio: all’interno del kit Romagna Visit Card c’è anche un coupon per ritirare una bottiglia di vino Merlot Sangiovese “Rubicone” IGT Terre Cevico ed un tagliando per ricevere in omaggio un prodotto della gastronomia locale nelle sedi Coop. La card romagnola è anche uno strumento per favorire il lavoro di ricerca e programmazione di operatori ed amministratori: grazie alla progressiva introduzione dei lettori di card, si potranno, infatti, conoscere i comportamenti dei turisti nella fruizione del territorio e, attraverso la registrazione al sito web www.romagnavisitcard.it, la loro profilazione. Diventa quindi uno strumento di fidelizzazione per il turista oltre a servire come traccia - grazie al patrimonio di dati di consumo



e fruizione dei servizi territoriali offerti - per definire le strategie di valorizzazione del territorio. “Sono state vendute circa 1200 card. Per ora è un prodotto di nicchia, riservato ad un turista a forte interesse culturale, che ha tempo a disposizione per visitare il territorio - afferma Alberto Rebucci, dirigente attività produttive e politiche comunitarie della Provincia di Ravenna - C’è però un elemento per cui vale la pena di insistere: da un sondaggio, la novità incuriosisce, interessa ed è apprezzata, così come è gradito il kit. Certo occorre aumentare la vendita oltre a Ravenna dove la card è conosciuta, e soprattutto, andare incontro ad una utenza che è sempre più attenta alla spesa e valuta in base alle esigenze. Nel medio periodo - nota Rebucci - è necessario rendere lo strumento sempre più personalizzabile da parte del turista grazie alle applicazioni ed ai software offerti dalla moderna tecnologia. Inoltre è auspicabile un’estensione al territorio riminese per permettere ai visitatori di scoprire tutte le ricchezze della Romagna” ●





Concluso il progetto di riqualificazione realizzato grazie a 950mila euro di fondi europei

“Cervia città del sale” al taglio del nastro

di Maria Baldini

Con il completamento dell'opera di consolidamento delle sponde sul porto canale tra Ponte Cavour e Ponte Ospedale e l'inaugurazione della relativa pista ciclabile, si avvia alla conclusione il progetto “Cervia città del sale”, che ha visto la completa riqualificazione del percorso che corre lungo il canale di collegamento tra le saline, la zona dei Magazzini del Sale e della Torre S. Michele – nel cuore del centro storico di Cervia e nel perimetro del Parco del Delta del Po – e il Porto Canale di Cervia, fino allo sbocco al mare.

Al taglio del nastro, al Ponte Ospedale S. Giorgio, sono intervenuti il primo cittadino di Cervia, Roberto Zoffoli, il presidente della Provincia di Ravenna, Claudio Casadio, e l'Assessore al Turismo e Commercio della Regione Emilia-Romagna, Maurizio Melucci. Ambizioso l'obiettivo del progetto, che ha interessato un tratto di porto canale privo di sponda da un lato e con banchine in cattivo stato di manutenzione, mentre la strada parallela, intensamente trafficata, non permetteva il transito in sicurezza per pedoni e ciclisti.

L'intervento è consistito nella costruzione delle banchine mancanti, ha recuperato spazi dal dirupo arginale eseguendo nel contempo una regolarizzazione della sezione utile del canale e, sopra le banchine costruite, ha realizzato un percorso ciclo-pedonale protetto e strutture di finitura dotate di sistemi di ormeggio per natanti a motore e da diporto. La passeggiata sul lungo canale è così di collegamento all'analogo percorso in area pedonale ed è separata, con una barriera di sicurezza in legno, dal traffico veicolare. Sull'altra sponda sono state ricostruite le parti deteriorate della banchina in prossimità del Ponte Ospedale e sono state rinnova-



te le barriere a protezione della pista ciclopedonale.

Il percorso si inserisce in una rete più ampia di collegamenti ciclabili e pedonali a livello provinciale per la valorizzazione dei punti di particolare pregio storico e ambientale di questi territori. Il progetto ha visto anche il ripristino dei percorsi storici, con il posizionamento di cartelli informativi

che evidenziano i punti identitari e strategici per conoscere la “città del sale” sotto due punti di vista: il primo, Cervia come “città di progetto”, nel suo rapporto privilegiato con l'acqua, intesa come saline, mare e canale; l'altro, che conduce il visitatore fino ai luoghi legati all'altro grande protagonista della città, il mare.

Un terzo percorso storico-culturale è stato progettato specificamente per i bambini.

Il costo complessivo del progetto “Cervia città del sale” è stato pari a 1.900.000 euro, di cui 950mila finanziati dal Por Fesr e il resto dal Comune di Cervia ●

Percorsi naturalistici e storici dalle saline ai Magazzini del Sale, nel centro storico, fino al Porto Canale

IL FOCUS

Palio della Voga, bizantini di nuovo sul podio Torna la sfida a colpi di remo

Proprio le acque antistanti i Magazzini del Sale hanno ospitato, a poche settimane dall'inaugurazione del progetto “Cervia città del sale”, la 21ª edizione del Palio della Voga, la popolare sfida a colpi di remo fra i marinai di salvataggio della costa. Organizzata dal Comune, in collaborazione con la Cooperativa bagnini, la competizione attira ogni anno sul Porto Canale migliaia di turisti. Dopo una settimana ricca di eventi dedicati al salvataggio, alla scuola di voga, alla sicurezza e all'intrattenimento, si sono dati battaglia i migliori specialisti del remo.

Il Palio nasce nel 1992, quando alcuni marinai promossero una sfida dal sapore del tutto locale. Oggi questa “singolar tenzone” ha raggiunto un prestigio di livello nazionale,

con le Marinerie più blasonate in acqua – da Venezia a Pesaro – e tanti riferimenti alla storia. A salire sul gradino più alto del podio è stato, per il terzo anno consecutivo, il ravenate Giovanni Greco, affiancato da Eleonora De Donato, che si è piazzata prima – per la seconda volta – nella categoria femminile.

Il Palio della Voga, che ha confermato i “bizantini” campioni indiscussi in questa specialità, si accompagna quest'anno al calendario di eventi previsti nell'ambito della manifestazione “Milano Marittima – Cent'anni di bellezza”. Archiviata l'estate, il prossimo appuntamento è al convegno internazionale “Milano Marittima 100”, in agenda il 25 e 26 ottobre, dedicato ai territori e alle architetture per il turismo balneare, dalle prime “città giardino” ai progetti contemporanei di rigenerazione delle aree costiere in Italia e in Europa ●



di Rossella Pressi

Come nell'anno precedente, anche il 2011 si è chiuso con un +18% rispetto al 2010

Automazione industriale il comparto vola

Con un volume d'affari di 5 miliardi, il settore ha reagito bene alla crisi del 2009

Mentre la crisi fa sentire ancora forte la sua stretta c'è un settore che sembra viaggiare in un'altra galassia: è l'automazione industriale. Dopo aver fatto registrare nel 2010 un +19% rispetto all'anno precedente, questo comparto lo scorso dicembre ha bissato il risultato chiudendo il 2011 a +18% rispetto al 2010. "I dati di consuntivo 2011 dell'automazione industriale - spiega Giuliano Busetto, Presidente di ANIE-AssoAutomazione associazione di riferimento del comparto - mostrano un settore che ha saputo reagire in maniera molto positiva alla crisi del 2009. In chiusura del 2011 il comparto ha evidenziato una crescita del fatturato totale del 18% a valori correnti, a fronte di un incremento già sostenuto evidenziato l'anno precedente (+19% la corrispondente variazione su base annua nel 2010). In conseguenza di queste tendenze, l'industria italiana fornitrice di tecnologie per l'automazione e misura ha potuto recuperare pienamente i livelli pre-crisi, esprimendo un volume d'affari complessivo vicino ai 4mld di euro".

I motivi della crescita sono vari. Il mercato di sbocco del settore dell'automazione è rappresentato per il 50% dalle macchine automatiche, siano esse di imballaggio, ceramica, plastica, tessile e utensili, ambiti di cui l'Italia è leader indiscussa grazie alla costante innovazione che l'automazione offre e alle soluzioni tecniche all'avanguardia utilizzate dai numerosi costruttori i cui mercati di riferimento sono la Cina, il Sud America e la Germania, primo mercato di riferimento europeo. Il buon

andamento del comparto da un lato è quindi direttamente correlato a quello altrettanto positivo delle esportazioni di macchine automatiche raggiunto da molti costruttori italiani, da sempre area di eccellenza del Made in Italy. Ma non sarebbe corretto legare tutto il comparto alle sole macchine automatiche che, soprattutto in Emilia Romagna, fanno pensare a farmaci, cosmetici, sigarette e tè.

L'automazione industriale, racchiude infatti tutto quell'insieme di funzionalità grazie alle quali non solo il prodotto viene confezionato, ma soprattutto viene realizzato e reso funzionante. L'automazione si trova infatti a monte della lunga strada che il prodotto percorre prima di arrivare a disposizione del consumatore. Ed è talmente diffusa - e ormai fondamentale - che è impossibile trovare nella vita quotidiana di ciascuno qualcosa che non sia legato all'automazione: è una hidden technology, una tecnologia nascosta, senza la quale il mondo, come lo conosciamo oggi, non esisterebbe. Lo sa bene chi opera da

anni nel settore come l'emiliana Bonfiglioli. Nata nel 1956, l'azienda progetta, costruisce e distribuisce una gamma completa di motoriduttori di velocità, sistemi di azionamento e motoriduttori epicicloidali per l'industria e l'automazione ma applicabili anche alle macchine movimento terra e nel settore delle energie alternative. Organizzata in 4 Business Unit - Industrial Power Transmission Solutions (motoriduttori di velocità), Industrial Mechatronic Drive Solutions (azionamenti), Regenerative & Photovoltaic Solutions (inverter per il settore fotovoltaico) e Mobile & Wind Solutions (riduttori per macchine operatrici mobile e settore wind) - la Bonfiglioli ha chiuso il 2011 con un fatturato di 710mln di euro (contro i 600mln del 2010). In alcune aziende quindi i numeri sono ancora migliori di quelli del comparto. "Nella nostra azienda - dichiara Marco Bertoldi, Sales Manager Industrial Mechatronic Drive Solutions della Bonfiglioli - il trend degli anni scorsi per quanto riguarda le soluzioni di automazione è ben





superiore ai dati del comparto difusi lo scorso maggio. Nonostante le difficoltà che il mercato domestico evidenzia, nell'anno in corso i valori di fatturato dei nostri servo sistemi, composti da servo azionamenti, motori brushless a riduttori di precisione, sono leggermente superiori a quelle del 2011. Grazie a nuove opportunità che stiamo sviluppando con nuovi clienti – aggiunge – siamo certi di poter chiudere il 2012 con valori superiori al 2011, in controtendenza ai risultati nelle applicazioni più tradizionali”. Tra i motivi del successo c'è la qualità del prodotto italiano ma non solo questo. “La necessità di differenziare la proposta italiana, ed europea, da quella proveniente da paesi emergenti è legata al miglioramento continuo delle prestazioni e della flessibilità di macchine ed impianti. Il raggiungimento di quell'obiettivo è prevalentemente legato al sistema di controllo che deve evolversi continuamente e accrescere la sua potenza e capacità. Questo trend – spiega Bertoldi – incrementa la percentuale sul valore complessivo della fornitura elettronica ed elettromeccanica di controllo ed di azionamento sul totale installato, generando opportunità di crescita per le aziende che offrono le soluzioni di automazione e controllo a discapito di quelle legate alla fornitura di prodotti “passivi” ai fini della prestazione finale” ●



L'EVENTO

La “SPS/IPC/DRIVES Italia” organizzata da Messe Frankfurt A Parma in maggio la fiera di riferimento del settore

Molto attenta all'andamento del comparto dell'automazione è Messe Frankfurt, il più grande ente fieristico tedesco, che tra le tante manifestazioni in calendario organizza da oltre vent'anni anche la fiera di riferimento del settore dell'automazione.

Questa fiera dal 2011 ha la sua versione italiana: si chiama “SPS/IPC/DRIVES Italia” e si tiene a Parma alla fine di maggio (la prossima edizione, la terza, è prevista dal 21 al 23 maggio 2013). Ad organizzarla è la filiale italiana di Messe Frankfurt, che gestisce annualmente un giro d'affari di circa 20mln di euro. Un evento molto verticale che proprio per questo viene considerato ormai strategico ed imperdibile per tutti gli addetti ai lavori: rispetto alla prima edizione dello scorso anno infatti, gli espositori sono cresciuti del 40% (erano presenti tutti i fornitori italiani e stranieri di automazione, per un totale di 420 aziende), lo spazio espositivo del 30% e i visitatori del 34% (sono stati oltre 14.500). Una fiera nata per rispondere alle esigenze sempre crescenti di know-how e di innovazione che sono alla base della competitività dei costruttori italiani nel mondo in cui manager, ingegneri, progettisti, programmatori hanno potuto trovare le risposte alle proprie esigenze e tutte le novità tecnologiche per aumentare la produttività delle proprie macchine o delle proprie linee di produzione. “Siamo soddisfatti di come il comparto sta rispondendo a questo evento. In un momento particolare come questo, è sicuramente un segnale di positività che speriamo possa fare bene all'economia nazionale” ha dichiarato nel giorno dell'inaugurazione Donald Wich che di Messe Frankfurt Italia è l'AD. “Alla prima edizione avevamo quasi tutti i protagonisti del settore - aggiunge Francesca Selva, Vice President Marketing di Messe Frankfurt e Direttore di SPS - ma quest'anno non manca nessuno, segno che il nostro è diventato un appuntamento da non perdere. Un momento di incontro importante per tutti gli addetti ai lavori”. Grande importanza viene data anche all'in-



contro tra università impresa o, detto in altri termini, tra domanda e offerta. E' nato con questo obiettivo “Linking University”, uno spazio speciale nel quale le aziende possono rendersi conto di cosa i ricercatori universitari delle facoltà di ingegneria possono fare per far crescere le aziende che operano nel campo dell'automazione. L'obiettivo è chiaro: in un comparto come quello dell'automazione, in cui a farla da padrone è l'innovazione intesa nel senso più ampio del termine, il valore aggiunto rappresentato da un apporto accademico può essere visto come un vero e proprio asso nella manica. “Da un lato ci sono le Università italiane – spiegano i vertici di Messe Frankfurt – che risentono di una assenza sempre maggiore di fondi per la ricerca, e dall'altro ci sono le imprese italiane che soffrono per la difficoltà di investire nella ricerca, una carenza che si ripercuote sull'innovazione e la competitività. Mettendo insieme le due esigenze è evidente che la soluzione di una è di fatto anche quella dell'altra. Ecco il perché di Linking University, una piattaforma di confronto tra atenei e imprese, ma soprattutto un rapporto virtuoso che favorisca un flusso economico e di competenze tra queste due realtà” ●

di Stefano Catellani

L'imprenditore modenese Alessandro Reggiani lancia la piattaforma di servizi internet

Primi sui Motori sbarca in Borsa

Secondo Reggiani i servizi web in chiave Local sono il business del futuro

Il futuro del web? "È Local!". La pensa così Alessandro Reggiani, giovane imprenditore modenese che ha portato alla quotazione in Borsa la società Primi sui Motori annunciando al mondo della finanza che i servizi Internet in chiave Local saranno il business del futuro. La piattaforma per i servizi che Primi sui Motori vuole sviluppare nasce dalla volontà di coprire in maniera sistematica la fascia bassa del mercato PMI (le piccole e medie imprese) ovvero la maggioranza delle partite Iva italiane.

Il sito Local si caratterizza perché ha una struttura molto snella, in quanto non fa uso di database, ma nonostante ciò consente di gestire (da apposito pannello admin) news, fotogallery, prodotti a catalogo e altro ancora. Al sito internet Local si abbinano servizi di posizionamento appositamente studiati per le esigenze delle aziende con business localizzati. Il sistema è perfettamente integrato con i social network come Facebook e Twitter ed è uno strumento attivo di marketing off line e on line. Gli agenti che promuovono Primi sui Motori e i nuovi servizi web oriented in Italia sono già un'ottantina e cresceranno molto in fretta.

È questo, in estrema sintesi, il business plan che ha portato Primi sui Motori alla quotazione. Il core business, infatti, ovvero i servizi di SEO, Search Engine Optimization, per far trovare facilmente il sito internet dell'azienda che si rivolge a PSM, cresce anno dopo anno. "Vogliamo crescere ancora - ha commentato Reggiani dopo l'avvio delle contrattazioni in Borsa - puntando sui clienti in area locale, quindi sviluppando una rete commerciale di agenti orientata su

clientela di piccole dimensioni (sono già 5000 le aziende clienti di Primi sui Motori) e investendo nell'ingegnerizzazione di prodotti e servizi con una fascia di prezzo compatibile con clienti piccoli che non hanno un sito Internet oppure che lo hanno ma non lo usano attivamente".

I numeri dei bilanci danno ragione a Reggiani: il bilancio 2011 evidenzia un fatturato di 11,5 milioni, in crescita del 18% rispetto al 2010 (9,8 milioni) e con un risultato netto sempre in terreno positivo (42mila euro nel 2011) con l'Ebitda nel 2011 al 20%. Una crescita che è iniziata nel 2008 e che in tre anni ha fatto registrare un CAGR del 73%. Essere al primo posto nelle ricerche è un fattore competitivo importante e

Reggiani con il suo team ha costruito molte storie di successo che valgono il 75% del fatturato totale di PSM. Alessandro Reggiani, presidente e socio fondatore, nel 2007, di PSM, è affiancato in consiglio di amministrazione da Paolo Prati, Simone Vaccari, Andrea Rovatti e Leonardo Pagni.

La Borsa è il secondo step di sviluppo nel mondo della finanza straordinaria perché due anni fa Reggiani ha aperto il capitale al fondo Equilybra Capital Partners che aveva rilevato una quota del 20%. Il CFO di PSM, dal settembre 2009, è Lino Amidei che ora dovrà guidare la nuova fase di investimenti e crescita post quotazione. Al debutto in Borsa non poteva mancare il sostegno di Barbara





Lunghi, responsabile Pmi di Borsa Italiana, che da tempo segue con attenzione “è significativo che Primi sui Motori abbia scelto AimItalia Mercato Alternativo dei Capitali come strumento di crescita e di accesso ai capitali. L’auspicio per il futuro è che si prosegua in questa direzione, e sempre più piccole e medie imprese si avvicinino alla Bors”.

Il flottante post quotazione è del 14,02% con una capitalizzazione pari a 24.814.438 euro. Equilybra rimane con il 15,9%, Giuseppe Marmo detiene il 6% mentre il 58,4% rimane alla Syner.it che è di Reggiani al 92,5% e per la rimanente quota è di Daniele Mariano. Nel processo di quotazione (prezzo di quotazione a 22 euro con l’assegnazione di un warrant per ogni azione sia ai vecchi che ai nuovi soci) Primi sui Motori è stata assistita nell’operazione da Integrae Sim in qualità di Nominated Adviser (NOMAD) e Global Coordinator; da Ambromobiliare S.p.A. come consulente finanziario, da NCTM Studio Legale Associato in qualità di consulente

legale, dalla Società di revisione Fausto Vittucci & C. e da IR Top in qualità di consulente Media Relations. Banca Finnat Euramerica è lo specialist.

Dopo un ottimo debutto la strada della quotazione anche per Primi sui Motori si è rivelata complessa e le quotazioni risentono delle straordinarie turbolenze che i mercati azionari e dei warrant (PSM ha due strumenti quotati, le azioni ordinarie e i warrant 2012-2015). L’accoglienza, il primo giorno (il 26 luglio), è stata positiva con un + 13,59% e primo prezzo a 24,99 euro ma nelle sedute della prima settimana di quotazione il segno meno è diventato prevalente. Oscillazioni verso il basso a parte, che fanno parte della vita di una società quotata, la foto di gruppo davanti a Palazzo Mezzanotte, la sede di Borsa Italiana, per il team della società modenese Primi Sui Motori rimarrà certamente tra i ricordi da conservare ma per la comunità finanziaria dell’Emilia-Romagna, dopo gli anni del boom con oltre 40 aziende nel Listino di Milano con quotazioni anche a

Londra e Parigi, rischia di rimanere solo “un flash” isolato visto che non sono previste, al momento nuove IPO, nuovi processi di quotazione in Borsa anche se le grandi manovre sono in corso con l’ingresso nel capitale di Fondi (Private Equity e altre formule) almeno in una decina di aziende emiliano romagnole. Se arriveranno in Borsa è difficile dirlo. Più semplice prevedere che non ci siano altri Listing nel 2012 ●



FOCUS

L'importanza del posizionamento sui motori di ricerca **SEO: tre lettere che fanno business**

Con il termine posizionamento sui motori di ricerca (SEO, Search Engine Optimization) s'intende l'acquisizione di visibilità tra i risultati che vengono evidenziati digitando determinate parole chiave, partendo ovviamente dal nome dell'azienda e dal settore di appartenenza. Più specificamente il posizionamento è l'operazione attraverso la quale il sito viene ottimizzato per comparire nei risultati in una posizione il più possibile favorevole e rilevante.

Il valore creato è notevole: la prima posizione in SERP di Google corrisponde ad un CTR (percentuale di click per pagine viste) del 38%. La seconda 21% e la terza 11%. E poi si va a scemare: la prima posizione in seconda pagina ha un click through dello 0,66%, ovvero ogni 1000 viste meno di 7 persone entrano. In un mercato che, anche in Italia, finalmente, conferisce sempre maggiore importanza al web, è fondamentale incrementare la pubblicità dell'azienda su internet. Questo potrebbe, infatti, tradursi in una crescita dei clienti e del volume d'affari. Non solo. Avere un buon posizionamento sui

motori di ricerca è un'importante conquista a favore del web marketing. Un sito web posizionato sulla prima pagina si rivela utilissimo per attività commerciali che necessitano di maggiore visibilità e accessi. Primi sui Motori (PSM) è entrata in questo mercato tra i pionieri italiani e oggi sono spuntate altre aziende che offrono servizi di questo tipo ma per ora la leadership di settore, il vero Web marketing specialist, rimane emiliano anche grazie alla specializzazione in Keywords advertising (pay per click). È una nuova linea di attività che consiste nell'acquisto di uno spazio promozionale sul motore stesso associato alla ricerca di parole chiave precedentemente stabilite. L'acquisto dello spazio maggiormente visibile avviene attraverso un meccanismo d'asta che tiene conto della puntata sulla parola (comunemente chiamata bid) e della qualità complessiva dell'azione pubblicitaria data dal CTR (rapporto tra impressioni e click degli utenti) e dalla qualità della pagina alla quale si rimanda. Nella prestazione di tale servizio la società è partner certificato di Google AdWords ●



di Claudia Grisanti

Tra manovre e spending review, Emilia-Romagna 'tassata' per oltre 1 miliardo di euro

Tagli agli enti locali

L'allarme di Cna

Per salvare la finanza pubblica locale, malgrado il taglio dei trasferimenti statali, esiste un'altra strada rispetto all'aumento delle tasse. Per mantenere inalterato il livello dei servizi e continuare a investire, le amministrazioni pubbliche locali devono fare una loro "spending review", ovvero ripensare il modo con cui forniscono i servizi e dismettere parte del proprio patrimonio. È quanto auspica Gabriele Morelli, segretario regionale di Cna.

In effetti, quello di Morelli è un invito a non aumentare la pressione fiscale in un momento di profonda crisi economica. "Ai cittadini dell'Emilia-Romagna, che è tra le regioni più virtuose, vengono chiesti sacrifici pesanti. Poiché le operazioni di riorganizzazione delle amministrazioni locali richiedono tempo, è probabile che nel breve ci sia un aumento della tassazione e un innalzamento della pressione fiscale su cittadini e imprese", dice Morelli.

Certo, i bilanci regionali non sono



floridi. Il decreto legge n. 95 sulla revisione della spesa pubblica, tradotto in legge all'inizio di agosto, è solo l'ultimo capitolo del taglio ai bilanci delle Autonomie locali. Uno studio, commissionato da Cna regionale al Centro Studi Sintesi, stima che il contributo dell'Emilia-Romagna al risanamento dei conti pubblici nazionali ammonti a circa 463 milioni di euro nel 2011, a 1.048 milioni di euro nell'anno in corso e a 1.330 milioni nel 2013. Secondo lo studio, l'impatto delle manovre è per il 2012 vicino allo 0,8% del Pil regionale. Colpiti i bilanci di tutte le Autonomie locali: in dettaglio, 469 milioni per quanto riguarda la Regione, 106 milioni per le Province e 473 milioni per i Comuni.

Molte amministrazioni locali hanno già reagito a questa situazione tagliando gli investimenti e cercando di mantenere inalterato il livello dei servizi. "Per verificare quale sia stato l'impatto dei tagli, abbiamo esaminato il bilancio della Regione e abbiamo visto che diminuiscono le spese per investimenti", osserva Morelli.

Una possibilità per far quadrare i conti è l'aumento delle tasse locali, fino al tetto massimo consentito dalla normativa. Lo studio di Sintesi fa qualche ipotesi: si potrebbe per esempio unificare l'aliquota dell'addizionale regionale Irpef all'1,73% per tutti i redditi, anche quelli più bassi. La Regione potrebbe anche

incrementare l'aliquota ordinaria dell'Irap di 0,92 punti, arrivando così al 4,82% e ottenendo, secondo una stima approssimativa, un maggior gettito di 441 milioni di euro. I Comuni hanno invece a disposizione l'addizionale comunale Irpef. Se tutti i Comuni dovessero portare l'aliquota allo 0,8%, l'addizionale potrebbe portare ulteriori 195 milioni di euro. Anche l'Imu potrebbe portare altre entrate. Ma con quale effetto? "Un aumento della tassazione porterebbe ulteriori difficoltà, perché i cittadini tenderebbero a diminuire i consumi, le imprese si troverebbero ad avere oneri maggiori invece di avere una diminuzione della pressione fiscale", spiega Morelli.

Per questo, sostiene Cna, è importante rivedere la spesa pubblica. "A livello nazionale la revisione deve cambiare impianto: la riduzione dei costi deve incidere sulle strutture, non sugli investimenti e sui servizi. Questo significa ridurre i livelli di governo, per esempio diminuire gli uffici decentrati del governo distribuiti sul territorio". La revisione della spesa pubblica però ha risvolti anche locali: "Prima di ridurre i servizi, bisogna concentrare le strutture, sapendo che i risparmi così conseguiti si hanno in un lasso di tempo medio, non subito dopo. Il problema del costo non è infatti rappresentato dal sindaco o dal consiglio comunale, bensì dalle strutture burocratiche", dice il segretario regionale di Cna.

L'altro punto della spending review regionale è valorizzare il patrimonio pubblico. "Abbiamo società che vedono partecipazioni di enti locali, come Hera o altre, anche a livello di Comuni e Province. Abbiamo già chiesto uno sfoltimento, realizzato solo in parte: la Regione ha già cominciato a operare prima e più di altri" ●

Aumentare le tasse?
Sarebbe un errore.
Meglio ridurre i livelli
di governo e valorizzare
il patrimonio pubblico

Una stima del contributo richiesto dalle manovre finanziarie e dalla spending review al comparto delle Autonomie locali in Emilia Romagna (valori in milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014
REGIONE EMILIA ROMAGNA				
Manovra d'estate 2010	347	390	390	390
Manovre d'estate 2011		49	106	106
Decreto "salva Italia"				
Decreto "spending review"*		30	42	42
Totale manovre	347	469	539	539

(*) stime

Fonte: Centro Studi Sintesi



Il sistema Agro-Alimentare dell'Emilia-Romagna

Rapporto 2011

Il volume "Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna - Rapporto 2011" edito da Maggioli, inserito nella collana Emilia-Romagna Economia, è frutto del diciottesimo anno di collaborazione tra l'Assessorato Regionale Agricoltura e l'Unione Regionale delle Camere di Commercio. E' realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretta dal professor Renato Pieri e dall'Osservatorio Agroindustriale della Regione, coordinato dal professor Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.

Un 2011 che ha consolidato i risultati positivi del 2010 sia per quanto riguarda la produzione lorda vendibile (+1,8% pari a un valore di 4,3 miliardi di euro), che per quanto riguarda l'export con un + 10%, a conferma dell'eccellenza delle produzioni emiliano-romagnole. In calo tuttavia i redditi delle aziende agricole, con un dato medio del -3%, conseguenza soprattutto del forte aumento (+4,5%) dei costi intermedi. E' quanto emerge dal Rapporto2011 sul sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna promosso da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna.

Diversificato l'andamento dei diversi comparti. In flessione le

colture orticole (-6,7%), frutticole (-22,1%) e quelle industriali (-7,1%), bene invece i cereali (+12,7%), il compatto zootecnico (+8%) e il vino che è cresciuto del 12%, nonostante la generale riduzione delle superfici, grazie all'ottimo livello qualitativo delle uve e dei vini. Bene la produzione di latte (+6,2%). In aumento, per il Parmigiano Reggiano, sia la produzione (+6,8%), che i listini (+20%). In calo l'occupazione agricola(circa 4.000 unità in meno), in aumento fino a quasi 5,5 miliardi il credito agrario, che rappresenta il 12,6% del credito agrario nazionale e il 3,2% del credito totale della regione. A conferma delle difficoltà finanziarie, cresce anche il credito agrario

in sofferenza. Secondo Unioncamere, l'industria alimentare regionale nei primi nove mesi del 2011 è cresciuta dello 0,9% in termini di produzione e dell'1% in termini di fatturato. L'export è aumentato del 10,3% delle esportazioni raggiungendo i 4.896 milioni di euro. Si conferma la questione del ricambio generazionale. Sui 73 mila titolari di azienda agricola quasi 15 mila sono over 75 anni e più di 16 mila hanno un'età compresa tra i 65 e i 74 anni. La presenza di giovani resta limitata: i titolari di azienda agricola entro i 39 anni sfiorano l'8%.

Acquistano dunque una rilevanza centrale le due classi intermedie (40-54 e 55-64 anni), pari al 50% del totale.



A lato un momento della presentazione del Rapporto Agro-Alimentare

Sintesi Rapporto 2011

(*) a cura di Stefano Boccaletti, Fabio Boccafogli e Paola Varini

1. Aspetti dello scenario mondiale. Crisi delle economie occidentali. Volatilità dei prezzi, sicurezza alimentare, responsabilità della politica.

Tra recessione e crescita. Il 2011 ha dato ragione ai pessimisti, a quanti ritenevano che la ripresa dell'anno precedente fosse solo momentanea, e che la crisi dell'economia mondiale innestata dalle vicissitudini del sistema finanziario internazionale degli anni 2008/09 fosse destinata a trasformarsi in una crisi a W, così che alla recessione determinata dalla crisi finanziaria avrebbe fatto seguito, dopo la parentesi di una breve ripresa, un secondo peggioramento dell'economia mondiale a causa dell'aumento, a livelli ormai insostenibili, dei debiti sovrani e dei deficit di bilancio di importanti paesi del mondo occidentale. Alla sua base è in misura determinante l'improvviso e rapido sviluppo delle tensioni sui mercati finanziari determinato dalle crescenti difficoltà di alcuni paesi dell'Europa dell'euro nel finanziare il proprio debito sovrano, e dalle carenze del sistema bancario europeo.

L'economia mondiale è stata contraddistinta in misura non meno negativa da un secondo fenomeno: una nuova eccezionale impennata dei prezzi internazionali delle materie prime alimentari. La differenza è che in questo caso i più colpiti sono stati molti dei paesi in via di sviluppo e tra essi alcuni degli stessi paesi emergenti. Secondo la FAO, per garantire l'alimentazione dei 9 miliardi di persone che nel 2050, tra meno di 40 anni dunque, abiteranno il pianeta, la produzione mondiale di alimenti deve aumentare del 70%; nei paesi in via di sviluppo la produzione alimentare deve anzi raddoppiare. Questo obiettivo deve inoltre essere raggiunto senza accrescere in misura sensibile, non più del 10-12 per cento, la superficie coltivata del pianeta allo scopo di potere meglio assicurare il controllo del cambiamento climatico, la protezione dell'ambiente e la conservazione dei livelli di biodiversità necessari. L'enorme divario tra questi due obiettivi non rappresenta tuttavia una sfida impossibile. La terra suscettibile d'essere messa convenientemente a coltura si trova pressoché totalmente nei paesi in via di sviluppo, dove è possibile rimediare al basso

livello di produttività delle loro agricolture alle enormi perdite di prodotto successive al raccolto derivanti dall'assenza delle necessarie infrastrutture di mercato

2. Le politiche comunitarie e nazionali

Lo **scenario comunitario**, nel corso del 2011, non evidenzia segnali di crescita particolarmente positivi e l'UE si trova al centro dell'attenzione mondiale per la tenuta dell'Euro. Il PIL cresce dell'1,4% nell'area Euro e dell'1,5% nell'UE-27, mentre nel 2010 le due aree evidenziavano risultati leggermente superiori: +1,9% e +2%, rispettivamente. Nella seconda parte dell'anno, la situazione economica è peggiorata a causa sia della riduzione della crescita mondiale che per le tensioni e le crisi dei debiti sovrani. Lo scenario macroeconomico del 2011 evidenzia una situazione di forte difficoltà, rispetto ai mercati finanziari, tale da mettere in discussione, per la prima volta dalla sua istituzione, la sopravvivenza stessa della moneta unica. La ricerca di soluzioni a tali criticità ha portato, all'inizio del 2012, alla definizione ed approvazione di misure per la stabilizzazione dei deficit e debito degli Stati Membri, come il "Fiscal Compact" e il "Firewall europeo" (con 500 miliardi di euro destinati al fondo permanente European Stability Mechanism).

Durante il 2011 è proseguito il processo di definizione del **bilancio dell'UE**. Per quanto riguarda la PAC, gli stanziamenti ammontarono, nell'intero periodo 2014-2020 e a prezzi costanti 2011, a 371,7 miliardi di euro (di cui 281,8 al primo pilastro e 89,9 allo sviluppo rurale). Sostanzialmente si congela la spesa PAC in termini nominali, che si traduce in una riduzione in termini reali: il peso della PAC sul bilancio UE passereb-



be dal 39,4% attuale al 36,2%. Le **proposte** di revisione della PAC, per il periodo 2014-2020, riguardano i pagamenti diretti e le misure transitorie per il 2013, il sostegno allo sviluppo rurale e il suo finanziamento, l'Organizzazione comune di mercato unica e le misure per la fissazione di aiuti e restituzioni ad essa connessi, la gestione, il monitoraggio e il finanziamento della PAC (regolamento orizzontale) e il sostegno al settore vitivinicolo. Una rilevante novità, introdotta con lo scopo di rendere più mirati i sostegni, è che i pagamenti verranno erogati solamente agli "agricoltori attivi" e a coloro che hanno ricevuto nel 2011 almeno un titolo all'aiuto in base al regime attualmente in vigore. Inoltre, gli Stati Membri non concederanno aiuti agli agricoltori se l'importo annuale è inferiore ai 100 euro o se la superficie ammissibile dell'azienda è inferiore ad 1 ettaro. Un'altra proposta, riguarda l'introduzione di un massimale (tetto o capping) per i pagamenti diretti erogati alle grandi aziende: i finanziamenti decurtati verranno destinati al secondo pilastro. Sono previste importanti novità per la politica di **sviluppo rurale**. Scompaiono i 3 Assi (prerogativa dell'impostazione attuale) e vengono ridotte da 40 a 27 le Misure, che saranno suddivise e contenute in sei priorità specifiche. I Piani di Sviluppo Rurale saranno adottati a livello di Stati Membri o di Regioni, in modo da poter adattare la politica di sviluppo rurale alle esigenze dei singoli territori. Lo scenario nazionale: nel 2011, il settore agro-alimentare risente fortemente della crisi in atto, registrando un calo del -1,7% della produzione alimentare, dovuto principalmente ad una riduzione dei consumi di quasi -2% (-8% negli ultimi 4 anni). La posizione italiana rispetto al budget della PAC, ha portato il Governo italiano a discutere, a Bruxelles, i parametri per la ripartizione del futuro budget agricolo tra Stati Membri. L'indicazione è che tale ripartizione non sia unicamente basata sul cri-

terio della superficie, molto penalizzante per l'Italia, ma che tenga conto anche della PLV, del valore aggiunto e dell'occupazione. La riforma manca, inoltre, di un riferimento specifico alle produzioni di qualità certificata, che non vengono valorizzate, mentre si propone l'attivazione di una componente volontaria per il sostegno a tali produzioni a discrezione degli Stati Membri o delle Regioni.

3. Produzione e redditività del settore agricolo

Dopo il consistente aumento del 2010, i **redditi agricoli nell'Unione Europea** hanno continuato a crescere in modo rilevante anche nel 2011, con un +6,5% misurato come valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro. L'incremento dei redditi è stato registrato in 19 Paesi Membri: L'Italia evidenzia un buon incremento dei redditi (+11,5%), che fa seguito ad una riduzione nel 2010 del 3,3%. La crescita dei redditi agricoli nel 2011 è il risultato dell'effetto congiunto di un incremento dello stesso in termini reali (+ 3,7%) e della riduzione degli occupati in agricoltura (-2,7%).

Nel 2011, la **produzione agricola italiana** cresce in modo consistente di oltre il 7%, attestandosi ad oltre 49 miliardi di euro a prezzi base e al netto delle attività secondarie, dopo un incremento più contenuto dell'1% nel 2010. Nel 2011 l'agricoltura dell'Emilia-Romagna conferma i risultati positivi dell'anno precedente, con una **produzione lorda vendibile** stimata in oltre 4,3 miliardi di euro, in crescita dell'1,85%, grazie soprattutto all'andamento favorevole dei prezzi delle principali commodities a livello internazionale. Le stime provvisorie dei **principali aggregati economici dell'agricoltura emiliano-romagnola** (ottenute elaborando le informazioni della banca dati contabili della Regione) evidenziano, nel 2011, una relativa stabilità dei ricavi (pari a 4,5 miliardi di euro e in leggero progresso, +1,7%, rispetto al 2010),

Tabella 3.3 - Stima dei principali aggregati economici dell'agricoltura emiliano-romagnola (milioni di euro)

	2009	2010	2011
- Ricavi	3.965	4.389	4.463
- Costi intermedi	2.158	2.138	2.235
- Valore aggiunto	1.807	2.251	2.228

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Economia ittica, Attività faunistico-venatorie.

confermando il recupero di livelli produttivi adeguati, dopo la parentesi del tutto negativa del 2009 (tabella 3.3). Dal momento che anche i costi intermedi hanno ripreso progressivamente ad aumentare (+4,5%), attestandosi sui 2,2 miliardi di euro, la combinazione dei trend dei ricavi e dei costi intermedi ha determinato una dinamica del valore aggiunto in lieve flessione rispetto al 2010 (-1%), ma in decisa crescita rispetto al 2009 (+23,3%).

Anche le **stime della redditività delle aziende agricole regionali** (effettuate su un campione di aziende della rete di contabilità agraria, RICA) evidenziano come nel 2011 la dinamica dei costi abbia del tutto vanificato il pur apprezzabile miglioramento del valore della produzione. La crescita dell'1,7% dei ricavi non è stata sufficiente a compensare l'aumento dei costi intermedi (+4,5%) relativi in particolare a materie prime energetiche (+12,3%), alimentazione animale (+9,4%) e noleggi e trasporti (+8,2%), determinando una leggera flessione, pari all'1,6%, del valore aggiunto. Nel corso del 2011 si è osservato, inoltre, un tendenziale aumento anche delle remunerazioni del lavoro, sicché il reddito netto aziendale ha subito una flessione del 3% rispetto all'annata precedente. Si evidenziano comunque andamenti diversificati dei redditi in relazione ai vari comparti agricoli.

4. Le produzioni vegetali

Nel corso del 2011 le produzioni vegetali hanno fatto registrare una sensibile flessione della PLV (-3,3%) rispetto al 2010. Se la

performance dei cereali è apparsa soddisfacente, soprattutto per la crescita delle quotazioni di alcune produzioni, che hanno garantito l'incremento della redditività del comparto (+12,7%), le altre colture hanno risentito di una flessione diffusa delle quotazioni di mercato, che ha spesso contribuito alla contrazione della PLV rispetto al 2010. Orticole e frutticole, a fronte di buoni risultati produttivi, hanno visto flettere anche marcatamente le quotazioni delle colture principali, con marcate riduzioni della PLV per i due comparti (rispettivamente, -6,7% e -22,1%). Prendendo infine in considerazione le colture industriali, la forte contrazione nella performance produttiva generale (-20%) ha influenzato la redditività del comparto (-7,1% rispetto al 2010).

5. Le produzioni zootecniche

Nel 2011 la zootecnia emiliano-romagnola ha manifestato nel complesso una sensibile crescita della produzione in valore, superiore all'8%, derivante da tendenze diversificate tra i vari comparti produttivi. Nel caso dell'avicoltura si osserva un aumento contemporaneo delle quantità e dei prezzi, cosa peraltro non nuova negli anni recenti, a testimonianza dello stato di salute di un comparto che ha ancora prospettive di crescita. Un fenomeno simile, ma per cause diverse, si osserva nel caso della zootecnia da latte, che aveva vissuto un anno 2010 in crescita tumultuosa dei prezzi; il 2011 ha portato all'attesa reazione dei produttori, che avevano spazi di crescita

consentiti dal recente aumento del tetto produttivo, in un regime di prezzi che, a livello medio, mostra ancora un modesto aumento, ma in realtà nel corso dell'anno hanno innestato una sensibile tendenza decrescente. Nel caso delle produzioni di suini e bovini da carni, a seguito delle condizioni di mercato insoddisfacenti degli ultimi anni si è assistito ad un ridimensionamento produttivo, che caratterizza anche il 2011; a fronte della minore offerta i prezzi appaiono in quest'anno in ripresa, anche se questo recupero viene in buona misura vanificato dall'aumento dei costi di alimentazione: un po' per tutti i comparti zootecnici, ma in modo particolarmente evidente nel caso dei suini, infatti, il rapporto prezzi/costi sta mettendo a dura prova gli allevatori.

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

La consistenza del **credito agrario** in Emilia Romagna, a fine settembre 2011 è pari a 5.482 milioni di euro e rappresenta il 12,6% del credito agrario nazionale e il 3,2% del credito totale della regione (tabella 6.1). Di tale credito, 1.447 milioni di euro si riferiscono alla componente di durata inferiore a 1 anno, 754 milioni di euro alla componente di durata intermedia compresa fra 1 e 5 anni, infine, 3.281 milioni di euro si riferiscono alla durata superiore ai 5 anni; questa tipologia di credito è quella nettamente prevalente in tutte le province, avvicinandosi o superando il 60% del credito agrario. La consistenza del credito agrario cresce rispetto a quella in essere 12 mesi prima. A conferma delle

difficoltà finanziarie, cresce anche il credito agrario in sofferenza.

Per quanto riguarda l'andamento del **mercato fondiario**, in regione continua ad essere sostenuto l'investimento in terreni agricoli, con una domanda concentrata su aziende di medie e grandi dimensioni, a fronte di un'offerta limitata; la ridotta attività di compravendita ha contenuto l'aumento dei prezzi dei terreni, che hanno segnato modesti incrementi rispetto al 2010 (figura 6.1), anno record per le quotazioni. La scarsa mobilità fondiaria ha determinato inoltre un maggiore ricorso all'affitto, con canoni crescenti, complici anche gli investimenti nel settore delle agro-energie.

Nonostante il mancato rinnovo degli incentivi alla rottamazione, è continuata anche nel 2011 la ripresa degli investimenti in **mac-**

chine agricole. All'aumento delle trattative, che appare correlato anche alla regolarizzazione delle pratiche relative al 2010, si è contrapposto, però, un ulteriore crollo delle mietitrebbiatrici.

Si conferma ancora una volta l'incremento delle spese sostenute per l'acquisto dei **beni intermedi**, nonostante il tentativo degli agricoltori di contenere l'impiego di mezzi tecnici per la nutrizione e la difesa delle colture e per l'alimentazione animale. Relativamente ai prezzi, i costi produttivi sono stati penalizzati dai rincari di mangimi e fertilizzanti, e dall'aggravio dei costi energetici.

7. L'industria alimentare

Analizzando l'andamento dell'**industria alimentare regionale** si nota che nel 2011 l'incremento

Tabella 6.1 - Il credito agrario in Emilia-Romagna e nelle sue province, a fine settembre 2011

	Bologna	Piacenza	Parma	Reggio E.	Modena	Ferrara	Ravenna	Forlì	Rimini	Emilia R	Italia
Consistenza, in milioni di €											
Credito totale	49.310	7.994	16.474	23.677	26.510	7.683	14.245	15.332	12.661	173.884	1.948.041
Credito totale in sofferenza	1.922	474	720	1.292	1.625	775	463	861	677	8.809	99.523
Credito agrario	654	575	604	604	697	538	844	810	157	5.482	43.558
Credito agrario in sofferenza	62	33	68	22	46	24	15	26	4	301	3.407
Credito agrario/HA SAU (€)	3.765	4.860	4.809	5.911	5.466	3.026	7.227	9.029	4.429	5.139	3.380
Credito agrario soff./HA SAU (€)	356	281	539	216	364	138	128	290	113	282	264
Confronti, in %											
Credito totale (Prov./ Emilia R.)	28,4	4,6	9,5	13,6	15,2	4,4	8,2	8,8	7,3	100	Emi/Ita 8,9
Credito agrario (Prov./ Emilia R.)	11,9	10,5	11,0	11,0	12,7	9,8	15,4	14,8	2,9	100	Emi/Ita 12,6
Credito agrario /credito totale	1,3	7,2	3,7	2,5	2,6	7,0	5,9	5,3	1,2	3,2	2,2
Credito agr. soff. /credito tot. soff	3,2	7,0	9,4	1,7	2,9	3,2	3,2	3,0	0,6	3,4	3,4
Credito totale soff./credito tot.	3,9	5,9	4,4	5,5	6,1	10,1	3,3	5,6	5,3	5,1	5,1
Credito agrario soff./credito agr.	9,5	5,8	11,2	3,7	6,7	4,6	1,8	3,2	2,6	5,5	7,8
Variazione 2011/10, in %											
Credito totale	5,2	4,8	2,6	8,2	6,0	4,6	7,9	-3,4	6,2	4,9	13,7
Credito totale in sofferenza	34,9	33,5	32,6	19,2	41,1	44,1	36,6	77,2	30,9	36,8	39,9
Credito agrario	11,7	11,7	3,4	6,4	8,7	9,4	32,9	10,7	9,4	12,0	11,8
dic.2010/sett.2010	4,4	3,8	1,3	5,3	4,6	6,7	22,6	4,6	8,1	6,8	4,9
mar.2011/dic.2010	-0,1	1,8	1,0	3,5	1,5	-0,4	5,1	1,9	-3,8	1,8	3,1
giu.2011/mar.2011	4,8	3,8	-1,2	0,1	0,4	1,4	1,2	2,0	3,5	1,6	2,1
sett.2011/giu.2011	2,3	1,4	0,8	-2,3	2,5	1,5	2,0	2,2	1,7	1,4	1,3
Credito agrario in sofferenza	31,9	3,6	52,6	53,9	14,2	22,2	28,0	24,6	5,0	28,1	34,5
Tasso di variazione 2007-2011, in %											
Credito totale	6,3	4,6	3,0	8,1	4,9	4,4	5,6	4,2	4,6	5,5	6,9
Credito agrario	7,5	9,4	5,0	8,8	5,0	5,4	12,8	11,3	8,0	8,2	5,6

Fonte: Banca d'Italia - Rilevazioni interne e Statistiche on line.

*Da giugno 2011 i dati sul credito includono anche la Cassa depositi e prestiti; tuttavia ciò non determina variazioni di rilievo nel risultato finale per cui si può accettare il confronto con le rilevazioni dei trimestri precedenti. Solo in una regione l'effetto è particolarmente rilevante; non considerandolo tale regione, la variazione 2011/2010 scende a 7,1%.

to su 9 mesi è stato pari allo 0,9% in termini di produzione e all'1,0% in termini di fatturato. La situazione di circa un decennio è comunque caratterizzata da una fluttuazione graduale e contenuta in un intervallo di variazioni non superiore a 2 punti percentuali.

Fatturato realizzato all'estero: non sono disponibili dati che direttamente descrivano la dimensione del fenomeno ma possiamo fare qualche considerazione in proposito (tutti dati

relativi ai primi 9 mesi): export manifatturiero +4% e alimentare +3,5%, **ordinativi** manifatturieri +2,1% e **alimentari** 0,2%; questi ultimi, ma di **provenienza estera**, ammontano rispettivamente a +3,1% e +3,2% e i **mesi di produzione in portafoglio** sono passati da meno di tre a circa 9, tutte queste indicazioni portano a determinare che la quota di fatturato estero non può che essere ulteriormente aumentata, mentre possiamo solo auspicare che sia cresciuto il numero delle

imprese che si rivolgono verso altri mercati: certamente non di molto poiché l'aumento dei mesi di produzione programmata molto maggiore di quella degli ordinativi fa supporre che siano le imprese già internazionalizzate ad avere accresciuto le esportazioni.

Nel 2011 risultano **iscritte negli appositi registri delle Camere di commercio** dell'Emilia-Romagna 48.690 imprese manifatturiere, delle quali 4.938 (il 10,1%) appartengono al settore alimen-

tare e delle bevande. Le informazioni, relative ai tre anni dall'introduzione della nuova classificazione Ateco, seppure ancora limitate iniziano ad abbozzare andamenti o evoluzioni. La variazione 2011 su 2009, per l'alimentare, è +0,8%, mentre per il manifatturiero totale si registra una contrazione pari al 2,0%.

La tabella 7.8 descrive la situazione dei singoli comparti dell'alimentare e ci consente di notare come le società di capitale abbiano quote elevatissime in attività

Tabella 7.8 - Evoluzione del numero delle unità locali di imprese attive iscritte nel "Registro delle Imprese" delle Camere di Commercio in Emilia-Romagna per comparto di attività e forma giuridica; 2011

	Forma giuridica 2011						Quota singola forma giuridica sul totale				Quota comparto su totale Alim e Bev.	
	capitale	persone	indiv.	altre	totale	var. % 2011/09	capitale	persone	indiv.	Altre		
Unità Locali di Imprese artigiane												
10.1	Carne	75	213	355	1	644	-2,4	11,6	33,1	55,1	0,2	17,5
10.2	Pesce	1	2	3	0	6	20,0	16,7	33,3	50,0	-	0,2
10.3	Conserven vegetali	5	30	14	0	49	-2,0	10,2	61,2	28,6	-	1,3
10.4	Oli e grassi vegetali	3	8	7	0	18	-	16,7	44,4	38,9	-	0,5
10.5	Lattiero caseario	18	109	138	0	265	-1,9	6,8	41,1	52,1	-	7,2
10.6	Molitoria	6	52	28	0	86	-1,1	7,0	60,5	32,6	-	2,3
10.7	Prodotti da forno e farinacei	112	1.235	1.020	3	2.370	2,8	4,7	52,1	43,0	0,1	64,5
10.8	Altri prodotti	27	54	68	0	149	22,1	18,1	36,2	45,6	-	4,1
10.9	Mangimistica	3	25	7	0	35	-7,9	8,6	71,4	20,0	-	1,0
11.00	Bevande	9	16	25	0	50	-5,7	18,0	32,0	50,0	-	1,4
11.02	di cui: vini	7	9	4	0	20	-16,7	35,0	45,0	20,0	-	0,5
11.07	acque e bibite	1	0	1	0	2	-33,3	50,0	-	50,0	-	0,1
	Alimentare e delle Bevande	259	1.744	1.665	4	3.672	1,8	7,1	47,5	45,3	0,1	100,0
	Manifatturiera	3.732	12.036	19.538	40	35.346	-2,6	10,6	34,1	55,3	0,1	
	Alim. e Bev. / Manifatt.	6,9%	14,5%	8,5%	10,0%	10,4%						
Unità Locali di Imprese industriali												
10.1	Carne	547	102	59	91	799	-0,9	68,5	12,8	7,4	11,4	28,0
10.2	Pesce	18	5	2	1	26	-18,8	69,2	19,2	7,7	3,8	0,9
10.3	Conserven vegetali	144	30	7	72	253	10,5	56,9	11,9	2,8	28,5	8,9
10.4	Oli e grassi vegetali	28	9	3	0	40	2,6	70,0	22,5	7,5	-	1,4
10.5	Lattiero caseario	181	41	12	239	473	-1,7	38,3	8,7	2,5	50,5	16,6
10.6	Molitoria	61	25	7	12	105	-5,4	58,1	23,8	6,7	11,4	3,7
10.7	Prodotti da forno e farinacei	258	95	50	13	416	8,1	62,0	22,8	12,0	3,1	14,6
10.8	Altri prodotti	304	32	22	6	364	-0,5	83,5	8,8	6,0	1,6	12,8
10.81	Di cui: prod. di zucchero	13	0	0	2	15	-25,0	86,7	-	-	13,3	0,5
10.9	Mangimistica	91	16	1	19	127	6,7	71,7	12,6	0,8	15,0	4,5
11.00	Bevande	171	32	13	32	248	8,3	69,0	12,9	5,2	12,9	8,7
11.02	di cui: vini	89	21	12	27	149	3,5	59,7	14,1	8,1	18,1	5,2
11.07	acque e bibite	41	3	0	2	46	21,1	89,1	6,5	-	4,3	1,6
	Alimentare e delle Bevande	1.803	387	176	485	2.851	1,9	63,2	13,6	6,2	17,0	100,0
	Manifatturiera	20.380	2.443	2.108	1.112	26.043	1,0	78,3	9,4	8,1	4,3	
	Alim. e Bev. / Manifatt.	8,8%	15,8%	8,3%	43,6%	10,9%						

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere.

dove il livello di concentrazione settoriale è molto spinto, ovvero la numerosità aziendale è ridotta: Acque e bibite (70,6%), Pesce (55,6%), Mangimi (55,3%), Altri prodotti (52,8%), Bevande (51,6%), e Zucchero (50,0%); è elevata la presenza di questa forma societaria anche nel comparto delle Conserve vegetali (46,3%) e degli Oli e grassi

vegetali (45,0%).
La localizzazione geografica delle imprese dell'industria alimentare emiliana attribuisce diversi primati: se ci riferiamo alle imprese alimentari, la provincia di Parma, con 1.074 ragioni sociali, quota il 22,6% del totale regionale, seguono Modena (17,5%), Reggio Emilia (13,1%) e Bologna (12,6%); quattro pro-

vincie rappresentano circa i due terzi (65,8%) delle imprese industriali della Regione.

8. Gli scambi con l'estero

I primi dati, ancora provvisori, su importazioni ed esportazioni regionali e nazionali di prodotti agro-alimentari, evidenziano per il 2011 un marcato peggioramento del saldo commerciale con l'estero rispetto all'anno precedente, specie in ambito regionale. A prezzi correnti le **importazioni agro-alimentari** regionali aumentano del 16,6%, contro il 10,3% **delle esportazioni**, raggiungendo rispettivamente i 6.058 ed i 4.896 milioni di euro. Il **saldo** per i soli prodotti agro-alimentari, quindi, sempre negativo in valore assoluto, risulta in forte crescita: nel 2011 si attesta a -1.162 milioni di euro (tabella 8.2.a), rispetto ai -759 milioni di euro dell'anno prima e ai -550 milioni del 2009; in soli 2 anni, in valore assoluto, è più che raddoppiato (+111,3%). I dati del 2011, così come quelli dell'anno precedente, sembrano confermare la crescita dell'interscambio di prodotti alimentari, che ha caratterizzato l'Emilia-Romagna nel periodo 1999-2008, ed inducono a considerare il crollo verificatosi nel 2009 come un semplice incidente di percorso: a prezzi correnti, il valore di importazioni più esportazioni è passato negli ultimi 13 anni da 5.600 a 10.954 milioni di euro. Le informazioni disponibili sull'importanza relativa dei prodotti agro-alimentari sul totale degli scambi, permettono di confermare una sostanziale differenza tra la situazione regionale e quella nazionale. In Emilia-Romagna, nel 2011, in valore le importazioni agro-alimentari rappresentano il 20,2% delle importazioni totali, mentre le esportazioni incidono solo per il 10,2%; a livello nazionale, invece, le importazioni agro-alimentari hanno un ruolo decisamente meno rilevante, con quote oscillanti, negli ultimi anni, attorno al 9-10% (poco meno della metà del dato regionale), come

pure le esportazioni, per le quali, tuttavia, la distanza rispetto al dato regionale appare meno forte: la loro quota percentuale a livello nazionale oscilla attorno al 7-8% e vale l'8,2% nel 2011. Nel corso dell'ultimo quadriennio, in particolare, si interrompe un fenomeno di fondo in atto già dalla fine del secolo scorso – è questa l'anomalia del 2008-2011 – che vedeva i prodotti agro-alimentari perdere parte della loro rilevanza sugli scambi complessivi, sia a livello regionale che nazionale, e sia dal lato delle esportazioni che soprattutto da quello delle importazioni. Invero, i dati del 2011 sembrano evidenziare una ripresa di questa tendenza solo sul fronte delle esportazioni.

9. La distribuzione alimentare al dettaglio

L'Emilia-Romagna si conferma come una delle realtà distributive leader a livello nazionale: i dati relativi alla **densità dei punti vendita moderni** evidenziano come la superficie di tutte le tipologie abbia ormai superato i 260 mq ogni 1000 abitanti, di cui ben 205 mq fanno riferimento ai due formati principali (super e ipermercati). Nonostante una situazione di sostanziale saturazione del mercato, il dato relativo al 2011 registra un'ulteriore crescita della **superficie di vendita** (+4,3% in complesso), crescita che ha interessato quasi tutte le province, con la sola eccezione di Ferrara. Questa crescita si deve essenzialmente allo sviluppo degli **ipermercati** (+6,4%, con ben quattro nuove aperture) e dei **supermercati** (+4,9%, con un saldo positivo tra aperture e chiusure di 13 nuovi esercizi).

10. Le politiche regionali per il settore

Sotto l'aspetto finanziario, le difficoltà del **bilancio regionale** si sono aggravate nel 2011 per il susseguirsi di ben tre manovre governative nella seconda parte dell'anno, che hanno riguardato

Tabella 8.2.a - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari in Emilia-Romagna per principali comparti nel 2011 (milioni di euro a prezzi correnti)

	2011*			Var. % 2011/2010*		
	import	export	saldo	import	export	S.N.(a)
EMILIA-ROMAGNA						
Cereali	527	42	-484	57,6	96,6	2,8
Legumi ed ortaggi freschi	151	97	-54	12,5	4,4	-3,6
Legumi ed ortaggi secchi	15	9	-7	-7,1	1,6	4,1
Agrumi	13	8	-5	-8,1	-8,4	-0,2
Altra frutta fresca	71	446	375	10,4	-6,9	-3,8
Frutta secca	60	12	-48	19,6	11,1	-2,1
Vegetali filamentososi greggi	0	0	-0	-15,1	54,7	27,3
Semi e frutti oleosi	261	11	-250	-26,8	0,3	2,2
Cacao, caffè, tè e spezie	98	13	-84	31,7	12,8	-3,5
Prodotti del florovivaismo	33	46	13	5,5	1,0	-2,1
Tabacco greggio	0	0	-0	n.s.	0,0	3,4
Altri prodotti agricoli	27	53	26	10,1	56,7	16,6
Animali vivi	104	14	-90	1,4	5,2	0,8
Altri prod.degli allevamenti	31	22	-8	-28,5	-46,5	-14,4
Prodotti della silvicoltura	40	11	-29	1,1	34,2	8,7
Prodotti della pesca	46	32	-14	1,0	5,8	2,2
Prodotti della caccia	5	6	1	116,0	75,7	-10,1
Settore primario	1.481	822	-659	11,1	0,2	-4,8
Derivati dei cereali	118	522	404	0,2	4,2	1,2
Zucchero e prod. dolciari	394	53	-341	121,4	10,1	-18,8
Carni fresche e congelate	1.294	445	-849	2,0	6,8	1,8
Carni preparate	49	548	499	-11,6	5,5	2,9
Pesce lavorato e conservato	661	60	-601	17,1	11,6	-0,7
Ortaggi trasformati	107	380	273	2,9	1,8	-0,4
Frutta trasformata	100	173	73	32,3	11,4	-7,8
Prodotti lattiero-caseari	392	549	157	24,3	21,4	-1,1
Oli e grassi	608	247	-361	39,8	50,3	2,9
Mangimi	456	101	-355	8,1	35,8	6,3
Altri prodotti alimentari						
trasformati	183	509	326	6,0	17,1	4,0
Altri prod. non alimentari	41	75	34	24,2	18,9	-2,0
Industria alimentare	4.403	3.663	-740	17,6	12,5	-2,2
Vino	26	311	285	82,8	16,2	-5,3
Altri alcolici	117	60	-57	38,2	7,1	-11,8
Bevande non alcoliche	31	41	10	35,5	9,4	-10,3
Bevande	174	411	238	42,8	14,1	-8,9
Industria Alimentare e Bevande	4.577	4.074	-503	18,4	12,6	-2,5
Totale Bilancia						
Agroalimentare	6.058	4.896	-1.162	16,6	10,3	-2,7
Totale Bilancia						
Commerciale	29.925	47.934	18.008	13,1	13,2	0,0

in modo particolare le Regioni. Il totale delle risorse disponibili per il settore agricolo, risentendo fortemente di questa situazione, scende da 105 milioni nel 2010 a poco meno di 86 milioni di euro nel bilancio del 2011, con una previsione ancora più preoccupante per il 2012, con soli 54 milioni di euro. L'entità del taglio operato a carico della Regione Emilia-Romagna è stata di 340 milioni di euro per il 2011 e di 390 milioni per il 2012, in questo importo è compreso l'azzeramento delle assegnazioni a titolo di copertura delle spese per l'esercizio delle funzioni trasferite dallo Stato (DPCM Bassanini). Dall'analisi degli stanziamenti effettuati nel corso del 2011 e delle previsioni per il 2012, sono immediatamente rilevabili le consistenti ricadute sul bilancio regionale (tabella 11.1): le nuove risorse regionali presentano una diminuzione del 20% circa nel 2011 (7 milioni di euro) e di un ulteriore 5% nel 2012 (1,5 milioni). Anche dagli stanziamenti 2012 emerge che, con una disponibilità di risorse "libere da vincolo" di 37,3 milioni di euro (inferiore di 19,5 milioni a quella del 2010), ben 18,5 milioni sono assorbiti dai cofinanziamenti regionali del PSR e del Programma Operativo FEP, confermando l'assoluta priorità rivestita dal PSR.

La Regione nel 2011 ha continuato ad operare per lo sviluppo delle azioni che favoriscono una "agricoltura contrattualizzata", a cui maggiore importanza è stata data anche a livello comunitario nell'ambito delle proposte di riforma della PAC e dell'OCM unica. In particolare, sono stati favoriti accordi e contratti quadro, ad esempio per il grano duro, le patate da consumo fresco, il pane a Marchio QC e il pomodoro da industria. Inoltre sono state sostenute le azioni volte a migliorare l'integrazione di filiera, anche con la possibilità di costituire Organizzazioni Interprofessionali di carattere regionale o di circoscrizione economica e di allargare l'operatività delle OP ad altre

regioni. A luglio 2011 sono state approvate le modifiche ai criteri di attuazione della L.R. 4 del 31/03/2009 "Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole", che hanno introdotto molte novità. Dall'analisi dei dati contenuti nell'elenco provinciale degli operatori agrituristici, emerge che le aziende agrituristiche attive al 31 dicembre 2011 sono 1.022, con un incremento rispetto all'anno precedente del 2,7%, evidenziando una certa flessione rispetto al tasso di crescita degli anni precedenti.

11. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale

Gli aiuti destinati al sostegno e allo sviluppo dell'agricoltura regionale nel quadro degli **interventi dell'Unione Europea** ammontano, nel 2011, a 559 milioni di euro, rispetto ai 672 dello scorso anno (-17%) e ai 710 milioni del 2009 (-21%). I finanziamenti in quota Unione Europea sfiorano i 485 milioni di euro.

La progressiva riduzione è dovuta quasi esclusivamente alla forte contrazione degli interventi riferiti allo Sviluppo Rurale e in particolare a quelli dell'Asse 1.

L'importo complessivo dei **pagamenti per la PAC** mercati e sostegno al reddito, effettuati entro il 15 ottobre 2011 dall'Agrea, data di chiusura dell'esercizio amministrativo dell'ente pagatore, è stato di quasi 476 milioni di euro ed ha interessato 54.860 beneficiari, con un aumento sia degli importi (+4,8%) che dei beneficiari (+2,7%) rispetto alla campagna precedente.

Il premio unico aziendale risulta l'intervento più rilevante della PAC, di cui hanno beneficiato 50.568 aziende della regione, per un totale di quasi 359 milioni di euro, in aumento rispetto all'annata precedente in termini di importo (+2,1%) e per il numero di beneficiari (+3%).

Lo **Sviluppo Rurale** (il cosiddetto "secondo" pilastro) è passato dai

236 milioni di euro del 2010 a meno di 133 milioni del 2011, i **dispositivi di regolamentazione dei mercati** nel 2011 ammontano invece a 124,5 milioni di euro, circa il 22% del totale, con una contrazione del 9% rispetto al 2010, in conseguenza soprattutto del disaccoppiamento totale per il raccolto 2011 del pomodoro da industria e della frutta trasformata, che da soli portavano 36 milioni di euro nelle casse dei rispettivi produttori. Nel 2011 sono stati liquidati per la prima volta i **premi relativi al sostegno specifico per la qualità del latte** prodotto nell'anno 2010 a norma dell'art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009 che consente agli Stati Membri di concedere un sostegno specifico per determinate tipologie di coltivazione e/o di allevamento. L'importo unitario è ammontato a 5,3455 euro per tonnellata e in regione sono stati complessivamente erogati circa 5.400.000 euro.

12. La valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità

A livello regionale, sono proseguite, nel corso del 2011, le azioni di sostegno alle produzioni agro-alimentari certificate, sia quelle legate al territorio d'origine (DOP, IGP, DOC, DOCG e IGT), che quelle ottenute con metodi produttivi rispettosi della salute e dell'ambiente, quali le produzioni biologiche e integrate. Per quanto riguarda l'**agricoltura biologica**, per valorizzare il sistema produttivo è stato promosso un Osservatorio sul Biologico che, tramite l'adesione di diversi operatori economici, permette di migliorare la conoscenza del settore, favorire la programmazione e rendere più efficaci i controlli. L'Emilia-Romagna conta, al 31 dicembre 2010, 3.585 operatori biologici attivi (erano 3.503 l'anno precedente).

A fine 2011, le **Denominazioni d'Origine** (DOP e IGP) registrate che comprendono, del tutto o in parte, il territorio dell'Emilia-Romagna sono ormai 34.

Nell'ottobre 2011 si è aggiunta, infatti, la IGP Coppa di Parma e al momento risultano in corso di istruttoria comunitaria altre importanti denominazioni. Lo Squacquerone è diventato Dop a luglio 2012 portando a 35 il numero. L'insieme delle Denominazioni d'Origine regionali costituisce ancora, in termini economici (valore alla produzione), la quota principale del totale nazionale, attestandosi oltre il 40%. Secondo le stime della fondazione Qualivita, si elencano, infatti, ben cinque denominazioni fra i primi dieci prodotti per fatturato alla produzione: Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Prosciutto di Parma, Aceto Balsamico di Modena, Mortadella Bologna. Sebbene alcune di esse non siano prodotte esclusivamente in Emilia-Romagna, il solo fatto che tali denominazioni rappresentino in valore alla produzione quasi 5 milioni di euro, cioè circa il 63% del totale del fatturato alla produzione delle DOP e IGP, fornisce indizi importanti circa lo spazio che la nostra regione occupa in questo settore. Ad oggi le imprese emiliano-romagnole aderenti al sistema produttivo di almeno una DOP e IGP sono 6.390, un numero in lieve contrazione rispetto all'anno precedente. Di queste, 5.416 sono aziende agricole, mentre 974 sono trasformatori e 177 aziende agricole svolgono sia attività di produzione che di trasformazione.

13. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare

Il **monitoraggio della filiera agro-alimentare**. L'Unioncamere italiana, con la fondazione Tagliacarne e l'Università di Bologna, ha realizzato la mappatura dei distretti rurali e agro-alimentari di qualità, inquadrati dal decreto legislativo 228/2001 come strumenti della programmazione territoriale regionale. In collaborazione con la Regione e l'UPI, il sistema camerale si è avviato all'indivi-

duazione, in via sperimentale, di distretti gastronomici sui quali far convergere un'azione concertata di soggetti pubblici e privati.

Un altro riferimento a livello nazionale è il sistema informativo Excelsior, indagine congiunta svolta da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che esamina la situazione del mercato del lavoro e fornisce informazioni sui flussi occupazionali e sui fabbisogni professionali, anche per l'agricoltura e l'industria alimentare. Con l'indagine 2011 è stata effettuata la ridefinizione dell'universo delle imprese agricole con dipendenti. Per il 2011, in primo luogo si evidenzia uno stock complessivo di 48.540 dipendenti medi impiegati presso le imprese regionali nel corso del 2011, di cui 18.360 stabili, pari al 37,8 per cento del totale. A livello nazionale questa quota risulta sensibilmente inferiore, pari al 26,8 per cento (tabella 13.1).

La certificazione dei vini di qualità e i prodotti a denominazione d'origine. Con il d.lgs. 61/2010 è stata adottata la nuova disciplina in materia di controllo della filiera dei vini a denominazione d'origine e Igp. Il decreto ha profondamente modificato le attività e le competenze relative ai controlli nel settore vitivinicolo. Con tempi diversi, il provvedimento ha, tra l'altro, soppresso l'albo degli imbottigliatori. Successivamente ha trasferito ad Agea la competenza per la certificazione delle uve rivendicate dai conduttori per la produzione di vini a D.O. e Igp, a partire dalla vendemmia 2011. Infine ha previsto con il decreto attuativo dell'11 novembre 2011 che siano le regioni gli organi preposti alla tenuta degli elenchi dei tecnici ed esperti degustatori dei vini a D.O. e che le commissioni di degustazione dei vini a D.O. e la certificazione dei vini a D.O. siano gestite dagli organi di controllo autorizzati dal MIPAAF a decorrere dal primo gennaio 2012. Nel 2011, le 15 Commissioni di degustazione operanti presso le Camere di commercio hanno rilasciato certi-

ficazioni di idoneità per quasi 785 mila ettolitri di vino a denominazione d'origine, verificati partita per partita prima della loro immissione al consumo, attraverso il prelievo di oltre 5 mila campioni

Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità La strategia promozionale nel 2011 ha individuato come mercati di riferimento l'Europa (Austria, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Norvegia, Regno Unito, Svezia), Far East (Hong Kong, Singapore, Taiwan) ed America Latina (Brasile e Messico).

Nel corso del 2011 sono stati organizzati quattro importanti momenti di incontri B2B in Italia: due workshop per i prodotti alimentari e il vino, rispettivamente presso il Castello di Formigine (Mo) e presso lo Sheraton Hotel a Firenze, e due missioni in entrata in occasione di "Vinitaly" a Verona e presso l'Ente Fiera di Parma. Complessivamente, agli incontri hanno partecipato 132 operatori esteri e 144 imprese. E' stata promossa la partecipazione delle imprese regionali a due eventi fieristici internazionali di settore all'estero, "I.F.E." di Londra e "Hofex" a Hong Kong, con il coinvolgimento della Regione, Unioncamere, C.C.I.A.A. ed Enoteca dell'Emilia-Romagna. Sempre nell'ambito di Deliziando, sono state avviate alcune campagne promozionali sul mercato brasiliano, con particolare focus al comparto wine, e sono proseguite alcune attività di co-marketing inerenti ai prodotti enogastronomici regionali d'eccellenza con la catena austriaca WEIN & CO. Sono state intraprese iniziative formative ed informative rivolte ad operatori vitivinicoli interessati al Brasile e a studenti di scuole alberghiere scandinave.

La borsa merci telematica. La Borsa merci telematica italiana (Bmti) è stata impostata sull'esempio della borsa valori. Opera come mercato telematico regolamentato dei prodotti agricoli, agro-alimentari ed ittici, attraverso

Tabella 13.1 – Il mercato del lavoro in agricoltura. Risultati principali della rilevazione Excelsior delle intenzioni di assunzione da parte delle imprese. Anno 2011

	Emilia-Romagna	Italia
Dipendenti medi (1)	48.540	533.330
di cui stabili (2) (valore assoluto)	18.360	142.900
di cui stabili (percentuale sul totale)	37,8	26,8
Imprese che assumeranno in forma stabile	7,0	5,0
Movimenti di dipendenti stabili previsti per l'anno		
Entrate (valore assoluto)	730	11.500
Entrate (var. percentuale) (3)	4,0	8,1
Uscite (valore assoluto)	500	11.210
Uscite (var. percentuale) (3)	2,7	7,8
Saldo (var. percentuale)	240	300
Saldo (valore assoluto) (3)	1,3	0,2
Assunzioni di dipendenti stagionali		
Valore assoluto (4)	38.180	493.510
Unità lavorative standard (5)	22.500	307.600
Indici		
Tasso di ingresso totale (6)	47,9	59,8
Tasso di ingresso stagionale (7)	46,4	57,7
Quota assunzioni stagionali sul totale (8)	98,1	97,7

1) Valore medio dei dipendenti stagionali - espresso in ULS (unità di lavoro standard) - e dipendenti stabili presenti in azienda l'anno precedente a quello di riferimento. (2) Sono convenzionalmente considerati stabili i lavoratori agricoli cui il datore di lavoro garantisce almeno 151 giornate annuali (2 dei 4 trimestri di un anno) di effettivo lavoro. (3) Tasso riferito al totale dei dipendenti stabili dell'anno precedente. (4) Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. (5) L'unità lavorativa standard è data dal rapporto tra il numero di giornate complessive degli stagionali e il numero di giornate lavorative standard (convenzionalmente uguale a 150). (6) Assunzioni stabili e stagionali (in termini di ULS) rispetto ai dipendenti medi dell'anno precedente (percentuale). (7) Assunzioni stagionali (in termini di ULS) rispetto ai dipendenti medi dell'anno precedente (percentuale). (8) Quota percentuale in termini di lavoratori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, I fabbisogni professionali e formativi delle imprese agricole per il 2011.

so una piattaforma di negoziazione connessa ad internet che consente lo scambio quotidiano e continuo delle merci e delle derrate agricole. Si fonda su un sistema di contrattazione ad asta continua, per assicurare efficienza e razionalità ai mercati e determinare, in tempi rapidi e in modo trasparente, i quantitativi scambiati ed i prezzi realizzati.

Il riscontro da parte degli operatori è positivo: si è giunti a scambi per un valore di oltre 486 milioni di euro nel 2011, con un incremento del 33,9% rispetto ai quasi 363 milioni di euro toccati nel 2010, nonostante la difficile congiuntura economica interna-

zionale. Le operazioni registrate sono risultate 19.257 nel 2011 e hanno fatto segnare una lieve riduzione del 4,2 per cento, dopo che lo scorso anno erano pressoché triplicate. Quella dei cereali e delle coltivazioni industriali costituisce la categoria merceologica oggetto principale delle contrattazioni in termini di valore, che ha generato il 64,3 per cento del valore degli scambi, per un controvalore complessivo di quasi 313 milioni di euro con un incremento del 62,6 per cento.

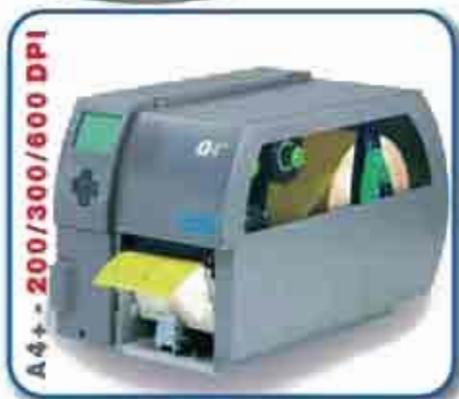
ENTRA NEL GIUSTO SISTEMA!

IMPRIMA®



ETICHETTE · IDENTIFICAZIONE · GRAFICA · RF-Id

*scopri i vantaggi
dell' RF-Id*



IMPRIMA SISTEMA

IMPRIMA

etichette e identificazione

**STONE
LINE**

studio grafico pubblicitario

etitec

tecnologie adesive

SIAR

soluzioni RF-Id

44049 Vigarano Mainarda (Fe)
Via delle Arti Grafiche, 12
Tel. 0532.739611
Fax 0532.739699
www.imprimasistema.it
imprima@imprima.it



di Rossella Pressi

Con il progetto GAIA nuove piante compenseranno parte delle emissioni delle aziende

Alberi, gli alleati nella lotta ai gas serra

Melo da fiore, sambuco, ciliegio, frassino e molti altri tipi di alberi presto si moltiplicheranno in città.

Si chiama GAIA, Green Areas Inner-city Agreement, il progetto partito a Bologna a ottobre 2010 con l'obiettivo di compensare parte delle emissioni di gas serra emesse

dalle aziende con nuovi alberi piantati sul territorio. Il tutto realizzato attraverso una partnership tra pubblico e privato in un'ottica di corresponsabilità che coniuga competitività economica e sostenibilità ambientale. Trenta mesi (il progetto termina ad aprile 2013) per

coinvolgere le aziende e dare un nuovo aspetto, più verde e più sano, ad alcune zone della città consentendo al contempo di mettere a punto un sistema di governance ambientale applicabile per il futuro. L'idea parte da lontano e cioè da quando la Commissione europea, nel 2009 ha approvato il finanzia-

mento di 210 progetti per il programma LIFE+ (2007-2013), il Fondo europeo per l'ambiente. Tra i progetti, che riguardavano interventi nei settori della tutela della natura, della politica ambientale e dell'informazione e comunicazione, 56 erano italiani e tra questi, due - tra cui GAIA - erano del Comune di Bologna. Alla base del progetto la volontà di affrontare due problemi ambientali distinti grazie ad una politica integrata: i cambiamenti climatici (effetti di mitigazione e di adattamento della forestazione urbana) e la qualità dell'aria (potenziale di depurazione delle piante).

Partner del Comune di Bologna in questa avventura che in poco più di due anni dovrebbe portare a piantare 3mila alberi sul territorio comunale, il 10% in più rispetto a oggi, sono Ibimet-CNR (Istituto di Biometeorologia), Impronta Etica (associazione per la Responsabilità Sociale d'Impresa), Unindustria Bologna e Cittalia (la fondazione di ricerche di ANCI). Il costo totale del progetto si aggira sul milione e 200mila euro di cui 600mila finan-

ziati dall'Ue e la restante parte a carico dei partner anche sottoforma di valorizzazione del personale.

Fondamentale per la riuscita del progetto dovrà però essere il contributo delle aziende ed è proprio per attirare la loro attenzione che il Comune da un lato offrirà strumenti innovativi per ridurre la loro carbon footprint (cioè la quota di inquinamento) generando benefici ambientali e sociali a livello locale e dall'altro cercherà di instaurare un percorso di accountability e trasparenza che permetta di comunicare alla comunità locale gli impegni assunti, i risultati ottenuti e i benefici ambientali prodotti.

Il gruppo pilota che avrà il compito di testare procedure e fronteggiare eventuali criticità che possono verificarsi nelle prime fasi di un nuovo progetto si è già costituito: ne fanno parte Coop Adriatica, Aeroporto "G. Marconi", Enel, Unipol, Hera, Manutencoop, M.Casale Bauer e La Perla. Nel loro ruolo di apripista contribuiranno a tre progetti: il primo riguarda Villa Angeletti in zona Navile, il secondo ha per

Un'idea del Comune di Bologna Trenta mesi per coinvolgere le imprese



oggetto il cortile di Palazzo d'Accursio in pieno centro cittadino, il terzo invece riguarda la zona industriale Roveri.

A Villa Angeletti, parco pubblico che si sviluppa per oltre 8 ettari e ospita una lunga fascia di vegetazione naturale, già utilizzata per didattica naturalistica e sede di numerosi eventi, concerti e manifestazioni, sono stati messi a dimora circa 30 tra aceri campestri, carpini, frassini, prugni e meli. A Palazzo d'Accursio l'intervento consiste invece nella ripavimentazione e piantagione di 15 alberi nel cortile dove si trova il pozzo per trasformare lo spazio in un luogo polivalente aperto e fruibile dai cittadini anche alla sera. Infine, in zona Roveri, il primo passo prevede la messa a dimora di 80/100 alberi sui 780 totali previsti per l'intera area.

La scelta degli spazi sui quali intervenire, così come la scelta delle specie di alberi da piantare, è stata fatta sulla base di indicazioni precise. Tra le zone di proprietà del Comune di Bologna, sono state selezionate accuratamente quelle che avevano a disposizione un'area residua per accogliere degli alberi. Per quanto riguarda gli alberi invece il CNR ha selezionato, su basi scientifiche e attraverso test in laboratorio, tra le specie inserite all'interno del regolamento del verde del Comune di Bologna quelle più idonee ad assorbire la CO2 che al contempo non fossero loro stesse impattanti e non fossero fonte di allergie●



IL PROGRAMMA

Il Programma triennale di tutela ambientale Dalla Regione 23 milioni di euro per l'ambiente entro il 2013

Ventitre milioni di euro per l'ambiente dell'Emilia-Romagna. A metterli sul piatto, entro il 2013, è il Programma triennale di tutela ambientale, uno strumento per lo sviluppo sostenibile che nasce oltre dieci anni or sono. Era, infatti, il 2001 quando per la prima volta la Regione Emilia-Romagna istituì per tutto il proprio territorio un Piano di Azione ambientale per un futuro sostenibile. Definito e attuato in accordo con le Province, il Piano contiene la descrizione dei principali problemi ambientali della Regione, la definizione degli obiettivi, i campi di intervento, gli strumenti, gli attori coinvolti nella sua attuazione, l'indicazione delle risorse finanziarie disponibili e le modalità di gestione. Oggetto di confronto e condivisione con le principali istituzioni, associazioni di impresa, ambientali e sindacali della regione, il Piano intende dettare le politiche da attuarsi in tutti i settori (non solo in quello ambientale) nel quadro degli indirizzi dell'Unione europea (VI Programma quadro) in materia di ambiente.

Due gli obiettivi strategici tra loro interconnessi assunti dal Piano: da un lato la necessità di ridurre la vulnerabilità del sistema ambientale garantendo la sicurezza del territorio, dall'altro promuovere comportamenti proattivi e responsabili nei confronti dell'ambiente da parte di tutti i cittadini, dei produttori e dei consumatori. In cabina di regia, a sovrintendere la programmazione, gli assessori regionali e provinciali insieme ai dirigenti dei principali servizi ambientali della regio-

ne e delle province. Il più recente Piano in ordine di tempo contiene le linee di indirizzo fino al 2013. Le risorse a disposizione del triennio ammontano, come accennato, a oltre 23 milioni di euro.

Questi fondi saranno utilizzati per operare principalmente in diverse direzioni: conservazione della biodiversità, riduzione dei rifiuti e ottimizzazione della gestione, esigenze territoriali (interventi la qualificazione di aree ambientalmente compromesse, interventi per la qualità delle acque e interventi per la qualità dell'aria). "Le risorse - ha spiegato in occasione dell'approvazione del Piano l'assessore regionale all'ambiente e riqualificazione urbana Sabrina Freda - sono disponibili fin da subito per interventi che potranno partire, laddove Province e Comuni siano pronti, per centrare obiettivi coerenti con le strategie di salvaguardia dell'ambiente e di crescita sostenibile di questa Regione e con quanto ci viene chiesto dall'Europa". Dei 23,6mln disponibili, 6,3 saranno programmati direttamente dalla Regione, mentre la quota più rilevante, pari a 17,3mln è stata ripartita a livello provinciale (in base a criteri che considerano oltre all'estensione del territorio anche la popolazione residente, le presenze turistiche e universitarie) per cofinanziare, in collaborazione con gli Enti locali, interventi specifici sui territori.

A Bologna, gli oltre 2,9mln di euro destinati dalla Regione, saranno utilizzati per 13 interventi per la riduzione e ottimizzazione della gestione dei rifiuti e la qualità dell'acqua●

Questa la ripartizione per singola provincia

Province	% di ripartizione	Importo totale per Provincia
Bologna	16,95	2.935.532,01
Modena	12,80	2.216.802,93
Parma	12,24	2.119.817,80
Reggio Emilia	10,77	1.865.231,84
Ferrara	10,66	1.846.181,19
Forlì-Cesena	10,27	1.778.637,98
Piacenza	9,75	1.688.580,36
Ravenna	9,52	1.648.747,18
Rimini	7,04	1.219.241,61
TOTALE	100	17.318.772,90

di Giuseppe Sangiorgi

La valorizzazione dei beni intangibili al centro di un seminario organizzato da Unioncamere

Proprietà industriale Patrimonio da proteggere

Tra le opportunità
vi sono ingenti
finanziamenti
messi a disposizione
dal Governo

Il patrimonio immateriale dell'impresa, un tesoro che va promosso e protetto attraverso strumenti adeguati. Oggi più che mai, in una fase perdurante di crisi e di fronte ad una concorrenza agguerrita, il valore reale di un'azienda non è rappresentato solo dalle strutture fisiche, le attrezzature, i macchinari o da ciò che è materiale, ma anche dai cosiddetti beni intangibili: il know-how, i marchi, i brevetti, le innovazioni e il design. E per imboccare con decisione questa strada le opportunità oggi ci sono: i finanziamenti del Governo in questa direzione – presentati in una recente

iniziativa del sistema camerale – sono davvero ingenti e interessanti.

La tutela della proprietà industriale ha un ruolo fondamentale, in un mercato sempre più globale, nel favorire il successo e la competitività delle piccole e medie imprese. La valorizzazione degli asset immateriali va quindi incentivata in modo concreto, con strumenti informativi come il seminario “Contributi a sostegno della proprietà industriale” organizzato da Unioncamere Emilia-Romagna per fornire informazioni operative sulla presentazione delle domande ai finanziamenti attraverso cui il Ministero dello Sviluppo Economico intende agevolare gli investimenti in innovazione. L'obiettivo, in un momento particolarmente difficile, è aiutare le imprese a rimanere competitive sul mercato. È una scommessa sulla ripresa economica basata sulla capacità innovativa dell'imprenditoria italiana.

Attraverso il Fondo Nazionale per l'Innovazione (Fni) il Ministero dello Sviluppo Economico (Mise), Direzione Generale per la Lotta alla Con-

traffazione – Uibm ha stanziato finanziamenti fino a circa 75 milioni di euro complessivi per favorire l'accesso al credito delle imprese, specie piccole e medie, che intendono portare sul mercato prodotti e progetti innovativi. Con il Fondo, il Mise, attraverso la compartecipazione delle risorse pubbliche in operazioni finanziarie progettate, co-finanziate e gestite dagli intermediari finanziari, si pone l'obiettivo di rafforzare la capacità competitiva delle Pmi stimolandone la propensione alla valorizzazione economica dei titoli di proprietà industriale.

Possono accedere ai finanziamenti bancari anche imprese non direttamente titolari di un brevetto o di un disegno, ma che partecipano ad un contratto di rete dedicato. Il Mise interviene con 57,9 milioni di euro per ridurre il rischio per l'intermediario finanziario al fine di favorire l'ac-

cesso al credito delle imprese e ridurre i costi. Due gli strumenti finanziari: in capitale di rischio, tramite la costituzione di un fondo mobiliare di tipo chiuso (solo per brevetti), che andrà ad investire nel capitale di rischio delle Pmi innovative; attraverso la concessione di una garanzia reale su portafogli di esposizioni creditizie, che si articola in due linee di intervento, una riservata ai “modelli e disegni” (le banche selezionate per la gestione dei finanziamenti sono Mediocredito Italiano - Gruppo Intesa Sanpaolo e Unicredit), l'altra ai “brevetti”. I finanziamenti potranno essere concessi fino ad un importo massimo di 3 milioni di euro, con durata fino a 10 anni e nessuna garanzia personale o reale sarà richiesta all'impresa.

Gli interventi per accrescere la conoscenza e il valore della Proprietà Intellettuale, incentivandone l'utiliz-

Il seminario è stato organizzato nell'ambito delle attività di Enterprise Europe Network, creata per aiutare le imprese a cogliere opportunità e vantaggi dei mercati esteri.





zo economico, sono promossi anche del sistema camerale. “La tutela della proprietà industriale è un fattore strategico – dice il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati – per proteggere la creatività ed il genio italiano nel mondo contro le azioni di contraffazione che procurano un grave danno all’economia nazionale in termini di riduzione della competitività delle imprese, di sicurezza, di mancate entrate fiscali. Le Camere di commercio, d’intesa con il Ministero dello Sviluppo economico, sostengono le imprese affinché tutelino le proprie invenzioni e il proprio brand sia a livello comunitario che internazionale”.

Il Ministero dello Sviluppo Economico mette a disposizione delle Pmi diversi incentivi in conto capitale per complessivi 50 milioni di euro, previsti nel cosiddetto “pacchetto innovazione”, su tre linee.

Innanzitutto, Brevetti + (30,5 milioni di euro), che è comprensiva di due punti. Il primo consiste in premi per la brevettazione, per incrementare il numero di domande di brevetto nazionale e l’estensione di brevetti nazionali all’estero. Il secondo è relativo ad incentivi per potenziare la capacità competitiva delle imprese

attraverso la valorizzazione economica di un brevetto in termini di redditività, produttività e sviluppo di mercato. L’ente gestore è Invitalia.

Quindi, Disegni + (15,5 milioni di euro), ente gestore Ministero dello Sviluppo Economico, che si articola in: premi per la registrazione, per incrementare il numero di domande di registrazioni nazionali, comunitarie ed internazionali di nuovi disegni e modelli; incentivi per la valorizzazione economica dei disegni e modelli, per potenziare la capacità competitiva delle Pmi attraverso la valorizzazione di nuovi disegni e modelli in termini di produttività, redditività, sviluppo di mercato.

Infine, Marchi + (4,5 milioni di euro), gestito da Unioncamere Italiana, che prevede agevolazioni per favorire l’estensione di marchi nazionali a livello comunitario ed internazionale attraverso l’acquisizione di servizi specialistici da parte delle micro, piccole e medie imprese con sede legale ed operativa in Italia.

La misura di intervento intende supportare le Pmi nella tutela dei marchi all’estero garantendo la qualità delle scelte strategiche.

Le agevolazioni possono arrivare a un tetto massimo dell’80% delle spese ammissibili sostenute, 90% per



Enrico Maccallini
Direzione Generale
per la Lotta
alla Contraffazione
Ufficio Italiano
Brevetti e Marchi

i marchi depositati in Russia e Cina. In particolare, il bando prevede la possibilità di finanziare, con un tetto massimo per ogni impresa richiedente di 15 mila euro, una pluralità di attività quali: la progettazione di un nuovo marchio; le ricerche di anteriorità e l’assistenza per il deposito, l’assistenza per l’acquisizione del marchio depositato o registrato a livello nazionale e per la concessione in licenza del marchio; le tasse di domanda e di registrazione presso l’Uami (Ufficio per l’armonizzazione del mercato interno) e/o Ompi. La domanda di agevolazione, che riguarda le attività svolte dopo la pubblicazione del bando (7 maggio 2012) e la data di presentazione della richiesta, può essere depositata tramite PEC o raccomandata A/R e deve essere accompagnata dalla documentazione richiesta, come da istruzioni e modulistica reperibili on-line al sito <https://www.progetto-tpi.it/P42A0C3S1/Bando-Imprese.htm> ●

IL SOSTEGNO

Il valore dell’innovazione e la tutela della Proprietà Industriale in un Dvd multimediale **Il ruolo delle Camere di commercio**

Il sistema camerale svolge un ruolo importante nella tutela giuridica della proprietà intellettuale e nella promozione della ricerca e della cultura brevettuale, sia per la naturale prossimità con il mondo delle imprese, che per le crescenti responsabilità attribuitegli in materia dal legislatore. Nelle Camere di commercio sono presenti gli Uffici Brevetti e Marchi, a cui sono assegnati diversi compiti per garantire alle imprese un accesso diretto.

“Il rafforzamento della competitività delle imprese – sottolinea il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – passa attraverso la valorizzazione economica degli asset immateriali, incentivando l’immissione di prodotti innovativi sul mercato”.

A questo riguardo, Unioncamere Emilia-Romagna ha coordinato e finanziato un Dvd, ideato da Eurosportello, Azienda Speciale della Camera di commercio di Ravenna,

che raccoglie modalità utili per aiutare le imprese ad innovare, brevettare e tutelare la proprietà industriale. Attraverso interviste ad esperti, imprenditori e rappresentanti delle istituzioni, il Dvd vuole attirare l’attenzione degli operatori economici sull’importanza di queste tematiche. Le imprese interessate possono richiedere gratuitamente il Dvd presso la Camera di commercio di riferimento. E’ possibile anche consultare i video interventi dei relatori che illustrano la genesi del Fondo Nazionale Innovazione e l’importanza strategica dello strumento, i dettagli delle pratiche di finanziamento e le FAQ sul canale YouTube ●





di Michela Suglia

In settembre a Bologna e Cesena l'iniziativa "I ricercatori parlano alla città"

Piacere, siamo ricercatori Ed ecco cosa facciamo

Oltre cento studiosi dell'Alma Mater hanno portato la ricerca in piazza

“Noi ci siamo, non siamo fantasmi ed ecco quello che facciamo”. Sulla falsariga di questo slogan, più di un centinaio di ricercatori dell'Università di Bologna hanno invaso strade e scuole per portare la ricerca in piazza. Lo hanno fatto fino a settembre con l'iniziativa 'I ricercatori parlano alla città': incontri, giochi, cacce al tesoro, visite guidate aperte a tutti nel capoluogo emiliano e con un'appendice a Cesena. Missione – possibile – mostrare concretamente ed in modo originale cosa si fa ogni giorno nelle aule e nei laboratori dell'ateneo più antico d'Europa.

Il 15-16 settembre in occasione della mezza maratona Run Tune Up è stato inoltre possibile conoscere da vicino 5 tra i progetti innovativi premiati dal bando 'Inventare il Futuro – Tecnologie digitali al servizio della collettività' organizzato dall'Università di Bologna, con il supporto della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Le idee presentate propongono soluzioni a problemi reali che spaziano dalla salute al patrimonio artistico, dall'informazione all'intrat-

tenimento. Si va dal Braille Cartridge, il prototipo di una nuova stampante Braille, a E.W.A.R. (Edutainment with augmented reality), il primo videogioco ambientato nel passato, che proietta il giocatore nella realtà del patrimonio storico bolognese, a metà tra una “caccia al tesoro” e una “avventura grafica”.

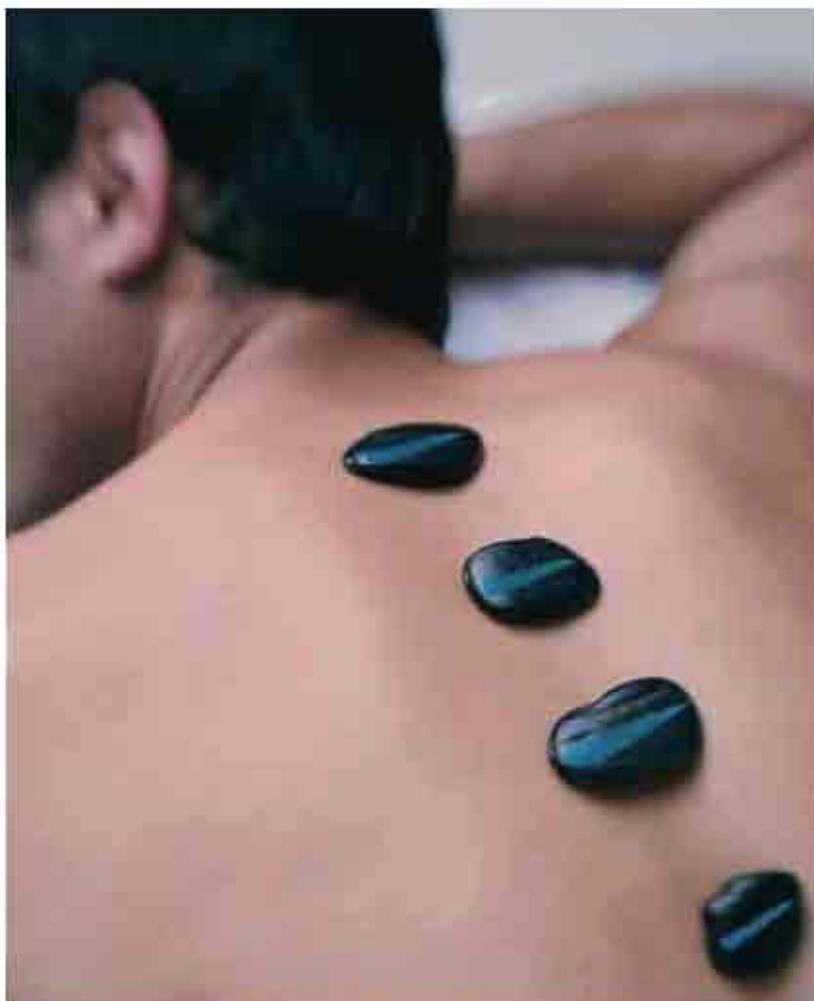
Queste iniziative sono tasselli in più verso la divulgazione scientifica e l'applicazione pratica di uno degli obiettivi dell'università, spesso dimenticato: la ricerca e lo studio devono essere utili alla società e alla città in cui operano. Lo ricorda pure il rettore Ivano Dionigi citando il piano strategico di ateneo 2010-2013 che prevede espressamente, tra i compiti degli accademici, la divulgazione del sapere. “Stiamo facendo il nostro dovere. - sottolinea il rettore - Con questa iniziativa cerchiamo di passare dal laboratorio alla piazza, dai pochi ai molti, in un Paese che soffre di denutrizione scientifica e in cui il mondo accademico è fuggito dalla divulgazione”. Così quasi un anno fa un bando ha chiesto ai ricercatori di lambiccarsi il cervello a caccia di un'idea interessante e originale su come rendere comprensibile e magari accattivante, il proprio lavoro. Anche a dimensione di bambino, perché no. Dopo un mese erano 51 le proposte di cinque grandi aree tematiche presentate da gruppi di studiosi. A selezionarle una commissione presieduta dal prorettore alla ricerca Dario Braga che, tenendo conto del contenuto scientifico e della fattibilità in termini di budget, ne ha scelte dieci. Tanti sono stati gli appuntamenti: dal gioco sulla legalità perduta per mostrare agli studenti le ricadute della corruzione sull'economia e la società pensato dal dipartimento di scienze statistiche, all'itinerario fra le pietre e i segreti di Bologna accompagnati da geologi e laureati in scienze

ambientali. Oppure la visita alla torre della Garisenda, off limit da tempo e che invece è stata svelata nei suoi dettagli storici e tecnici da un team di ingegneri in versione Cicerone. Ancora, la simulazione della raccolta dei coralli e dell'analisi dei dati ambientali in acqua. Per farlo, alcuni ricercatori si sono immersi in una vasca trasparente con il pubblico fuori a osservarne il lavoro. Applicare la storia, le tecnologie multimediali e la geografia è stato il compito della caccia al tesoro per vie di Bologna. Guidati da ricercatori del dipartimento di ingegneria civile, ambientale e dei materiali e seguendo una cartina del 1702 rielaborata in versione digitale, il pubblico si è mosso tra luoghi e monumenti della città che non esistono più scoprendo anche come sono cambiati nei secoli. Non sono mancate le iniziative per i più piccoli e per gli anziani. Ai primi, a maggio a Cesena, si è ispirata la mostra fotografica e l'incontro organizzati da psicologi ed educatori per smontare uno degli stereotipi più comuni, per cui i bambini non devono giocare con le bambole. Alla terza età ha pensato, invece, un progetto firmato dal dipartimento di elettronica, informatica e sistemistica per insegnare agli anziani a usare le nuove tecnologie, dai lettori Mp3 agli smartphone fino alla Wii.

I progetti contano sul contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, circa 50 mila euro. Il resto si basa sulla 'manodopera' volontaria dei ricercatori. “Il loro entusiasmo è stato tanto - evidenzia Braga - e nonostante sia lavoro aggiuntivo rispetto alla ricerca classica”. Entusiasmo più spirito di rivalsa, probabilmente per “uscire da un clima negativo che hanno vissuto negli ultimi anni. Sembra quasi che vogliano dire al Paese: 'Noi ci siamo e siamo importanti, guardateci!'” ●



Per il benessere della vostra Impresa.



Noi ci siamo. Per condividere gli obiettivi. Per darvi le soluzioni. Crescere insieme, fare della nostra esperienza la vostra forza. Questo l'impegno di Eurogroup, marchio leader nei servizi di garanzia al credito e nelle attività di consulenza aziendale per le piccole e medie imprese. Su noi, potete contare. Eurofidi è uno tra i maggiori confidi italiani ed Eurocons è specialista nella consulenza in agevolazioni finanziarie, in certificazioni di qualità, in internazionalizzazione, in gestione aziendale, in formazione, in finanza straordinaria e nel risparmio energetico. Due società, 610 professionisti e 29 filiali in Italia.

Eurofidi
Garanzia fidi

Eurocons
Consulenza alle imprese



Eurogroup[®]
Credito e consulenza all'impresa

sede centrale | Via Perugia, 56 | 10162 Torino | T +39 011 24191 | info@eurogroup.it | www.eurogroup.it
filiale di Bologna | Via Gobetti, 52 | 40129 Bologna | T +39 051 371993 | F +39 051 352894 | bologna@eurogroup.it
filiale di Forlì | Via Costanzo II, 11 | 47122 Forlì | T +39 0543 774841 | F +39 0543 795449 | forli@eurogroup.it

di Giorgia Mazzotti

Tre giorni di eventi per festeggiare l'apertura del Gelato Museum Carpigiani ad Anzola

Il gelato artigianale si merita un museo

È il primo museo dedicato a storia, cultura e tecnologia del gelato artigianale: si chiama Gelato Museum Carpigiani ed è realizzato ad Anzola (Bologna) dalla Fondazione Bruto e Boerio Carpigiani, nata in aprile 2012 proprio per diffondere conoscenza e know-how di questo alimento.

A suggellare l'apertura tre giorni di inaugurazione: dal 27 al 29 settembre con visite guidate, workshop didattici, degustazioni di gelato. Le sale del museo sono state ottenute riconvertendo una porzione di oltre 1.000 metri quadrati dello stabilimento Carpigiani, in modo da valorizzare il carattere industriale inserendo un patio-giardino, che collega ambiti

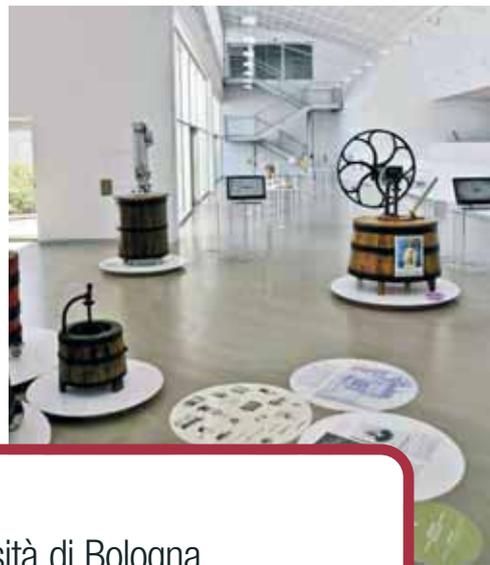
diversi dell'edificio, spazio di rappresentanza e fulcro intorno al quale si snoda l'esposizione.

Il Gelato Museum Carpigiani si presenta come il primo al mondo con uno sguardo storico ampio e complessivo, che va a ritroso per centinaia di anni ricostruendo le vicende di un prodotto nato come curiosità e lusso fino a diventare fiore all'occhiello diffuso della gastronomia italiana. Un percorso interattivo va dalle origini del gelato a oggi, offrendo tre livelli di lettura: evoluzione del gelato nel tempo, storia della sua tecnologia produttiva, luoghi e modi di consumo del gelato. Sono 24 le postazioni multimediali, oltre 20 le macchine originali esposte e 10mila le immagini storiche dell'archivio Carpigiani.

Finora, in questo ambito, esistevano solo tentativi più limitati e vari, fatti di piccoli musei o collezioni sparsi

per il Paese e legati a questa produzione artigianale. Ora il Gelato Museum Carpigiani vuole compiere un passo in più, mettendo a sistema e dando maggiore visibilità all'iniziativa. La ricostruzione della storia internazionale del gelato è stata affidata a Luciana Polliotti, storica e autrice di biografie sul tema. La

Un progetto unico al mondo realizzato dalla Fondazione Bruto e Boerio Carpigiani



L'ECCELLENZA

Al via quest'anno il primo corso organizzato con l'Università di Bologna Gelato University, iscrizioni raddoppiate in 2 anni

Sono raddoppiate in due anni le iscrizioni alla Gelato University di Carpigiani. Nata nel 2003, la scuola si avvale di una trentina di maestri della Carpigiani con esperienza pluriennale spesso internazionale o tecnologici alimentari. Quest'anno è partito il primo corso organizzato con l'Università di Bologna, polo di Rimini. Nel 2009 le persone iscritte ai corsi per imparare il mestiere del gelataio artigianale erano, infatti, 6mila, balzate a 12mila nel 2011 con un ulteriore incremento del 40% già registrato a giugno 2012.

La scuola di gelateria più famosa del mondo ha avviato nel 2011 il progetto Gelato Pioneers per affiancare gli aspiranti nuovi gelatai non solo nell'apprendimento dell'arte artigianale, ma anche nel supporto per l'apertura di un esercizio. L'iniziativa pionieristica avviene in sinergia con Praxi, società di riferimento internazionale nella consulenza e nella formazione, col sostegno del network globale della Carpigiani che - come leader mondiale

nella produzione di macchine da gelato - può supportare i Gelato Pioneers ad aprire la propria gelateria ovunque.

"La sfida è duplice - dice l'amministratore delegato di Carpigiani Andrea Cocchi - ed è quella di portare nel mondo la cultura del gelato artigianale e realizzare il sogno di tanti italiani, sviluppando un modello di start-up chiavi in mano, in un momento in cui la crisi mostra che per avere successo nel lavoro occorre innanzitutto investire su se stessi e sui valori della propria terra".

Il progetto Gelato Pioneers non è improvvisato. In Germania sono attive oltre 2.500 gelaterie italiane; secoli di emigrazione hanno portato in vari paesi del mondo (Brasile, USA, Argentina) i prodotti e il frutto dell'ingegno italiano. E nel mondo sono 12 le filiali della Gelato University, collocate oltre che in Italia ovunque c'è una sede della Carpigiani: in Australia, Nuova Zelanda, Brasile, Stati Uniti, Emirati Arabi, Cina, Giappone, Germania, Olanda, Regno Unito, Francia. ●



Polliotti racconta come il Gelato Carpigiani Museum si snodi lungo una traiettoria suddivisa in cinque grandi aree: quella che va dai pozzi di neve al sorbetto (XII mill a.C. – XIII sec. d.C.); la nascita di un nobile mestiere (XVI – XVIII sec); l'ascesa e diffusione mondiale del gelato (XIX – XX sec); il passaggio dal ghiaccio e sale alle nuove tecnologie (1900-1950); l'unione tra gelatieri e produttori italiani che fa del gelato un fiore all'occhiello del made in Italy (1950-1985).

Ogni area tematica approfondisce varie sfaccettature come i passaggi dall'uso alimentare a quello strumentale del ghiaccio; le testimonianze sul progenitore del sorbetto attraverso il ritrovamento di ricette del XI secolo; l'importanza del gelato nei banchetti a Corte o nei monasteri. Tra i reperti ricette straordinarie, come quella sul gelato al tartufo di Francesco Leonardini del 1808 oppure le due ricette di gelato di pane risalenti alla fine del Settecento. Sono Caterina de' Medici e Cosimo Ruggieri, celebre alchimista e astrologo, che portano a Parigi il Rinascimento fiorentino e probabilmente anche il sorbetto. Italiana pure l'invenzione del cono per facilitare il consumo del gelato per le strade. Il tipico contenitore viene brevettato a Washington D.C. nel 1903 da Vittorio Marchioni, un italiano originario del Cadore.

La scienza e la tecnologia portano innovazioni nei laboratori dei gelatieri: dalla Motogelatiera automatica ai più sofisticati mantecatori del dopoguerra. La prima macchina industriale per gelato è dell'azienda Cattabriga, di Bologna, proprietaria dal 1927 del brevetto del mantecatore automatico. Non può mancare l'autogelatiera progettata da Bruto Carpigiani (1903-1945), tecnico e progettista, a cui si devono innovazioni tecnologiche e prototipi. Bruto

ci lavora già all'inizio degli anni '40 per renderla più igienica, rapida ed efficiente. Il disegno e il prototipo vedono la luce poco prima della sua morte, nel 1945. L'anno seguente il fratello Poerio Carpigiani (1911-1982) fonda la Carpigiani e da qui parte la diffusione della cultura e del business del gelato artigianale nel mondo.

Il museo è in via Emilia Ponente 45 ad Anzola Emilia, a meno di quindici chilometri del capoluogo in direzione nord-ovest. Ingresso gratuito, ma solo su prenotazione (tel. 051 6505306 info@fondazione-carpigiani.it) ●



Foto d'archivio Carpigiani: macchina soft alla fiera di Bologna
Il Gelato Museum Carpigiani è entrato nella "World Record Academy"

I DATI

I dati sul settore raccolti dall'Ufficio studi di Confartigianato In Emilia-Romagna record di gelaterie Sono 69 ogni 100mila abitanti

■ Emilia-Romagna tra le regioni italiane con il più alto rapporto tra gelaterie e abitanti. Lo rivelano i dati raccolti dall'Ufficio studi di Confartigianato. In Italia l'incidenza delle gelaterie artigiane sulla popolazione è pari a 62 aziende ogni 100mila abitanti, mentre nel territorio emiliano-romagnolo si arriva a quota 69, al pari con Friuli-Venezia Giulia e superata solo da Liguria (88 gelaterie) e da Valle d'Aosta e Sardegna (entrambe con 79 gelaterie ogni 100mila abitanti). A livello generale l'incidenza è più alta al Nord Est (67 gelaterie ogni 100mila abitanti) e Nord Ovest e Centro (66 gelaterie). Nel Mezzogiorno, invece, questo indicatore scende a 58 gelaterie ogni 100mila abitanti. Importante l'aumento del numero delle gelaterie artigiane: nel 2011 sono 37.787 con 87.992 addetti con una crescita rispetto al 2010 del 2,3% (pari a 858 gelaterie in più). Dall'analisi di produzione e consumi di gelato in Italia emerge che la spesa annua delle famiglie si attesta a 2.026 milioni di euro, con una crescita dell'1% rispetto all'anno precedente.

"L'aumento del numero di gelaterie artigiane – sottolinea il presidente dei Gelatieri di Confartigianato Loris Molin Pradel – conferma che gli italiani continuano a preferire la qualità e la genuinità del prodotto. Non esiste limite alla fantasia dei gelatieri artigiani che sono riusciti ad inventare oltre 270 gusti

di gelato. Ma quella del gelato artigianale è una ricetta semplice: latte, uova, zucchero e frutta rigorosamente freschi, senza conservanti ed additivi artificiali, e lavorati secondo le tecniche tradizionali senza insufflazione d'aria".

Numero delle gelaterie e consumi crescono insieme. La rilevazione di Confartigianato mostra gli emiliani sono tra i più golosi con una spesa in gelati pari a 179 milioni all'anno (l'8,8% della spesa nazionale), inferiore soltanto a Lombardia (392 milioni di euro l'anno, 19,4% del totale nazionale), a Veneto e Lazio (184 milioni di euro, 9,1% del totale) e Piemonte (183 milioni di euro, 9% del totale). A livello provinciale il consumo di gelati vede Bologna sesta in Italia con una spesa annua di 43 milioni. La battono solo la Capitale, dove la spesa annua per coni e coppette si attesta a 134,6 milioni, Milano con 133,9 milioni di euro, la provincia di Torino (95,7 milioni), seguita da Napoli (72,4 milioni) e Brescia (48 milioni).

Se dai consumi ci si sposta alla produzione, la classifica delle regioni con il maggior numero di gelaterie artigiane vede l'Emilia-Romagna attestarsi al 5° posto con 3.047 imprese pari all'8,1% nazionale. La precedono la Lombardia (5.882 imprese, pari al 15,6% nazionale) il Lazio (3.768 imprese, 10%), la Campania (3.448 imprese, 9,1%) e il Veneto (3.225 imprese, 8,5%) ●

di Margherita Stella

Il più grande produttore di tegole in Europa ha la sede italiana a Mordano (BO)

Wienerberger Laterizi a prova di sisma

La sede italiana è a Mordano, dove la provincia di Bologna diventa Romagna, ed è il numero uno a livello mondiale dei laterizi. La Wienerberger viene davvero da lontano, in tutti i sensi, essendo nata a Vienna nel 1819.

Oggi è anche il più grande produttore di tegole in Europa, conta ben 230 stabilimenti in 30 nazioni su tre continenti: Europa, America e Asia, con un fatturato di oltre 2,023 miliardi di euro l'anno. Ma soprattutto con una capacità d'innovare continuamente uno dei prodotti più tradizionali e antichi del mondo. E di garantire una maggiore sicurezza, come testimonia quel che accaduto durante il sisma del 20-29 maggio scorsi.

In Italia l'azienda è presente con 4 stabilimenti e la sua sede legale e amministrativa si trova a Mordano vicino ad Imola. I materiali in argilla cotta, core business dell'azienda austriaca, sono caratterizzati da ele-

vate performance qualitative e da una forte orientamento eco-sostenibile. Grazie a queste proprietà, un numero sempre crescente di architetti e progettisti sta riscoprendo le potenzialità del laterizio, un materiale con una lunghissima tradizione alle spalle, ma in grado di assecondare i linguaggi architettonici contemporanei e le più innovative esigenze qualitative.

Il laterizio, come protagonista assoluto del materiale da costruzione, caratterizza da sempre l'estetica e non solo, del nostro Paese. La sua costante attualità risiede nella capacità che hanno avuto i produttori di adattarlo nel tempo, migliorandone le prestazioni e rendendo la sua messa in opera ancora più semplice, ma comunque diversificata in base alle esigenze. Una corretta progettazione presuppone un processo complesso il cui risultato dipende da numerose variabili. Nonostante il laterizio abbia profonde radici storiche, rappresenta un elemento assolutamente attuale nella nostra vita quotidiana, in quanto è in grado di essere progettato con elevate performan-

ce qualitative, soprattutto per quanto riguarda i valori di resistenza meccanica rispetto alle sollecitazioni sismiche.

Naturalmente la qualità dei materiali va associata alla regolarità morfologica e costruttiva dell'edificio, in modo che le azioni prodotte dal sisma siano contrastate in modo omogeneo: una configurazione regolare, priva di sbalzi esuberanti, e soprattutto simmetrica, resiste meglio ai terremoti. "Si sono così succedute, negli ultimi decenni - spiega il presidente dell'Associazione nazionale degli industriali dei laterizi Luigi Di Carlantonio - generazioni di prodotti e sistemi che hanno indirizzato, o seguito, l'evoluzione della normativa di riferimento. In particolare, il drammatico ripetersi dei terremoti, come è da attendersi, ha sempre costretto la regolamentazione

Dopo il terremoto ha monitorato gli edifici realizzati con il suo prodotto Porotherm Bio Plan

IL GRUPPO

Wienerberger è il primo produttore europeo di mattoni faccia a vista
Un colosso da oltre 2 miliardi di fatturato l'anno

Wienerberger nasce nel 1819 ed è un gruppo internazionale quotato in borsa. La sua sede centrale è a Vienna. A livello mondiale il gruppo è il primo produttore europeo di mattoni faccia a vista e secondo negli Stati Uniti, nei blocchi in laterizio termico è al primo posto nel mondo e nelle tegole in cotto è al secondo posto in Europa. Il suo fatturato supera i

2,023 miliardi di euro l'anno. Ad oggi il numero di stabilimenti è di 230 in 30 nazioni diverse, collocate in 3 continenti (Europa, America, Asia). Anche nel nostro paese, l'azienda è leader nella produzione di materiali in argilla cotta ed è presente con quattro stabilimenti: Mordano (BO), sede legale ed amministrativa, Villabruna di Feltre (BL), Gattinara (VC) e Terni ●





Wienerberger

sismica a continui cambiamenti nel tentativo di dare sempre più sicurezza ed affidabilità agli edifici: è noto, ad esempio, come le “Norme Tecniche per le Costruzioni” del 2008 non abbiano ancora raggiunto una definitiva stabilizzazione, proprio in quanto alla ricerca di un continuo perfezionamento legato alla richiesta di requisiti sempre più spinti, per regolamentare prodotti e sistemi sempre più performanti.”

Dopo il terremoto dello scorso 20 maggio, Wienerberger ha iniziato a monitorare alcuni edifici realizzati con il suo prodotto Porotherm BIO PLAN sul territorio interessato, per osservare come avevano reagito al sisma. Tra questi c'è un'unità immobiliare di Finale Emilia (Modena) realizzata dal geometra Ubaldo Bega. Si tratta di una residenza unifamiliare composta da due piani fuori terra. La muratura utilizzata è portante rettificata e la parete è un monostrato semplicemente intonacato con intonaco traspirante. La costruzione, nonostante si trovasse nell'epicentro del terremoto che ha scosso l'Emilia, assieme ad altri edifici realizzati in muratura portante rettificata, non ha riscontrato nessun tipo di danno. Il motivo della forte resistenza della

struttura è dovuto all'utilizzo di materiali di elevata qualità e alla costruzione dell'edificio.

Da tempo impiegati in numerosi Paesi europei, i blocchi a incastro Porotherm BIO PLAN sono blocchi “rettificati”, cioè elementi con facce di appoggio superiori e inferiori perfettamente planari e parallele. Questo prodotto è composto da blocchi realizzati con argilla e farina di legno, ideali per un ambiente biocompatibile che assicura risparmio energetico nel tempo. I blocchi Porotherm BIO PLAN, scelti anche dal proprietario della villetta di Finale Emilia, sono elementi idonei alla realizzazione di murature portanti (anche in zona sismica) e di pareti di tamponamento. Inoltre i blocchi Porotherm BIO PLAN con la tasca riempita di malta sono conformi ai requisiti per la progettazione alle azioni sismiche, in quanto garantiscono una percentuale di foratura non superiore al 45%, con i setti disposti continui e rettilinei parallelamente al piano del muro.

Per i blocchi rettificati Porotherm BIO PLAN le prove di laboratorio hanno dimostrato le eccezionali caratteristiche di resistenza meccanica delle murature. La resistenza a compressione ha superato di oltre il 30% quella dei muri in blocchi ad incastro e malta di analoghe caratteristiche meccaniche ma di spessore tradizionale. Nella normativa citata in precedenza viene inoltre introdotta la Marcatura CE, che codifica in maniera precisa e univoca i controlli da effettuarsi sui prodotti da costruzione in stabilimento. Tutta la gamma Porotherm di Wienerberger è sottoposta al sistema di attestazione della conformità 2+ grazie al quale è possibile inserire il proprio prodotto in Categoria I, ovvero il livello qualitativo e prestazionale di certificazione più alto e costante nel tempo.

Oltre ad assicurare elevate performance di resistenza meccanica Wienerberger è anche molto attenta a garantire standard qualitativi di cantiere sempre più alti, sia dal punto di

vista della posa in opera che prestazionale. In questa prospettiva, Wienerberger ha ideato il Sistema Porotherm DRYFIX, grazie al quale è possibile accelerare notevolmente le operazioni di posa, eliminare i ponti termici e garantire la massima pulizia in cantiere rispetto all'uso tradizionale della malta. L'adesivo Porotherm DRYFIX extra associato ai laterizi rettificati Porotherm BIO PLAN, offre a tutti gli attori del processo edile un metodo innovativo ed efficace ideale per le opere di ristrutturazione.

La realizzazione di murature di tamponamento con il Sistema Porotherm DRYFIX è particolarmente adatta alle opere di ristrutturazione, in quanto limita al massimo i disagi causati da polvere e attrezzature ingombranti. E' quindi molto utile in tutti quei casi di logistica complicata, in cui siano necessarie operazioni di cantiere non invasive. L'adesivo offre molti benefici: consente, infatti, un comodo fissaggio a presa rapida e permette di ridurre significativamente i tempi di costruzione, garantendo un risparmio di oltre il 50% su tempi di posa rispetto alle murature tradizionali. Inoltre funziona persino in pieno inverno anche a basse temperature (fino a -5°). Utilizzando l'adesivo Porotherm DRYFIX extra non è più necessario trasportare pesanti sacchi di malta e movimentare le ingenti quantità di acqua per preparare l'impasto della malta: basta semplicemente avvitare la bomboletta e l'adesivo è pronto per essere utilizzato in modo semplice e immediato.

Nel corso dell'autunno Wienerberger offre l'opportunità a tutte le rivendite del territorio nazionale di provare direttamente i vantaggi del Sistema Porotherm DRYFIX nel corso di veri e propri “Open-day”. Durante questi appuntamenti attraverso simulazioni di posa saranno messe in evidenza in modo pratico e concreto le potenzialità di questo prodotto. Le date degli Open-day sono sul sito di Wienerberger Italia www.wienerberger.it



di Rossella Pressi

Il procedimento Glass Plus ideato da ReMedia per ottenere gres porcellanato

Le piastrelle "green" nate dai vecchi televisori

ReMedia è il sistema collettivo no profit per la gestione sostenibile dei rifiuti Raee

Bastano 30 vecchi televisori per rivestire le pareti di un appartamento di 70 metri quadrati. Non è la nuova frontiera del decoupage, ma Glass Plus, un progetto innovativo grazie al quale il vetro dei vecchi televisori a tubo catodico ormai in disuso viene lavorato fino ad essere trasformato in gres porcellanato, il materiale con cui sono realizzate le piastrelle comunemente utilizzate per pavimenti e rivestimenti.

Il procedimento ideato da ReMedia, tra i principali Sistemi collettivi italiani no-profit per la gestione eco-sostenibile di tutte le tipologie di RAEE (Rifiuti Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche), pile e accumulatori e impianti fotovoltaici, è semplice: il vetro ricavato dai televisori a tubo catodico giunti a fine vita non finisce in discarica ma viene recuperato e incorporato in un innovativo impasto ceramico destinato alla realizzazione di piastrelle, permettendo così di avviare le frazioni vetrose contenute nei vecchi apparecchi, a un riciclo sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico.

Il motivo è semplice. Il vantaggio ambientale nasce dal fatto che tratta-

re correttamente il vetro del tubo catodico significa ridurre contemporaneamente le emissioni di CO₂, i consumi energetici e la diffusione in atmosfera di polveri inquinanti. Quello economico, invece, nasce perché sostituire parzialmente le materie prime tradizionalmente utilizzate nel settore edilizio permette di ridurre i costi per la produzione dell'impasto. "Il boom dei televisori con schermo a cristalli liquidi e plasma - spiega Danilo Bonato, direttore generale di ReMedia - sta segnando il declino del mercato dei televisori con tecnologia CRT (Cathod Ray Tube) e alimentando di conseguenza, e in modo considerevole, il flusso di ritorno di questi prodotti. I numeri sono davvero importanti già se pensiamo al 2012, anno in cui il progetto prevede la commercializzazione delle piastrelle in grandi volumi. Quest'anno, infatti, si stima una raccolta di circa 75mila tonnellate di tv e monitor, pari a circa 25mila tonnellate di vetro pannello".

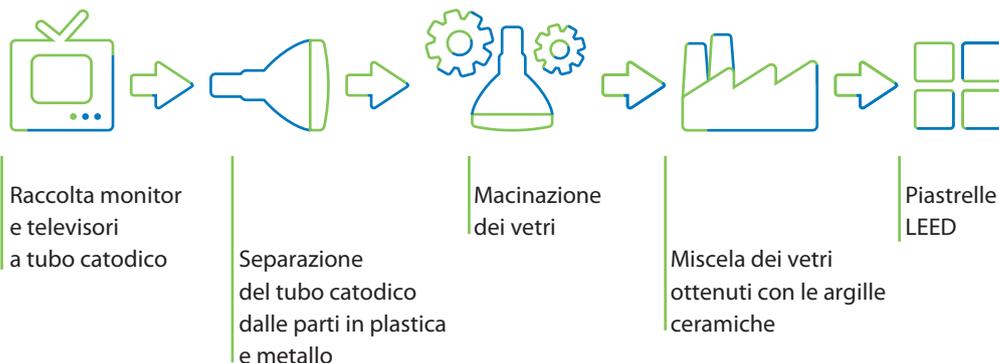
Le prospettive sono davvero interessanti: "Se l'intero quantitativo venisse utilizzato nel progetto - spiega Bonato - si potrebbero rivestire 83mila appartamenti con un risparmio del 20% di materie prime rispetto all'utilizzo di piastrelle tradizionali e una riduzione delle emissioni di CO₂, nelle fasi di estrazione e tra-

sporto delle materie prime, pari all'81%".

Il boom del flusso di ritorno dei televisori CRT raggiungerà il picco nel 2013. Il problema principale nello smaltimento di questi rifiuti è relativo alla frazione vetrosa, che rappresenta complessivamente circa la metà del volume di un intero televisore. "Il progetto - prosegue Bonato - nato come risposta concreta all'esigenza di smaltimento del crescente quantitativo di vetro CRT, naturale conseguenza della situazione del mercato, ha notevoli benefici sia per il settore edilizio, sia per quello dei RAEE". Senza contare che grazie a GlassPlus viene sviluppata una collaborazione unica ed innovativa fra due settori industriali molto importanti in Europa quali il settore ceramico e quello del riciclo.

Operativo dall'ottobre 2010, il progetto è stato fin da subito inserito in Eco-innovation, un programma europeo parte dell'Entrepreneurship and Innovation Programme (EIP) che supporta piani d'innovazione eco-compatibile di rilevanza europea con lo scopo di evitare o ridurre sostanzialmente gli impatti ambientali in termini di rischio ambientale, inquinamento, utilizzo delle risorse materiali e dell'energia. "Gli obiettivi che ci poniamo - conclude Bonato - sono, da un lato, garantire un mercato in crescita e capace di assorbire grosse quantità di vetro CRT e, dall'altro, creare valore all'industria del riciclo dei RAEE, riutilizzando una risorsa e scongiurando il rischio della discarica".

Il prodotto ottenuto con il progetto Glass Plus, grazie al suo elevato contenuto di materie post-consumo, aggiunge ai benefici ambientali - di risparmio di materie prime, di CO₂ e di energia - anche la possibilità di acquisire crediti per la certificazione LEED (Leadership in Energy and



Environmental Design), sistema statunitense di classificazione dell'efficienza energetica e dell'impronta ecologica degli edifici universalmente riconosciuto e che si sta diffondendo in tutto il mondo divenendo lo standard de facto del costruire sostenibile.

L'utilizzo di questo tipo di piastrelle permetterà al progettista dell'edificio di ottenere fino a 2 punti LEED, il massimo per quanto riguarda il contenuto di materiale riciclato "post-consumer". La piastrella infatti, contenendo fino al 20% di vetro CRT derivante da tubo catodico, risulta costituita da materiali di riciclo post-consumo, mentre la maggioranza dei prodotti che concorrono al raggiungimento dei crediti LEED vengono realizzati con il riciclo di materiale preconsumo (scarti di produzione).

Insieme al consorzio ReMedia sono coinvolte nel progetto altre realtà. Di queste, due sono emiliano-romagnole e fanno parte del Gruppo Concorde, una delle più importanti realtà imprenditoriali del comparto ceramico internazionale che racchiude dieci marchi di successo e opera attraverso

dieci sedi produttive in Italia, due all'estero e filiali commerciali in diversi paesi. Si tratta della Meta di Modena, leader nelle forniture di impasti ceramici atomizzati per l'industria della ceramica, e la Refin di Reggio Emilia, che produce piastrelle in ceramica e gres porcellanato.

Ed è proprio dalla Refin che arriva qualche dettaglio in più sulle nuove piastrelle ottenute con il metodo Glass Plus. A partire dal costo: "La differenza di costo tra una piastrella Wood2 tradizionale 60x60 e una Wood2 con certificazione Leed - spiegano dall'azienda - è veramente minima. La prima costa 59 euro al metro quadro, la seconda costa invece 64 euro". Per il consumatore inoltre non dovrebbe essere difficile trovarle. "Le piastrelle - precisano in Refin - sono acquistabili in tutta la rete di rivenditori ceramiche Refin distribuiti in tutta Italia". Per quanto riguarda invece la risposta del mercato a questo nuovo prodotto è presto per dirlo.

"Wood2 è stata presentata per la prima volta al Cersaie 2011 ed è

entrata in produzione a metà dicembre dello scorso anno. È quindi presto per avere una stima della diffusione di questa piastrella ma - affermano in Refin - grazie alle sue caratteristiche che soddisfano pienamente gli standard per l'edilizia sostenibile dettati dalla certificazione Leadership in energy and environmental design e consentono di massimizzare i crediti ottenibili per la categoria materiale e risorse, pensiamo che possa avere una buona accoglienza" ●



SETTORE

In flessione il mercato italiano ed europeo. Tutti positivi i risultati negli altri continenti

Luci e ombre per la ceramica italiana

Scivola in Italia, arranca in Europa, vola in altri Paesi del mondo. Ha luci e ombre la situazione di mercato per la ceramica italiana, così come è stata fotografata durante l'ultima edizione di Cersaie, il salone internazionale del settore appena conclusosi a Bologna. Nel primo semestre 2012, infatti, le vendite hanno fatto registrare un meno 0,56%, fermandosi a 2,405 miliardi di euro. Un risultato che nasconde, però, andamenti fortemente divergenti tra mercato nazionale e, per certi versi, europeo e il resto del mondo.

Il mercato nazionale, che vale per il settore il 21,2% delle vendite totali, si è fermato a 501 milioni, facendo registrare rispetto al primo semestre 2011 una flessione del 16,2%. Una brusca frenata non controbilanciata dai risultati ottenuti nel vecchio continente, che complessivamente ha segnato un arretramento dell'1,4%, con una quota pari al 42,4% delle vendite totali. Un andamento, quest'ultimo, che nasconde però performance ben diversificate.

Il mercato più in sofferenza - com'era facile prevedere - è stato quello greco dove la discesa ha raggiunto il 40,9%, anche se la quota sulle vendite totali si ferma all'1%. Molto male anche Portogallo, Irlanda e Spagna, con flessioni tra il

25 e il 16%. Andamenti ben controbilanciati dalla Germania che, con una quota del 10,5% delle vendite totali, ha messo a segno un più 9%, superata solo dall'Austria (più 13,6%, con una quota del 2,7% sulle vendite totali).

Tutti positivi i risultati ottenuti dall'industria italiana negli altri continenti. Il balzo più contenuto - anche se pur sempre a due cifre - si registra in Asia con l'11,2%, con un balzo del 43,7% nell'area del Golfo. L'Africa ha chiuso con un più 16,5% mentre le Americhe si sono attestate a un aumento del 18,4%, con gli Stati Uniti - forti di una quota dell'8,4% - a più 17,8%. I mercati di Australia e Oceania, infine, sono cresciuti nei primi sei mesi del 2012 del 20,3%.

Alla vigilia di queste performance - a fine 2011 - l'Italia manteneva comunque una quota considerevole del mercato mondiale delle piastrelle in ceramica. Guardando ai metri quadri prodotti il nostro Paese raggiungeva, infatti, il 20,8%, superata solo dalla Cina con il 29,5%. Analizzando invece il valore della produzione le posizioni si invertono drasticamente e l'Italia risulta il primo produttore mondiale, con una quota del 36,8%. Seguono la Cina, con il 20,1%, e la Spagna con il 14,9% ●



di Margherita Stella

La tecnologia messa a punto dallo spin off BM Solar insieme a due partner modenesi

Fotovoltaico più efficiente grazie a BlackMagic

Ha 'radici' modenesi BMSolar, lo spin off toscano che si promette di rivoluzionare il mercato del fotovoltaico. Sua è, infatti, la tecnologia BlackMagic, un ottimizzatore per impianti fotovoltaici in grado di aumentare l'efficienza dei pannelli solari fino al +80%.

Un risultato raggiunto insieme ai propri partner. Ovvero alla sassolese CogenergyLab e a Bioecolab, l'Agenzia per lo sviluppo e l'energia sostenibile di Modena.

CogenergyLab, in particolare, progetta, realizza e gestisce impianti di produzione di energia con particolare specializzazione nel settore del

fotovoltaico. Insieme a Cogenergy e Bioecolab Alessandro Caraglio, CEO di BMSolar, organizza convegni, seminari e giornate formative dedicate alla progettazione di edifici a "Energia Quasi Zero" e alla gestione dell'efficienza energetica. BMSolar collabora anche con il mondo scientifico ed istituzionale e fa parte del Polo Tecnologico di Pontedera Pont-tech e del Polo dell'Innovazione Green della Toscana.

Come vive la crisi un'azienda come BMSolar? Secondo Alessandro Caraglio: "la crisi dei mercati non è l'apocalisse ma un momento di trasformazione in cui nascono nuovi scenari e nuove riflessioni. Per i mercati che si basano sul prezzo la crisi può essere fatale, ma se si tratta di mercati di qualità le posizioni si possono addirittura rinforzare. BMSolar ha trovato proprio in questo periodo maggiori spazi per i suoi sistemi avanzati, considerando che la speculazione nel settore delle energie alternative nascondeva in molti casi problemi tecnologici intrinseci".

Nessuna bacchetta magica, servono

comunque tempo e pazienza: "La strategia di BMSolar non dà frutti immediati - ammette Caraglio - ma determina una crescita costante che impenna proprio nei momenti di crisi. Non abbiamo mai proposto prodotti per un periodo limitato e dal carattere speculativo. Il nostro punto di forza è un orientamento molto forte alla ricerca e allo sviluppo. Tutto questo ci ha permesso di raggiungere in pochissimo tempo il fatturato di Epik, l'azienda da cui proveniamo, permettendo all'intero gruppo di raddoppiare le entrate".

Ma vediamo da vicino le caratteristiche specifiche del BlackMagic. Questa tecnologia rappresenta un'evoluzione nel settore fotovoltaico perchè per la prima volta introduce, tra pannello e inverter, un'intelligenza artificiale di controllo e ottimizzazione che evita le perdite intrinseche degli impianti fotovoltaici e aumenta l'efficienza del sistema. Applicabile su impianti nuovi e preesistenti, BlackMagic permette di aumentare la potenza dell'impianto stesso.

Può essere impiegato con tutti i tipi di pannelli e inverter presenti sul mercato in installazioni fotovoltaiche residenziali, commerciali e a terra. Esiste una versione junction box da pannello fotovoltaico, per un'integrazione totale con i pannelli stessi in fase di fabbricazione. Con il BlackMagic, interamente ideato e prodotto in Italia, BMSolar

propone la soluzione per ottimizzare la produzione di energia degli impianti fotovoltaici, con incrementi fino al +80%. La qualità tutta italiana del servizio e del prodotto è a disposizione di installatori, produttori di pannelli, ma anche di progettisti e privati desiderosi di cogliere tutti i vantaggi della tecnologia fotovoltaica. BMSolar ha ricevuto anche diversi riconoscimenti internazionali: BlackMagic è stato scelto per rappresentare le eccellenze italiane nel Cleantech: nel 2010 ha vinto il premio "Italia degli Innovatori" al Shanghai Expo, mentre nel 2011 ha partecipato al CleanTech Innovation Exhibition in Hangzhou in Cina e al TechConnect World a Boston.

BMSolar ha recentemente rinnovato il proprio sito web, arricchendolo di informazioni e approfondimenti dedicati alla tecnologia BlackMagic. Oltre a mettere in evidenza le caratteristiche e i vantaggi del prodotto, offre un supporto mirato ai privati, alle aziende e ai tecnici del settore, che possono richiedere un preventivo sui costi dei pannelli "ottimizzati" con la tecnologia BlackMagic. BMSolar offre una consulenza ad hoc, che tiene conto delle unicità di ogni singolo impianto, della tipologia di pannello, dell'anno di installazione e della potenza dell'impianto stesso. ●

Coinvolte
la CogenergyLab
di Sassuolo
e l'agenzia Bioecolab
di Modena



Alessandro Caraglio,
CEO di BMSolar



Emilia-Romagna, una terra di inventori

La regione è ai primi posti in Italia nella tutela del capitale intellettuale visto come fonte di reddito d'impresa, nella protezione del segreto aziendale e del know-how, nella lotta alla contraffazione e difesa del "made in Italy"

Nel primo semestre 2012, l'Emilia-Romagna è la quarta italiana per domande di marchi (2.699) e seconda per quelle di brevetto depositate (669). La provincia più creativa per numero di **marchi** depositati è Bologna (900), seguono Modena (491), Ravenna (232), Ferrara (227), Rimini (227), Reggio Emilia (190), Parma, (156), Forlì (142), Piacenza (104).

Per quanto riguarda i **brevetti**, a guidare la classifica delle province con maggior ingegno ci sono sempre Bologna (360) e Modena (168), seguite da Reggio nell'Emilia (45), Parma (41), Rimini (32), Piacenza (18), Forlì (16), Ferrara (10), Ravenna (9). Questa la statistica sulla base dei dati Uibm (Ufficio italiano brevetti e marchi che fa capo al Ministero dello Sviluppo Economico), presentata in occasione del primo Salone della Proprietà industriale, organizzato da Senaf, che si è svolto al Centro Congressi Palacassa delle Fiere di Parma a fine settembre. L'appuntamento che, tornerà a settembre 2013, si ripromette di diventare un punto di riferimento annuale per l'aggiornamento, la formazione, la consulenza ed il trasferimento tecnologico in materia di proprietà individuale ponendo a confronto tutti gli attori in gioco: imprese, professionisti, istituzioni ed enti di ricerca per trovare risposte ai dubbi in materia di protezione e finanziamento delle idee.

Dall'indagine presentata, emerge il primato emiliano-romagnolo nella tutela della proprietà industriale che si riconduce all'alta propensione a brevettare dell'industria meccanica locale, principale settore di specializzazione della regione. Qui infatti, sono presenti ben cinque distretti della meccanica: l'imballaggio e packaging a Bologna, le macchine agricole e per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia, la food machinery di Parma e le macchine del legno di Rimini.

Peraltro, il confronto fra i depositi nazionali italiani e quelli comunitari evidenzia ancora una attenzione "preferenziale" delle imprese verso il **marchio italiano**. Dalla lettura dei dati dell'Osservatorio di Unioncamere Dintec sui brevetti e marchi comunitari nel 2010, infatti, a fronte di 56.000 depositi nazionali effettuati (primi depositi, rinnovi e marchi collettivi), il ricorso al marchio comunitario si ferma a 6.750 domande.

Anche se, sul lungo periodo, la proiezione europea è in crescita: tra il 1999 e il 2010 sono state depositate all'Ufficio per l'Armonizzazione del Mercato Interno (UAMI), 59 mila domande di marchio comunitario provenienti dall'Italia, che, con una percentuale dell'8,3% si piazza al quinto posto tra i Paesi del G12.

Mentre nel caso dei marchi la crisi non ha inciso (tra il 2009 e il 2010, l'incremento delle domande italiane sottoposte all'Uami è stato di oltre l'8%), la difficile congiuntura ha rallentato il ricorso alla brevettazione di quasi il 6%.

Peraltro, nel periodo 1999-2010 le 44.477 richieste di brevetto dell'Italia all'European Patent Office rappresentano il 3,2% di quelle pubblicate dall'EPO stesso e permettono al nostro Paese di occupare l'ottava posizione fra i Paesi del G12 e dei BRIC. Crescendo ad un tasso medio annuo del 3,2%, l'Italia si posiziona all'ottavo posto tra i Paesi del G12, davanti alla Gran Bretagna (+2,1%) e alla Germania (+3,1%).

Infine, per quanto riguarda le domande di design comunitario depositate tra il 2003-2010 presso l'UAMI l'Italia con 76.229 richieste nel periodo (tasso di variazione annuo pari a 7,4%) si posiziona al secondo posto, dopo la Germania.



THE BEST SOLOIST

Il solista affascina e seduce grazie al suo virtuosismo, ma per quanto raffinata, la sua esecuzione non sarà mai in grado di trasmettere le molteplicità sonore di una sinfonia eseguita da una grande orchestra. In essa, ogni singolarità partecipa all'unisono ad un armonico dialogo, valorizzando il contributo di tutti e raggiungendo così un obiettivo comune di totale eccellenza.

Per noi della Bugnion, eccellenza è sinonimo di completezza, di sintonia e sinergia, di fiducia, di competenza e passione.

Nel nostro lavoro affermiamo ogni giorno la nostra professionalità, guadagnandoci costantemente la stima dei nostri interlocutori.

WILL NEVER BE AN ORCHESTRA



BUGNION S.p.A. - Intellectual Property
Excellence to grow together

Bologna, Firenze, Milano, Modena, Parma, Perugia, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Udine, Varese, Verona, Alicante (E), München (D)

www.bugnion.it



Bugnion: come tutelare la creatività

Giocare la carta della tutela delle privative industriali permette alle imprese di esportare di più e di ottenere migliori performance per fatturato e redditività. Questo dicono diverse analisi statistiche, confermando come questa sia una via che può consentire all'azienda di superare questo momento di crisi ed essere comunque vincente sui mercati.

“Si pone ancora di più l'accento sulla necessità di proteggere la proprietà intellettuale – commenta l'ingegner Leonardo Firmati dell'ufficio Bugnion di Bologna - L'imprenditore cerca di concentrare gli sforzi su un prodotto performante e quindi è chiara l'esigenza di tutelarla. La brevettazione è un segno tangibile del grado di innovazione dell'azienda, determina un vantaggio nella commercializzazione dei prodotti. Soprattutto, si mette in casaforte un valore dell'azienda, una ricchezza che gli investitori esteri valutano perché sinonimo del grado di innovazione. E' un asset fondamentale per internazionalizzare”.

A cosa sta portando questa crisi profonda?

“A rendere sempre più necessaria, per le aziende, la diversificazione e la selezione dei mercati. Le domande di brevetto europeo stanno aumentando per questo motivo, per cercare una tutela più ampia. Poi la scelta se tutelare o meno in un Paese si fa considerando se si hanno spazi di mercato o concorrenti importanti. L'affacciarsi con i propri prodotti in aree emergenti come Brasile, India, Russia accanto alla Cina, comporta ovviamente la conseguenza di una tutela in questi Paesi per avere l'esclusiva su prodotto-bene. Mettere al riparo il proprio brand diventa quasi una polizza assicurativa sulla vita dell'impresa”.

Quando si parla di mercati emergenti, si pensa innanzitutto ad aziende che cercano uno scudo per proteggersi dall'aggressiva competizione della Cina.

“Dobbiamo superare il luogo comune che in Cina si copia tutto. C'è stata di recente una sentenza rivoluzionaria per un prodotto che segna una inversione di rotta. Inoltre, sta cambiando il contesto di riferimento, ci sono sempre più aziende italiane che lavorano con consociate create in Cina”.

Tra le regioni più attive nella brevettazione, spicca l'Emilia-Romagna. Come mai secondo Lei?

Nadia Adani, consulente degli uffici Bugnion di Modena e Reggio Emilia



Leonardo Firmati dell'ufficio Bugnion di Bologna

“E' una mappa geografica realistica – conferma Firmati - legata all'alta propensione a brevettare dell'industria meccanica locale, articolata in settori in cui le aziende, diverse leader mondiali, hanno capito sulla propria pelle l'importanza della brevettazione ed hanno avuto la capacità di difendere la propria posizione”.

Molte piccole imprese non sono abbastanza consapevoli dei pericoli che derivano dalla pervasività di Internet e dalla possibilità di copiare prodotti e design direttamente online e non hanno fatto del tutto propria la cultura di prevenzione del prodotto.

Da qui gli interventi ed i bandi per stimolare la propensione delle Pmi a presentare domande per la tutela dei titoli di proprietà industriale, fattori determinanti per l'acquisizione di un vantaggio sui mercati.

“L'iniziativa a incentivo e supporto della tutela della proprietà industriale – osserva Nadia Adani, consulente degli uffici Bugnion di Modena e Reggio Emilia - consente di rafforzare la cultura d'impresa su questi temi. Rappresenta anche una boccata d'ossigeno per le imprese, stimolate a spingere sul pedale dell'innovazione. Il costo della registrazione può essere non indifferente, ma i vantaggi economici poi arrivano nel tempo”.

Come giudica l'attenzione a queste misure da parte delle imprese? “Dal nostro osservatorio, di assistenza e supporto, notiamo un buon riscontro. E' un'opportunità per proiettarsi all'estero nel momento in cui l'obiettivo minimo per poter operare è ottenere un marchio comunitario. Presidiare quest'area investendo è l'unico modo per guardare avanti e uscire dalla crisi. Bugnion – precisa Adani - assiste l'impresa in tutti i passi dalla valutazione dell'oggetto del prodotto da commercializzare, fino alla sua tutela nei paesi di interesse anche con l'assistenza legale nelle vertenze. Lavorando nel settore da 40 anni, Bugnion ha sviluppato reti di corrispondenti selezionati che presentano le stesse caratteristiche dei collaboratori interni, una vasta gamma che si adatta alle diverse tipologie di assistenza, ed in grado di dare risposte immediate. Scegliere il collega in loco più qualificato è sicuramente è un punto di forza” ●



Bugnion S.p.A. è fra i leader in Italia e in Europa nel settore dell'Intellectual Property. Ha sedi in Italia (nella sola Emilia-Romagna è a Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia, Rimini), in Spagna e Germania.



Lo Studio Torta è uno dei primi uffici italiani di Brevetti e Marchi e può vantare una lunga e consolidata esperienza nella tutela della proprietà industriale.

Marchi comunitari ed internazionali: strumenti per combattere la crisi L'esperienza e le indicazioni dello Studio Torta

In un periodo come l'attuale, di particolare congiuntura economica, il tessuto produttivo nazionale, costituito da migliaia di piccole e medie imprese che rappresentano il "polmone" fondamentale per il successo della grande industria e del made in Italy, si trova ad affrontare situazioni economico/finanziarie difficili che comportano scelte imprenditoriali sempre più attente al rapporto costo/benefici.

Un aiuto per supportare gli strumenti per lo sviluppo e la tutela delle eccellenze nazionali, quali ad esempio marchi, brevetti, design, denominazioni di origine, è dato dal recente bando di agevolazione alle imprese emesso dalla Direzione Generale per la lotta alla contraffazione - UIBM ed Unioncamere, che facilita la registrazione di marchi comunitari ed internazionali (gestiti dall'UAMI di Alicante e OMPI di Ginevra) con costi e tempi ridotti rispetto a singoli depositi nazionali.

Giuridicamente, un marchio è un segno che serve a distinguere i prodotti e i servizi di un'impresa da quelli di altre.

Tre possono essere le ragioni prevalenti per decidere di investire nella registrazione di un marchio e coincidono con le sue più importanti funzioni: identificare l'origine di prodotti e servizi; garantire una qualità costante dei prodotti-servizi contraddistinti dal marchio, che si presenta come lo specchio degli sforzi assunti da un'impresa per portare sul mercato prodotti/servizi di un determinato livello qualitativo; comunicare e promuovere i prodotti/servizi che contraddistinguono.

Un marchio può diventare uno dei beni patrimoniali più importanti di un'impresa, un asset sul quale sviluppare nuovi investimenti e i progetti.

La registrazione è il solo strumento giuridico che permette di acquisire diritti di esclusiva certi su un marchio stesso, di combattere in maniera efficace ipotesi di contraffazione e di uso improprio ed al contempo di promuovere i valori alla base di un'idea imprenditoriale.

Il marchio comunitario è valido nei 27 Paesi dell'Unione Europea per 10 anni ed è rinnovabile per ulteriori periodi di uguale durata. Il titolare di un marchio comunitario ha il diritto esclusivo di utilizzare il marchio e di vietare a terzi su tutto il territorio

dell'Unione, l'uso e la registrazione di marchi identici/simili per prodotti e/o servizi identici o simili.

Ha quindi la possibilità di vietare:

- l'apposizione del marchio comunitario registrato sui prodotti o sul loro confezionamento;
- l'offerta, l'immissione in commercio o l'immagazzinamento dei prodotti a scopi commerciali utilizzando il marchio comunitario registrato;
- l'offerta o la fornitura di servizi sotto la copertura del marchio comunitario registrato;
- l'importazione o l'esportazione di prodotti coperti dal marchio registrato;
- l'uso del marchio nella corrispondenza commerciale o nella pubblicità.

Il valore del marchio comunitario è anche nella semplicità dell'iter, da seguire per ottenerne la registrazione: un'unica domanda, un'unica lingua procedurale, un unico centro amministrativo (l'UAMI) ed un unico fascicolo da gestire.

Anche la procedura di registrazione del marchio internazionale è semplice e veloce: il deposito viene, infatti, effettuato presso l'OMPI svizzero (WIPO in inglese) designando uno o più Stati tra quelli che ad oggi, più di 80, hanno sottoscritto la Convenzione di Madrid. Tale forma di deposito, semplificata ed unica per più Paesi, evita la necessità di sottostare alle procedure previste dalle normative locali, accompagnate da burocrazia complessa e costosa.

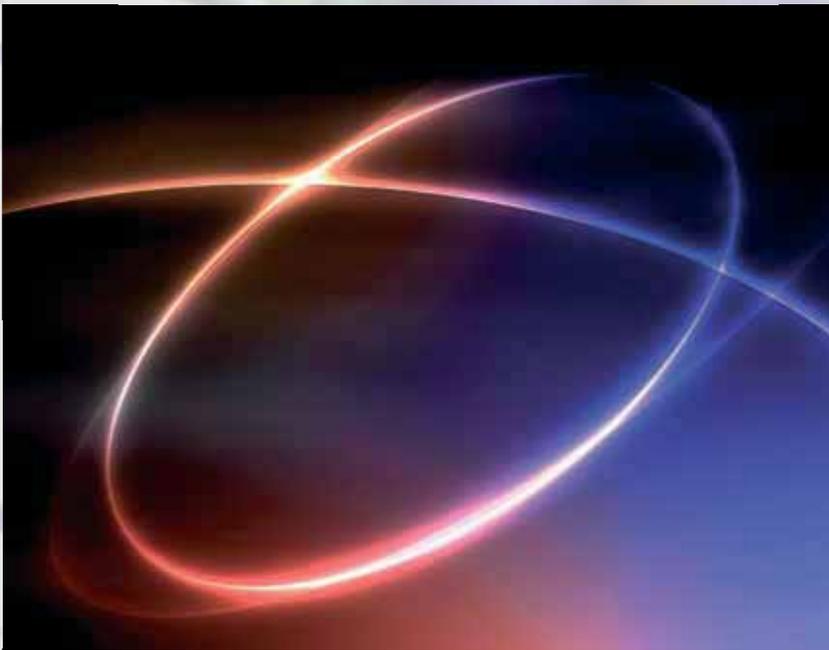
La differenza sostanziale tra il marchio internazionale e quello comunitario è che la registrazione internazionale dà origine ad un fascio di registrazioni soggette alle procedure di esame proprie dei singoli Stati scelti.

Al contrario, il marchio comunitario è caratterizzato dal principio di unitarietà per cui il suo titolare può disporre giuridicamente con riferimento all'intero territorio della Comunità, non potendo prevedere dei frazionamenti.

Marchio internazionale e comunitario rappresentano quindi strumenti importantissimi ed imprescindibili maggiormente da tenere in considerazione grazie ai possibili finanziamenti disponibili ●

COLPIRE NEL SEGNO

Diritti esclusivi di proprietà industriale: ottenerli, gestirli, sfruttarli e difenderli dalla concorrenza. B&P: i professionisti su cui contare!



Brunacci & Partners è una società di consulenza specializzata in brevetti, marchi, design e copyright. Ha sede a Modena e domicili professionali ad Assisi e Monaco di Baviera.

BP
BRUNACCI&PARTNERS
European Patent & Trademark Attorneys

BRUNACCI & PARTNERS S.r.l.
Via Scaglia Est, 19-31 41126 Modena
Tel. (+39) (0)59 2929757 - (+39) (0)59 357305 Fax (+39) (0)59-359847 info@brunacci.eu
Altri uffici: Assisi • Monaco di Baviera

www.brunacci.eu

- Deposito brevetti, marchi, modelli e design, copyright
- Ricerche brevetti, marchi, modelli e design, domain names
- Sorveglianze brevetti, marchi, modelli e design
- Assistenza tecnico-legale in materia di contraffazione, validità dei diritti di Proprietà Industriale
- Contrattualistica brevetti, marchi, modelli e design
- Valutazioni economiche relative a brevetti, marchi, modelli e design

Va avanti il progetto del brevetto unico europeo

Il commento di Marco Brunacci

Il progetto comunitario che porterà all'istituzione di un unico Brevetto valido in tutta la Comunità Europea fa progressi. Recentemente è stato sciolto il nodo riguardante la città in cui avrà sede il Tribunale preposto a decidere sulle future vertenze giudiziarie: sarà Parigi.

È l'ingegner Marco Brunacci, esperto del settore, della Brunacci & Partners ad informare sugli sviluppi della procedura.

Ma anche Londra e Monaco di Baviera avranno sedi distaccate.

Nei mesi scorsi, il Brevetto Unico Europeo ed il relativo processo di istituzione ufficiale avevano subito un arresto a fronte del disaccordo tra Gran Bretagna, Francia e Germania sulla scelta della città che ospiterà il Tribunale del Brevetto Unitario, ossia la corte alla quale ci si dovrà rivolgere per far valere i propri diritti brevettuali e che deciderà in merito alle cause di nullità e di contraffazione.

Per tale importante scelta, Gran Bretagna, Francia e Germania avevano rispettivamente proposto Londra, Parigi e Monaco di Baviera (dove ha sede l'Ufficio Brevetti Europeo) e nessuno dei tre paesi sembrava intenzionato a rinunciare alla propria candidatura. Ma la necessità di far procedere i lavori ha avuto il sopravvento e, nel summit di Bruxelles del 28-29 giugno, ha portato ad una decisione piuttosto accomodante per tutti i tre paesi. In pratica, la sede centrale del Tribunale Unico sarà Parigi, mentre a Londra e a Monaco di Baviera verranno istituite sedi distaccate che saranno responsabili per tutti i casi brevettuali riguardanti la chimica e la farmaceutica (a Londra) e l'ingegneria avanzata (a Monaco di Baviera).

A meno di ulteriori rallentamenti burocratici, è dunque prevedibile che il progetto venga ratificato in tempi brevi e che già a partire dall'anno 2014 si possa usufruire del nuovo strumento del Brevetto Unico per proteggere le invenzioni in 25 dei 27 paesi membri dell'Unione Europea. A tale proposito ricordiamo che Italia e Spagna sono gli unici due stati UE che non hanno ancora aderito in quanto il sistema del Brevetto Unico si fon-

derà sul principio del "trilinguismo" (ovvero i brevetti potranno essere depositati in inglese, francese e tedesco) e i governi di Roma e Madrid ritengono che ciò risulterà penalizzante nei confronti delle società italiane e spagnole.

I vertici dei restanti paesi europei, così come buona parte delle associazioni industriali italiane, si augurano che prima o poi Italia e Spagna si uniscano al sistema unitario ma, anche qualora ciò non dovesse accadere, è certo che il nuovo Brevetto Unico costituirà un utilissimo strumento sfruttabile anche dalle aziende italiane per ottenere, con un solo atto, la protezione in tutti i 25 paesi aderenti.

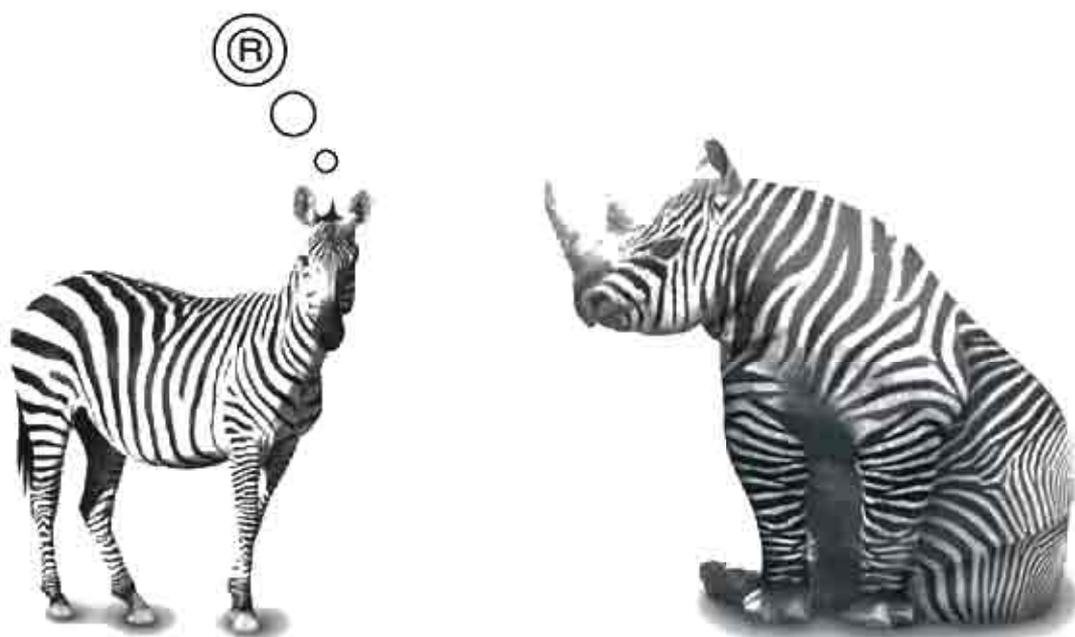
Il futuro Brevetto Unico, infatti, è strettamente correlato ma differente dall'attuale Brevetto Europeo. Un Brevetto Europeo, una volta concesso, diventa un fascio di brevetti da convalidare nei singoli paesi d'Europa in base alle vigenti legislazioni nazionali che, in diversi casi, impongono di tradurre il testo brevettuale nella lingua locale. Il Brevetto Unitario, invece, una volta istituito avrà automaticamente validità in tutti i paesi aderenti, riducendo enormemente le spese di traduzione e di mantenimento in vita.

Si prevede, in definitiva, che le aziende europee che fondano la propria attività imprenditoriale sull'innovazione tecnologica potranno contare su una riduzione complessiva delle spese di brevettazione di circa il 70-80% per la registrazione di un brevetto a livello europeo. Una svolta veramente epocale che potrà cambiare il volto del sistema brevettuale del nostro continente ●

Brunacci & Partners è una società di consulenza in Proprietà Industriale (IP), specializzata nell'ottenimento, mantenimento, valutazione e tutela di beni immateriali. La sede principale a Modena, con domicili professionali ad Assisi (Perugia) e Monaco di Baviera.

Marco Brunacci ed il suo gruppo al lavoro





Nessuna tutela? Peccato!

R&A[®] fornisce servizi per progettare, gestire e difendere
brevetti, modelli e marchi in Italia e nel mondo.

Ravenna

tel. 0544 337711
fax 0544 33802

Via Garibaldi, 24
48100 Ravenna

RONCUZZI&ASSOCIATI

Proprietà Industriale ed Intellettuale

WEB: www.roncuZZi.it

e-mail: info@roncuZZi.it

Milano

tel. 02 912 6110
fax 02 23940237

Rimini

tel. 0541 319511
fax 0541 319170

R & A: soluzioni per ripensare l'impresa

■ I paradigmi del fare impresa cambiano ogni giorno.

Quest'espressione, a lungo condivisa solo da chi si "misurava" con i mercati esteri, seguendo una propria naturale predisposizione, oggi è patrimonio comune di ogni imprenditore". Così Davide Roncuzzi, presidente della Roncuzzi & Associati, inquadra l'evoluzione dell'impresa di fronte ad un mercato in continuo movimento.

La necessità di cambiare spinge sempre più verso l'internazionalizzazione per superare una sempre minore vitalità del mercato interno, e verso l'integrazione delle proprie capacità tecnologiche e produttive con altri che operano nella stessa filiera.

La spinta si sente forte nei collaboratori più dotati di visione prospettica, il cui bagaglio di conoscenze è essenziale per raggiungere gli obiettivi aziendali.

La dimensione delle imprese è però spesso troppo esigua per attirare validi collaboratori, competere con i concorrenti esteri e dimostrare quella solidità che interessa gli investitori, o quella credibilità che apre le linee di credito bancario.

"La credibilità si costruisce più facilmente quando, oltre a dimostrare ottima capacità tecnica ed un solido bilancio, è possibile assumere posizioni di rilievo nella propria filiera produttiva. Ma la scelta di integrarsi con i concorrenti - evidenzia l'esperto ravennate - sconcerta ancora la maggior parte degli imprenditori, abituati ad escludere il confronto con chi opera nello stesso settore, per il timore di fornire gratuitamente spunti di crescita e perdere l'esclusività del proprio patrimonio di conoscenze".

Come si lega questa dinamica a brevetti, i marchi, i modelli di design, strumenti della Proprietà Industriale?

Secondo Roncuzzi "Lo scenario è costituito principalmente da



aziende di media e piccola dimensione che non tutelano le proprie invenzioni, le forme attribuite ai propri prodotti, i segni impiegati per distinguere la propria produzione e servizi; da imprenditori che giustificano questo atteggiamento sostenendo che <Investire nella Proprietà Industriale è un inutile spreco. Per fortuna che c'è internet, dove pubblichiamo tempestivamente le nostre invenzioni> In questo modo, perdono definitivamente ogni possibilità di sfruttarle economicamente in modo esclusivo".

Questo approccio è appena accettabile quando l'azienda muove i primi passi, la sua tecnologia è percepita come innovativa, il mercato è acerbo ed i collaboratori dimostrano un coinvolgimento che sfiora la devozione assoluta. Fatalmente, queste condizioni sfumano appena il settore tende alla maturità: il gioco si fa più duro, il tasso di innovazione diminuisce e diventa sempre più difficile mantenere un cospicuo tasso di crescita.

Quindi, osserva il presidente di R&A, "Disporre di un "giardinetto" di esclusive sulle tecnologie di punta, sulle forme che conferiscono gradevolezza ai prodotti e sui marchi che sintetizzano l'identità aziendale e ne comunicano i valori facilita la gestione ordinaria. Specie nei momenti transitori legati alla crescita ed ai flussi dei collaboratori strategici in cui l'azienda inevitabilmente rallenta. E si rivela essenziale quando l'azienda è costretta all'inattività per i motivi più vari ed a lasciare il campo libero per un tempo indeterminato a concorrenti di ogni specie, con il rischio di perdere il proprio mercato di riferimento".

La chiave di volta è delimitare accuratamente i propri punti di forza in un portafoglio di brevetti modelli e marchi.

"Oltre a permettere di contrastare i contraffattori anche in situazioni di limitata produttività - rimarca Davide Roncuzzi - consente di discutere liberamente le idee più originali e potenzialmente profittevoli con i propri collaboratori ed i potenziali partner, senza preoccuparsi se questi sono, o si trasformeranno, in agguerriti concorrenti, mantenendo la certezza di essere e restare gli unici abilitati a sfruttare tali idee in condizioni di esclusiva nei territori di proprio interesse".

Un team per la tutela delle idee

"Si è imposta all'attenzione per l'offerta di servizi innovativi nel campo dell'intellectual property-right, rivelando una straordinaria apertura all'acquisizione di competenze molteplici..." Questa la motivazione del riconoscimento Excelsa di Confindustria Ravenna a Roncuzzi e Associati S.r.l., tra le realtà premiate nel 2011.

R&A è nata nel 2004 per supportare le aziende partendo dalla tutela delle idee. Conta su collaboratori esperti in settori trasversali, e corrispondenti stranieri in oltre 60 Paesi ●

Davide Roncuzzi,
presidente della Roncuzzi & Associati



INNOVAZIONE E CONOSCENZA SONO I PRODOTTI DEL FUTURO. PROTEGGERLI È IMPORTANTE.

Da più di 130 anni proteggiamo il valore delle idee. Oggi siamo a Roma, Milano, Torino, Vicenza, Biella e Rimini con oltre 60 professionisti e un solo obiettivo: aiutare gli inventori e le aziende italiane a essere protagonisti di un mercato globale in cui creatività, innovazione e ricerca sono i valori che fanno la differenza.

BARZANÒ & ZANARDO

PROPRIETÀ INTELLETTUALE

www.barzano-zanardo.com

Pionieri della cultura brevettuale: testimonianza di Barzanò & Zanardo

Proprio nel cinquantesimo anniversario del distretto biomedicale mirandolese, il sisma ha messo in crisi uno dei comparti più attivi di tutta l'Emilia-Romagna e d'Italia.

Barzanò & Zanardo, società di consulenza nel campo della proprietà intellettuale, si unisce alle testimonianze a favore di una realtà industriale che ha contribuito alla crescita della produttività nazionale. Lo fa attraverso l'ingegner Silvia Cataldi che ha avuto l'opportunità di conoscere bene il distretto biomedicale avendo svolto la tesi di laurea in Ingegneria Elettronica ad indirizzo biomedico proprio sulle apparecchiature per dialisi prodotte in una delle aziende mirandolesi leader nel settore, con la quale ha poi collaborato nel primo anno post laurea.

"E' doveroso ricordare come cinquant'anni fa, Mario Veronesi abbia avuto il grande merito di portare la dialisi in Italia, ed in particolare a Mirandola. Nelle sue visite negli istituti clinici come rappresentante farmaceutico, prestando attenzione alla complessità della procedura di sterilizzazione dei tubi in lattice riutilizzabili, allora impiegati per le trasfusioni, prese consapevolezza dei notevoli rischi di contaminazione. Intuì così che prodotti usa e getta sterilizzati all'origine avrebbero potuto rappresentare una innovazione di successo.

Veronesi avvia così, nel 1962, una produzione artigianale nel garage della sua abitazione ed è il 1966 quando decide, insieme ad un gruppo di amici e collaboratori meccanici ed elettrotecnici, di imitare il funzionamento del primo rene artificiale americano non coperto da brevetto quindi liberamente riproducibile da chiunque.

Quella brillante intuizione è stata rafforzata negli anni '80 dal moltiplicarsi del numero di imprese che ha attirato l'interesse di investitori stranieri e di grandi multinazionali del settore. Ciò ha dato luogo a fenomeni di marcata concentrazione industriale, ed al potenziamento del distretto biomedicale che fino al 29 maggio scorso contava circa 292 imprese attive con un impiego di quasi 5 mila addetti ed un fatturato di oltre 850 milioni di euro secondo dati di Consobiomed.

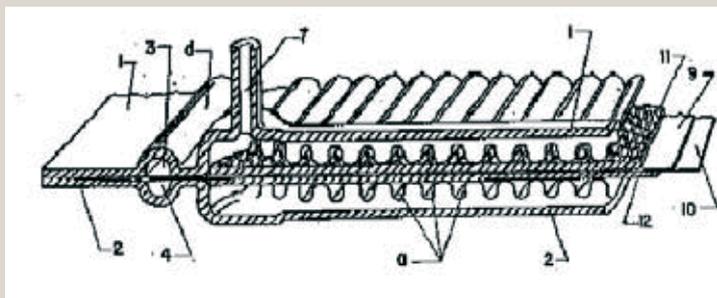
L'Osservatorio sul settore biomedicale nel distretto mirandolese (comprendente i Comuni di Mirandola, Medolla, Concordia, Cavezzo, San Felice sul Panaro, San Possidonio e San Prospero), rileva che cinque sole province sviluppano oltre la metà delle

esportazioni complessive del territorio nazionale. La più importante è proprio Modena, che con un valore superiore ai 306 milioni rappresenta il 19,3% dell'export italiano. Grazie a questo importante contributo, l'Italia è l'ottavo esportatore mondiale di strumentazioni mediche e apparecchiature elettromedicali, con una quota intorno al 3%. Solo per fare un confronto anche con gli altri Paesi, gli Stati Uniti sono il primo paese esportatore, con una incidenza del 27%, seguiti a distanza da Germania e Giappone, con quote del 15% e del 7% circa.

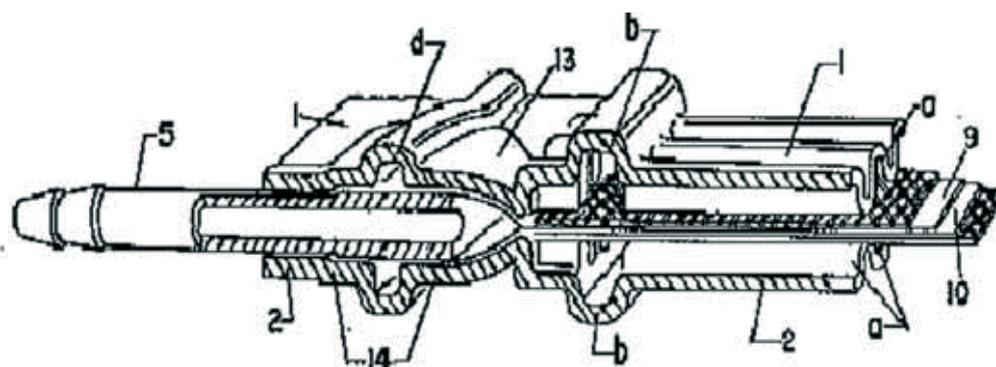
Al di là di questi dati economici, va sottolineato che in Italia esistono circa 50.000 persone dializzate le quali, per poter continuare a vivere, richiedono costanti cure mediche rese possibili dalle apparecchiature e dispositivi frutto della capacità inventiva ed imprenditoriale del capitale umano mirandolese fortemente specializzato.

Per questi motivi è importante per l'Italia intera sostenere nella ricostruzione questo comparto e scongiurare l'eventualità che venga parzialmente o integralmente trasferito fuori dai confini nazionali italiani" ●

Barzanò & Zanardo fondata nel 1878, opera con cinque sedi (Roma, Milano, Torino, Biella, Vicenza e Rimini) sul territorio nazionale per soddisfare le necessità di consulenza di realtà industriali e commerciali sia italiane che straniere. Offre servizi di consulenza in tutti i settori della Proprietà Intellettuale.



Tavole del primo brevetto di Mario Veronesi, IT19690031044 depositato il 27 marzo 1969 dal titolo "Unità laminare per dialisi".



130 milioni a supporto delle imprese dell'Emilia-Romagna

Rapporto banca/impresa

Un nuovo ruolo del Confidi

Nuove preziose risorse per le imprese emiliano-romagnole: Fidindustria ER e 10 gruppi bancari operanti sul territorio hanno firmato un accordo che mette a disposizione delle imprese un plafond di oltre 130 milioni di euro per rilanciare l'economia locale e costruire insieme un rimedio concreto contro il credit crunch.

Risorse
per rilanciare
l'economia locale
e contrastare
il credit crunch

“Il ruolo del Confidi in questo delicato momento storico - spiega il presidente di Fidindustria Alessandro Volta - deve evolvere da ente mutualistico che esprime garanzia, a partner attivo delle imprese nel sostegno del proprio lavoro quotidiano. Siamo chiamati a sostenere lo sviluppo dell'economia reale - prosegue Volta - e intendiamo assolvere al nostro ruolo con tutta la competenza e la passione che da sempre ci contraddistinguono, per garantire al tessuto imprenditoriale del territorio l'adeguato accesso al credito bancario”.

In Emilia-Romagna è evidente una flessione degli impieghi effettuati dal sistema bancario, in generale, e conseguentemente anche sull'operatività

assistita da garanzia. Un quadro preoccupante che Fidindustria intende affrontare con la forza della collaborazione del sistema bancario. Ecco il pool, Animati dal comune obiettivo di garantire l'opportuno sostegno al tessuto produttivo regionale, un pool di istituti bancari - Banca di Bologna, Banca di Piacenza, Banco Popolare, BNL, BPER, Cariparma, Cassa di Risparmio di Cento, Federazione Banche di Credito Cooperativo, Unicredit, Unipol Banca - hanno raccolto la call-to-action di Fidindustria.

I finanziamenti destinati alle imprese del territorio, saranno assistiti da una garanzia minima del 50%, prestata da Fidindustria a valere sul Fondo di Cogaranzia Regionale istituito dalla Regione Emilia-Romagna: viene prevista un'ampia gamma di prodotti a copertura di esigenze sia di breve che di medio periodo.

Ma la grande innovazione del plafond consiste soprattutto nelle modalità con cui Fidindustria e le banche collaboreranno per agevolare l'accesso al credito delle imprese emiliano romagnole: l'accordo prevede infatti una costante interazione fra le reti operative del confidi e delle banche, oltre ad una significativa semplificazione dell'iter di delibera e perfezionamento dell'operazione, garantendo alle imprese risposte brevi e commisurate alle specifiche esigenze creditizie.

Inoltre, va evidenziata la possibilità di abbinare alla richiesta di finanziamento le agevolazioni, in abbattimento tasso o a copertura del costo della garanzia, attive a livello territoriale, derivanti dagli accordi in essere tra Fidindustria ed Enti Locali o Associazioni di Categoria.

L'impegno del confidi non si riduce al solo sostegno mutualistico delle imprese verso le banche: “Oggi più che mai è necessario supportare gli



imprenditori in tutte le fasi di investimento e predisposizione del business plan - afferma Emanuel Danieli, direttore generale di Fidindustria ER - Ed è per questo che il nostro supporto in termini di analisi e formazione dell'impresa gioca un ruolo fondamentale nel rapporto banca - impresa, e diventa parte integrante di ogni investimento industriale. Garantire un finanziamento è solo la prima parte del lavoro che intendiamo svolgere. La vera innovazione del nostro servizio è mettere le imprese in condizione di capire la propria capacità di rimborso del debito che vanno a contrarre”.

Sosteniamo una gestione d'impresa consapevole: nello slogan di Fidindustria risulta chiaro quale sia l'intento e lo spirito con il quale si intende affrontare questa e tutte le crisi che verranno. Saper creare organizzazioni di lavoro che funzionano è sicuramente una sfida importante e ancora tutta da giocare: la collaborazione attiva fra confidi, banche ed imprese, la consapevolezza del proprio ruolo e dell'importanza che esprime all'interno di questo ecosistema, sono l'obiettivo più importante al quale siamo chiamati per esprimere un cambiamento vero che sappia riscrivere il futuro della nostra economia ●

In alto,
Emanuel Danieli,
direttore generale
di Fidindustria ER

Sotto,
Alessandro Volta
presidente
di Fidindustria ER



INCONTRI D'AFFARI AD EIMA INTERNATIONAL 8-9 NOVEMBRE 2012, BOLOGNA FIERE

Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di commercio della regione, nell'ambito delle attività della rete Enterprise Europe Network, organizza incontri d'affari a EIMA INTERNATIONAL Esposizione Internazionale di Macchine per l'Agricoltura e il Giardinaggio nelle giornate di giovedì 8 e venerdì 9 novembre, con operatori e buyer provenienti dalla Turchia e dalla Russia.

Eima International è la fiera di riferimento del settore della meccanizzazione agricola e si compone di quattro saloni, EIMA Green: tecnologie, macchine e attrezzature per il giardinaggio e la cura del verde; EIMA Componenti: componentistica, prodotti per il primo impiego, per ricambi e accessori; EIMA Energy: macchine operatrici e sistemi per la conversione energetica delle biomasse; EIMA Mia: tecnologie per l'agricoltura multifunzionale.

I settori merceologici della fiera sono: macchine per la lavorazione del terreno la semina e la concimazione; motori; macchine per l'irrigazione; macchine per le industrie agrarie; macchine per gli allevamenti; macchine per la protezione delle piante e delle colture; macchine per la bonifica e la forestazione; macchine per la raccolta; trattrici, motocoltivatori, moto agricole e motozapatrici; macchine per la prima lavorazione e la conservazione del prodotto; macchine per il trasporto del prodotto; componentistica, accessori e parti di ricambio; piccoli attrezzi motorizzati e a mano e macchine per l'agricoltura per gli allevamenti e per la



pulizia delle stalle.

L'iniziativa è completamente gratuita ed è rivolta alle aziende emiliano - romagnole che espongono a EIMA e/o associate FederUnacoma.

Per partecipare agli incontri è necessario registrarsi inserendo una descrizione sintetica dell'azienda e i principali servizi/prodotti offerti o ricercati in lingua inglese sul www.b2match.com/eima2012 entro il 19 ottobre. All'atto della registrazione occorre indicare il Support office (IT-Unioncamere Emilia-Romagna). Sulla base delle richieste d'incontri formulate dalle imprese iscritte all'evento, verrà elaborata un'agenda di appuntamenti. Gli incontri saranno realizzati prioritariamente presso gli stand degli espositori o in alternativa nello spazio EIMA lounge dedicato alle delegazioni straniere.

Per informazioni e assistenza nella procedura d'iscrizione:
 Laura Bertella/Paolo Montesi - Unioncamere Emilia-Romagna
 e-mail: simpler@rer.camcom.it
 tel: 051 63 77 045/041
www.ucer.camcom.it

Notizie dall'Unione Europea

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI NEGLI STATI MEMBRI

La nuova relazione sulla gestione dei rifiuti urbani negli Stati membri evidenzia l'esistenza di profonde differenze nell'UE. La relazione classifica i 27 Stati membri in base a 18 criteri, attribuendo bandiere verdi, arancioni e rosse per voci quali totale dei rifiuti riciclati, tariffe dello smaltimento dei rifiuti, violazioni della normativa europea. La tabella dei punteggi costituisce uno degli elementi di uno studio in corso finalizzato ad aiutare gli Stati membri a migliorare le prestazioni nella gestione dei rifiuti. In base alla classifica stilata i Paesi virtuosi sono: Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Svezia. Gli Stati membri che presentano i maggiori deficit di attuazione sono: Italia, Bulgaria, Cipro, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Romania e Slovacchia, con carenze quali politiche deboli o inesistenti di prevenzione dei rifiu-

ti, assenza d'incentivi alle alternative al conferimento in discarica e inadeguatezza delle infrastrutture per il trattamento dei rifiuti. Secondo uno studio recente della Commissione, una piena attuazione della legislazione UE sui rifiuti consentirebbe di risparmiare 72 miliardi di euro l'anno, incrementando di 42 miliardi di euro il fatturato annuo del settore che gestisce i rifiuti e del settore del riciclaggio e creando oltre 400.000 posti di lavoro entro il 2020.
 Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/12/888&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Normativa comunitaria

NUOVE NORME SULLA RACCOLTA E IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI ELETTRONICI

Dal 13 agosto è entrata in vigore la direttiva 2012/19/UE sui cosiddetti RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche). La direttiva introduce nuove disposizioni per il miglioramento della raccolta, del

riutilizzo e del riciclaggio dei RAEE e pone nuovi ambiziosi obiettivi per i Paesi membri, che avranno tempo fino al 14 febbraio 2014 per recepirli nelle legislazioni nazionali con i necessari adattamenti. Tra le novità principali: l'estensione del campo di applicazione della normativa, che prevede da subito l'introduzione dei pannelli fotovoltaici e successivamente l'allargamento a tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche; l'ampliamento dei target di raccolta annui; il contrasto alle esportazioni illegali di RAEE dall'Unione europea; il miglioramento delle prestazioni ambientali di tutti gli operatori coinvolti nel ciclo di vita delle apparecchiature elettriche ed elettroniche; l'impulso alla progettazione e produzione di apparecchiature che potranno facilitare la riparazione, l'aggiornamento, il reimpiego e il riciclo; la semplificazione delle procedure di gestione per i produttori e i soggetti della filiera. Viene introdotto un nuovo modo di calcolare i tassi di raccolta che non saranno più basati sui chilogrammi di rifiuti per ogni abitante, ma come quantità di RAEE raccolti in rapporto alla media delle apparecchiature nuove immesse sul mercato nei tre anni precedenti.



ti. Questo comporta un innalzamento degli obiettivi di raccolta: entro il 2016 si dovranno raccogliere 45 tonnellate di RAEE per ogni 100 tonnellate di nuovi apparecchi elettronici immessi sul mercato. Per il 2019 la quantità sarà pari a 65 tonnellate. Inoltre è prevista l'introduzione del ritiro "uno contro zero" per i RAEE di piccole dimensioni. Questo significa che gli esercizi commerciali oltre i 400 m² di superficie dovranno ritirare gratuitamente i piccoli elettrodomestici anche senza l'acquisto di un prodotto nuovo equivalente.

Sono anche state definite norme più severe per evitare che i RAEE vengano esportati illegalmente all'estero, alimentando un sistema di trattamento e smaltimento nei paesi in via di sviluppo che in molti casi non rispetta le benché minime condizioni sanitarie e ambientali.

Un ulteriore progresso previsto è la riduzione degli oneri amministrativi grazie all'armonizzazione degli obblighi nazionali in materia di registrazione e comunicazione.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/12/898&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=it>

Finanziamenti alle imprese

NUOVO BANDO SMART CITIES AND COMMUNITIES AND SOCIAL INNOVATION

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) ha pubblicato un nuovo bando per la presentazione di idee progettuali per "Smart Cities and Communities and Social Innovation".

I contributi assegnati sono pari a 655 milioni di euro (di cui 170 milioni di contributo nella spesa e 485 milioni per il credito agevolato). Il bando è aperto a imprese, centri di ricerca, consorzi, società consortili ed organismi di ricerca con sedi operative su tutto il territorio nazionale.

Le idee progettuali dovranno proporre interventi e sviluppare modelli per risolvere problemi di scala urbana e metropolitana negli ambiti individuati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (sicurezza del territorio, invecchiamento della società, tecnologie welfare ed inclu-

sione, domotica, giustizia, scuola, waste management, tecnologie del mare, salute, trasporti e mobilità terrestre, logistica last-mile, smart grids, architettura sostenibile e materiali, cultural heritage, gestione risorse idriche, cloud computing technologies per smart government). La partecipazione delle università e del sistema pubblico di ricerca deve essere non inferiore al 20%.

Ogni singola idea progettuale può essere presentata da un numero massimo di otto proponenti e il relativo costo complessivo non può essere inferiore a 12 milioni di euro né superiore a 22 milioni di euro. Le attività devono essere completate entro il 30 dicembre 2015. Una quota della dotazione finanziaria, pari a 25 milioni di euro, è destinata ai giovani di età non superiore ai 30 anni per progetti di innovazione sociale.

La scadenza per la presentazione delle proposte è il 9 novembre 2012, mentre i soli progetti di innovazione sociale potranno essere presentati fino al 7 dicembre 2012.

Rif.: <http://www.istruzione.it/web/ricerca/dettaglio-news/-/dettaglioNews/viewDettaglio/21306/11213>

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCIAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

BUONA IMPRESA!



Crediamo nel futuro
della giovane impresa.

Per questo la sosteniamo.

La Banca di Credito Cooperativo crede nei giovani che vogliono realizzare un proprio progetto.

Buona Impresa! promuove l'imprenditorialità giovanile, mettendo a disposizione gli strumenti più utili per stimolare la nascita di nuove imprese.

Per raggiungere l'obiettivo, **Buona Impresa!**

ti offre il credito necessario per avviare la tua attività. Ma **Buona Impresa!** non è solo credito: una rete di consulenti ti guiderà per agevolarti nel percorso imprenditoriale.

**LA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DÀ CREDITO
AI TUOI PROGETTI E TI ACCOMPAGNA NEL REALIZZARLI.**

Scopri come su www.buonaimpresa.it



NUOVA VOLVO V40 IT'S YOU



TUTTI



CHIUNQUE



TU

TUA DA 175 EURO AL MESE*

L'innovativa Volvo V40 non è per tutti. E neppure per una persona qualunque. Volvo V40 è per te. Perché è stata pensata per chi ama scegliere con la propria testa e si diverte a farlo. Se ti riconosci in questa filosofia, allora sai perché l'innovativa Volvo V40 è stata intorno a te.

*Esempio Rappresentativo: Volvo V40 D2 (NOVE) 160CV, prezzo di listino €26.999 (esclusi IPT e contributo PPLA, Art. 10 del DL 138/08); prezzo di listino €26.999; importo totale del credito €18.286,60; 1° piano del finanziamento in 24 rate mensili da €175 (compresa assicurazione facoltativa a garanzia del rimborso del finanziamento, TAN fissa 6,75%, TAEG 8,18%); importo pari a €114,386; totale dovuto dal consumatore in caso di pagamento della rata €18.286,60. In caso di allungamento della rata €175 piano del finanziamento - 36 rate mensili da €145,60, TAN fissa 6,75%, TAEG 7,83%. Totale dovuto in caso di allungamento della rata: €50.469,71. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Condizioni valide fino al 31/12/2012. Salvo approvazione della società finanziaria. Costi accessori: Imposta di bollo per apertura nuova contratto €16,40; spese istruttoria rata e costo RID/bollo/bole per €1,00. Spese di mediazione per bollo contratto €2,00 per copia di polizza e €1,31 per imposta di bollo (1 volta all'anno). I servizi finanziari di Volvo Car Financial Services sono quelli di PMA S.p.A. Volvo Car Financial Services opera come intermediario del credito in regime di esclusiva con PMA S.p.A. La validità del credito è di esclusiva di PMA S.p.A. L'uso di ogni opzione è a carico del cliente. L'uso di ogni opzione è a carico del cliente.

NUOVA VOLVO V40 DA 116CV (84KW) A 190CV (138KW), DA 240 NM A 400 NM. VALORI MASSIMI NEL CICLO COMBINATO: CONSUMO 6,6 L/100KM, EMISSIONI CO₂ 136 G/KM.

www.volvocars.it

Volvo Auto Bologna

by Autostarcentro San Isidoro
CABALECCHIO DI RENO (BO) - Via Isidoro 18
Tel. 051.8119801 - info@volvoautobologna.it
SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
Via C.S. Ricci 6 - Tel. 051.8119840
www.volvocars.it/bologna

Lineablu

RAVENNA (Fornace Zardini)
Via Belfiore 1 (ang. Via Faustina)
Tel. 0544.466367 - info@lineablu.org
MOLA (BO) - Via Andrea Ercolei 1
(ang. Via Selva) - Tel. 0542.845238
info@mola@lineablu.org

Agricar

PIACENZA
Via Emilia Pantheon 202
Località Montale
Tel. 0523.877878
Fax 0523.877871

Motoservice

SAN PANCRAZIO (PR)
Via Emilia Ovest 100/A
Tel. 0521.872344
motoservice@volvomotoservice.com

Asca Motor

FERRARA - Via L. Luzzaschi 9/11
Tel. 0592.808740 - info@ascamotor.it
RUALE CENTO (FE) - Via Don Mirco 8/4
Tel. 051.801787 - cento@ascamotor.it

Romagnauto

FORLÌ - Via Risorgimento 408 - Tel. 0543.723300
CESENA (FC) - Via Fogazzaro 118
Tel. 0547.536647
romagnauto@romagnauto.com
www.romagnauto.it

Flaminiauto

FERMI - Via Flaminia 258
Tel. 0541.374360
info@flaminiauto.com
www.flaminiauto.com

Svecar by Le Pretori

MODENA - Via Ruggioli 290
ang. Via Sordani - Tel. 059.9776111
REGGIO EMILIA - Via Soglia 14
Tel. 0522.818414
CARPI (MO) - Via Fendi 48
Tel. 059.885086 - www.carpi@lepretori.it